

175.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Viale	5-01969 8211
Comino	1-00139 8197	Lenti	5-01970 8211
Bertinotti	1-00140 8198	Sbarbati	5-01971 8212
		Sbarbati	5-01972 8212
Risoluzioni in Commissione:		Petrella	5-01973 8213
Calzavara	7-00208 8201	Tattarini	5-01974 8214
Barral	7-00209 8201	Pecoraro Scanio	5-01975 8215
Rossi Edo	7-00210 8203	Detomas	5-01976 8216
		Repetto	5-01977 8216
Interpellanze:		Saia	5-01978 8217
Procacci	2-00475 8205	Interrogazioni a risposta scritta:	
Marzano	2-00476 8205	Lento	4-08928 8218
Interrogazioni a risposta orale:		Crema	4-08929 8218
Gramazio	3-00966 8207	Napoli	4-08930 8218
Balocchi	3-00967 8207	Napoli	4-08931 8219
Cento	3-00968 8208	Cavaliere	4-08932 8219
Baccini	3-00969 8208	Santandrea	4-08933 8220
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Rossi Oreste	4-08934 8220
Contento	5-01966 8210	Angelici	4-08935 8220
Valpiana	5-01967 8210	Pezzoli	4-08936 8221
Cherchi	5-01968 8211	Pezzoli	4-08937 8221
		Aracu	4-08938 8222
		Piscitello	4-08939 8222
		Piscitello	4-08940 8222

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Pecoraro Scanio	4-08941	8222	Apposizione di firme a interrogazioni	8254	
Giardiello	4-08942	8223			
Armosino	4-08943	8223	Interrogazioni per le quali è pervenuta		
Barral	4-08944	8224	risposta scritta alla Presidenza:		
Peretti	4-08945	8224	Acierno	4-04043	III
Caveri	4-08946	8225	Aloi	4-04275	III
Manziona	4-08947	8225	Angelici	4-06306	IV
Saia	4-08948	8226	Angelici	4-07302	V
Pecoraro Scanio	4-08949	8226	Apolloni	4-04312	VI
Peretti	4-08950	8227	Berselli	4-00527	VIII
Cennamo	4-08951	8227	Berselli	4-01364	IX
Bonato	4-08952	8228	Berselli	4-04557	X
Contento	4-08953	8229	Berselli	4-04558	XII
Cardiello	4-08954	8229	Boghetta	4-01473	XIII
Ruzzante	4-08955	8230	Borghesio	4-02217	XV
Landolfi	4-08956	8230	Brunetti	4-04053	XVIII
Biondi	4-08957	8231	Cardiello	4-06582	XIX
Bielli	4-08958	8231	Chincarini	4-04606	XX
Pistone	4-08959	8232	Costa	4-04783	XXI
Costa	4-08960	8232	Del Barone	4-06653	XXII
Costa	4-08961	8233	Di Nardo	4-02409	XXIV
Oliverio	4-08962	8233	Gatto	4-01248	XXV
Del Barone	4-08963	8233	Lenti	4-06889	XXX
Dalla Chiesa	4-08964	8234	Lucchese	4-02089	XXXII
Calzavara	4-08965	8235	Lucidi	4-05047	XXXII
Tosolini	4-08966	8236	Malgieri	4-04392	XXXIII
Armaroli	4-08967	8237	Mantovani	4-05216	XXXIV
Gatto	4-08968	8238	Marinacci	4-03614	XXXVI
Gramazio	4-08969	8238	Molinari	4-05302	XXXVII
Pezzoli	4-08970	8239	Napoli	4-04214	XXXVIII
Piscitello	4-08971	8240	Negri	4-01361	XXXIX
Gramazio	4-08972	8241	Olivo	4-01056	XLI
Gramazio	4-08973	8241	Pecoraro Scanio	4-00474	XLIII
Gramazio	4-08974	8242	Pecoraro Scanio	4-05946	XLIV
Scalia	4-08975	8243	Pepe Mario	4-02804	XLVI
Scozzari	4-08976	8243	Peretti	4-02403	XLVII
Scalia	4-08977	8244	Petrella	4-03909	XLVIII
Barral	4-08978	8245	Procacci	4-04154	XLIX
Pecoraro Scanio	4-08979	8247	Rallo	4-05684	L
Gazzilli	4-08980	8249	Ricciotti	4-04253	L
Cento	4-08981	8249	Ricciotti	4-04254	LI
Borghesio	4-08982	8249	Ruggeri	4-06913	LII
Gramazio	4-08983	8249	Siniscalchi	4-06003	LII
Tortoli	4-08984	8250	Sgarbi	4-04810	LIII
Cardiello	4-08985	8250	Taborelli	4-05712	LIV
Barral	4-08986	8251	Zacchera	4-03825	LVI
Gramazio	4-08987	8251	Zacchera	4-06100	LVIII
Scozzari	4-08988	8251			
Cuscunà	4-08989	8253			

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

il desiderio di fuga degli albanesi verso l'Italia è stimolato dal fatto che in Albania anche la più umile capanna dispone di antenna satellitare, che, grazie al contrabbando, costa molto poco, ma che porta le immagini della nostra televisione ai cittadini albanesi, che parlano l'italiano, ma, essendo privi degli strumenti culturali per leggere la realtà italiana, scambiano facilmente la pubblicità del « Mulino Bianco » o il cinguettio degli uccelli con la rappresentazione realistica dell'Italia;

sembra che coloro che scappano, più che gente comune, siano soprattutto funzionari e poliziotti compromessi con il passato regime, che vengono in Puglia, stracciano i documenti, ne rifanno di nuovi cambiando identità, seppellendo il passato di crimini al servizio dello stato socialista, antidemocratico ed oppressivo; pertanto a costoro non può essere riconosciuto né il titolo di profugo, né quello di *refugee* (cioè rifugiato politico, secondo la convenzione di Ginevra del 1953);

né il Parlamento né i cittadini sono a conoscenza dei reali rapporti ed affari intercorsi tra l'Italia e l'Albania, soprattutto nel periodo quando era in vigore il blocco verso la ex-Iugoslavia in guerra ed i paesi dell'est europeo in genere;

l'Albania era la via attraverso la quale venivano contrabbandate armi, petrolio e droga, come dimostra anche il sequestro della nave « Vera Luca »;

sembra che la causa scatenante l'esodo dei cittadini albanesi verso l'Italia, e non verso i paesi confinanti, non sia la guerra civile, in quanto in Albania non c'è rivoluzione, non c'è fame e non c'è perse-

cuzione, ma sia stato il fatto che gli enormi capitali dei contrabbandieri del sud dell'Albania siano finiti e si siano persi nelle « piramidi » messe in piedi dalla Sacra corona unita, con la collaborazione della camorra e della mafia, senza che il Governo italiano sia mai intervenuto;

si tratta di una rivolta senza soluzione in Albania, perché la soluzione è in Italia, per le compromissioni del Governo italiano con il regime totalitario di Tirana, ed in Puglia, per il furto perpetrato dalla Sacra corona unita ai danni degli albanesi, tramite le « finanziarie truffa »;

l'Unione europea e l'Onu hanno scaricato sull'Italia il problema Albania, ben sapendo che è stata l'Italia, come detto nelle premesse, a determinare la causa scatenante della rivolta;

le soluzioni del problema Albania possono essere due, e cioè: *a)* o si ribalta l'attuale soluzione politica, ma ciò non è facile, perché il presidente Berisha, eletto, secondo quanto denunciato da organi internazionali, con brogli elettorali che possono essere attribuiti alla malavita locale, può anche cambiare, ma poiché il Parlamento, come pure il partito democratico, sono del presidente Berisha, c'è il rischio che venga eletto un altro presidente della stessa natura; *b)* oppure l'Italia dovrà per sempre, farsi carico del problema Albania, come sta facendo dal 1991;

impegna il Governo:

a chiarire quali siano stati i reali ed ancora oscuri rapporti tra l'Italia e l'Albania durante la guerra in ex-Iugoslavia, e quali pagine, anch'esse ancora oscure, siano state scritte dal Governo italiano con quello albanese in riferimento al traffico clandestino di armi e di petrolio, riferendo anche del caso della nave albanese « Vera Luca », posta sotto sequestro nel porto di Trieste;

a dire chiaramente se la missione militare in Albania, alla quale la comunità

internazionale ha condannato l'Italia, sia da intendere come un risarcimento dei danni, causati dalla connivenza della malavita italiana con quella albanese e dell'est europeo in generale, per la mancanza di controlli messi in atto dal Governo italiano;

ad intensificare il blocco navale a ridosso dell'Albania, in quanto non essendovi né guerra civile, né fame, né persecuzioni in atto, non possono essere considerati profughi né rifugiati coloro che, violando sia la legge albanese sull'emigrazione che quella italiana sull'immigrazione, tentano di entrare illegalmente nello Stato italiano e quindi in Europa;

a rimpatriare immediatamente i clandestini di ogni nazionalità presenti nel territorio dello Stato italiano;

a non far gravare sui contribuenti dell'Italia settentrionale nessun onere relativo all'eventuale operazione Albania, comprendendovi pure le spese relative al rimpatrio dei clandestini, in quanto le regioni del Nord non hanno nulla a che fare con le coperture politiche date al sistema mafioso che ha scatenato l'attuale caos albanese.

(1-00139) « Comino, Bossi, Fontanini, Lembo, Cavaliere ».

La Camera,

considerato che:

la situazione in Albania è gravissima e rischia, in assenza di un processo di pacificazione e di transizione democratica, di degenerare ulteriormente in un'aperta guerra civile;

senza la rimozione delle principali cause di tale situazione, una missione militare di alcuni paesi europei, anche se all'interno di un mandato Onu, rischia di aggravare e complicare ulteriormente la situazione albanese;

l'Unione europea ha dimostrato scarso interesse per la crisi albanese dando

l'impressione all'opinione pubblica internazionale, albanese e italiana di considerare le vicende che hanno travagliato l'Albania come una faccenda prevalentemente o esclusivamente italiana;

i governi italiani che si sono succeduti negli ultimi anni hanno compiuto numerosi errori nella conduzione della politica estera relativa all'Albania, i principali dei quali sono così riassumibili: aver sostenuto politicamente un regime autoritario, arrivando prima ad aiutare la campagna elettorale dell'allora candidato alla presidenza Berisha con l'intervento attivo dell'ambasciatore della Repubblica italiana; vi è stata perfino una visita ufficiale del Presidente della Repubblica italiana, nel corso della quale Berisha è stato addirittura insignito di una delle più alte onorificenze dello Stato italiano; aver sottovalutato e minimizzato i brogli elettorali e il clima di intimidazione e violenza messo in atto dal Partito democratico di Berisha (denunciati e documentati dagli osservatori Osce, del Parlamento europeo e del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti) limitandosi, per lunghissimi mesi, a proporre un dialogo tra l'opposizione democratica albanese e il regime; aver volutamente ignorato l'affermarsi delle finanziarie piramidali, sviluppatasi in connivenza con il regime e con la malavita organizzata albanese e italiana, fino al loro conclamato fallimento, e limitandosi ad inviare una nota diplomatica assolutamente inefficace perché prodotta nel corso del fallimento stesso; aver favorito interventi economici e imprenditoriali più simili a un vero e proprio arrembaggio che non ad aiuti e ad iniziative tese alla costruzione di una sana economia in un paese fortemente provato da decenni di autarchia imposta da un regime chiuso e autoritario; nel corso della rivolta popolare a seguito del fallimento delle finanziarie piramidali, aver prelevato e trasportato in Italia su unità della Marina militare uomini del famigerato servizio segreto albanese, dignitari del regime e perfino parenti di Sali Berisha, incoraggiando in questo modo un esodo di veri profughi bisognosi di aiuti; aver continuato

a considerare un interlocutore legittimo Sali Berisha anche dopo che quest'ultimo aveva perso ogni consenso, il controllo della polizia e delle forze armate, e cioè quando era evidente al mondo intero che la permanenza di Berisha nella carica di presidente (oltretutto riconfermata per cinque anni da un parlamento privo di ogni rappresentatività nel corso stesso della rivolta) sarebbe stata causa di ulteriori rivolte e violenze; aver improvvisamente mutato la politica di accoglienza, anche se giustamente accompagnata da una selezione tesa a impedire inquinamenti criminali, in un tentativo di contenimento del fenomeno con mezzi militari, determinando in questo modo il presupposto della tragica morte di decine di profughi albanesi;

non sono mancate iniziative politiche e diplomatiche positive e apprezzabili, tanto da parte del Governo come delle forze politiche della maggioranza parlamentare, anche se fortemente inficcate e spesso rese vane da ambiguità e contraddizioni riconducibili agli errori sopraelencati;

il mancato impegno di tutti i paesi dell'Unione europea sia nell'accoglienza dei profughi sia nell'approntamento della missione militare, il clima di avversione e risentimento nei confronti dell'Italia e segnatamente delle forze armate italiane da parte di gran parte della popolazione albanese, i palesi tentativi di Berisha di trarre vantaggi da una missione militare che infatti invoca a gran voce, accompagnati da ripetuti atti tesi a delegittimare il governo Fino, consigliano un profondo mutamento della linea di politica estera fin qui tenuta dal Governo italiano;

impegna il Governo:

1) a proporre al Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite la nomina di un rappresentante *ad hoc* dell'Onu per la crisi albanese che affianchi il rappresentante dell'Osce nello sforzo di una soluzione negoziale della crisi stessa;

2) a disconoscere apertamente la legittimità della presidenza di Sali Berisha, dichiarando che comunque in nessun caso quest'ultimo sarà considerato interlocutore del Governo italiano;

3) a rimuovere immediatamente il « pattugliamento navale » in atto, ordinando alla Marina militare e ai mezzi navali a disposizione del ministero dell'interno un'intensa opera di vigilanza al solo scopo di soccorrere eventuali imbarcazioni in difficoltà;

4) a fornire ogni assistenza e sostegno politico al governo Fino e alla sua opera di pacificazione del paese, al fine di scongiurare in ogni modo il pericolo di ulteriori degenerazioni della situazione albanese e di preparare al più presto nuove elezioni generali, effettivamente libere e democratiche, da tenersi comunque sotto la supervisione di osservatori internazionali dell'Onu, dell'Osce, dell'Unione europea e di quanti parlamenti nazionali democratici intendessero impegnarsi;

5) a mobilitare, ottenendo l'impegno anche di tutti i paesi dell'Unione europea, tutte le strutture necessarie a garantire una civile accoglienza per i profughi albanesi, disponendo una loro distribuzione su tutto il territorio nazionale, fornendo un permesso di soggiorno limitato e temporaneo, rinnovabile fino al venir meno dell'emergenza in Albania, assicurando alla giustizia eventuali elementi criminali e provvedendo alla loro espulsione, ascoltando su ogni caso il parere dell'Acnur;

6) a compiere gesti unilaterali e inequivocabilmente riparatori delle tragiche conseguenze prodotte dal « pattugliamento navale » a fini di giustizia e di rimuovere ogni possibile ostilità dell'amico popolo albanese nei confronti dell'Italia;

7) a rinviare la prevista missione militare del tempo necessario a realizzare i punti 1, 2, 3, 4 e 6 utilizzando questo tempo sia per indurre tutti i paesi dell'Unione europea ad assumersi le proprie responsabilità sia per definirne con estrema chiarezza il carattere esclusivamente umanitario;

8) a proporre all'Unione europea l'aprontamento di un piano di aiuti economici e umanitari per l'Albania, al fine di favorirne uno sviluppo sostenibile ed evitando esplicitamente, anche con forti disincentivazioni, interventi privati di tipo speculativo o comunque connessi a un peggioramento delle condizioni di lavoro delle maestranze albanesi;

9) ad istituire presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, sul modello della legge n. 390 del 1992, un tavolo di coordinamento tra governo, enti locali, organizzazioni non governative e volontariato per l'accoglienza dei profughi, oltre che per

coordinare i progetti di aiuto e di cooperazione allo sviluppo.

(1-00140) « Bertinotti, Armando Cossutta, Diliberto, Boghetta, Bonato, Brunetti, Edoardo Bruno, Cangemi, Carazzi, Maura Cossutta, De Cesaris, De Murtas, Galdelli, Giordano, Grimaldi, Lenti, Malentacchi, Mantovani, Meloni, Michelangeli, Moroni, Muzio, Nardini, Nesi, Ortolano, Pisapia, Pistone, Marco Rizzo, Edo Rossi, Saia, Santoli, Strambi, Valpiana, Vendola ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,

considerato che:

alcune associazioni e fondazioni che si occupano di aiutare le persone, ed in particolare i bambini in precarie condizioni di salute, in gravi difficoltà economiche o privi di assistenza morale e materiale hanno segnalato l'insorgere di particolari ostacoli nello svolgimento della loro opera;

in particolare, ciò si verifica in ordine all'accoglienza presso famiglie italiane di bambini bielorussi provenienti da zone contaminate dall'incidente di Chernobyl per soggiorni della durata di alcune settimane (molti di loro sono orfani);

fino a poco tempo fa l'attività di queste associazioni non trovava ostacoli insormontabili, anzi a volte vi erano forme di collaborazione con la pubblica amministrazione;

oggi però un nuovo, grande, ostacolo rischia di affossare simili positive esperienze. La decisione del dottor Ferraro, console generale d'Italia a Minsk, di imporre a tutti i bambini l'obbligo di munirsi di passaporto individuale a partire dal 1° luglio 1997, mentre finora i bambini sono sempre entrati in Italia con un visto collettivo, il che facilita, tra l'altro, i controlli di polizia, genererà gravissime difficoltà. In primo luogo, i bielorussi non sono materialmente in grado di emettere i circa venticinquemila passaporti necessari per problemi logistici, operativi, organizzativi, di attrezzature e, non da ultimo, di costi (si tenga presente che quasi mai le famiglie bielorusse e gli orfanotrofi sarebbero in grado di sopportare tali costi);

con la dotazione di un passaporto individuale per ogni bambino, come sopra indicato, si verrebbe ad aggirare il controllo attualmente esercitato dal ministero

dell'educazione della Repubblica Bielorussa, con rischio di gravi rischi ed abusi, se non peggio;

impegna il Governo

ad assumere tempestivamente le iniziative idonee a risolvere il problema prospettato mediante il ripristino del visto collettivo e il ritiro delle disposizioni emanate dal console dottor Ferraro sull'obbligatorietà dei passaporti individuali.

(7-00208)

« Calzavara, Stucchi ».

La X Commissione,

premessò che:

una reale privatizzazione non costituisce semplicemente la trasformazione in società per azioni delle vecchie aziende di Stato, ma è lo strumento volto a costruire effettivo mercato;

la liberalizzazione del settore dell'energia, ed in particolare quello dell'energia elettrica, costituisce una significativa scelta di politica industriale volta a rendere competitive le imprese interessate a fenomeni di internazionalizzazione ed a processi di globalizzazione dei mercati;

la privatizzazione dell'Enel ha bisogno di una preventiva definizione di un quadro specifico, organico e trasparente, del mercato dell'energia elettrica, al fine di non sostituire l'attuale monopolio statale con un altrettanto intollerabile monopolio privato;

la direttiva 96/92/CE, concernente norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica, considera la libera concorrenza come strumento necessario a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento, la protezione del consumatore e dell'ambiente, attribuendo in via residuale agli Stati membri la facoltà di imporre obblighi di servizio pubblico per raggiungere quegli obiettivi;

un assetto concorrenziale è indispensabile al perseguimento degli obiettivi

di efficacia ed efficienza, efficacia e trasparenza dell'intero mercato dell'energia;

la legislazione italiana non è affatto in linea con gli orientamenti comunitari in tema di mercato dell'energia e del settore elettrico in particolare, essendo ancora caratterizzata dalla persistenza di un monopolio statale che ne impedisce lo sviluppo e l'innovazione, come da più parti evidenziato;

le conclusioni del comitato dei ministri per le privatizzazioni inserite nel documento sulle « linee fondamentali per la privatizzazione dell'Enel e la riforma del settore elettrico nazionale », del novembre 1995, possono considerarsi assolutamente insufficienti, così come evidenziato dall'autorità *antitrust*;

valutata la relazione della commissione consultiva per l'individuazione dei metodi, delle procedure, delle priorità e delle scelte di merito più idonee al fine di promuovere la liberalizzazione nel mercato italiano dell'energia, la progressiva concorrenza tra produttori, le migliori garanzie a favore degli utenti e della tutela ambientale, istituita con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato il 24 settembre 1996;

considerata la necessità di mantenere, ove necessario, gli obblighi (di servizio pubblico) riferiti alla sicurezza, alla universalità, alla continuità del servizio, al fine di tutelare l'interesse generale, nonché quello degli utenti e dei consumatori;

impegna il Governo:

ad adoperarsi perché sia garantita la creazione di un'effettiva concorrenza tra gli operatori, attuando misure atte ad impedire ai soggetti che detengono strutture nei diversi comparti del settore il trasferimento di costi gestionali da una struttura ad un'altra;

a riorganizzare il settore dell'energia elettrica attraverso la netta separazione, societaria, gestionale e contabile, delle fasi di produzione, distribuzione, trasmissione e dispacciamento dell'energia elettrica, al

fine di rendere più efficiente la fornitura alle varie utenze, assicurandone la diffusione omogenea sul territorio;

a dare immediatamente seguito al contenuto dell'articolo 4 della direttiva comunitaria sopra indicata, eliminando i diritti esclusivi di produzione;

ad adottare nei comparti della produzione e della fornitura adeguate misure di liberalizzazione che si estrinsechino in atti normativi e provvedimenti amministrativi volti alla promozione ed allo sviluppo della concorrenza, tenendo conto delle condizioni di economicità e redditività che le imprese devono rispettare per assicurare un'adeguata competitività ed innovatività anche all'intero settore;

ad adottare idonee misure atte ad introdurre ed a prevedere la presenza di una pluralità di soggetti imprenditoriali, non solo pubblici, nel comparto della distribuzione, al fine di presentare almeno un mercato ed una competizione « per confronto », rivedendo l'assetto complessivo della distribuzione secondo un criterio territoriale, pur mantenendo in tale comparto un regime concessorio (secondo quanto stabilito dalla direttiva comunitaria) che non potrà prescindere dal coinvolgimento degli enti locali competenti, quali « responsabili » del territorio;

a far sì che, al fine di garantire l'efficienza, la sicurezza e la continuità del servizio, la fase di trasmissione sia in capo ad un unico gestore, che potrà anche essere pubblico, e che a questo sia affidata, secondo quanto disposto dall'articolo 8 della citata direttiva, anche la funzione di dispacciamento, che dovrà essere gestita con criteri di assoluta trasparenza, con dati a disposizione di tutti i soggetti interessati, anche per ciò che attiene alla energia ottenuta dalle fonti idriche, sia naturali sia quelle ottenute da recuperi per pompaggio;

ad operare, nel rispetto delle funzioni dell'autorità per l'elettricità ed il gas, di cui alla legge n. 481 del 1995, al fine di definire tariffe che non ostacolino l'introdu-

zione di forme di concorrenza nel comparto della produzione ovvero che impediscano l'instaurarsi di un pluralismo imprenditoriale nel comparto distributivo, così come segnalato più volte dall'autorità *antitrust*;

a dare attuazione al paragrafo 3 dell'articolo 18 della direttiva citata, per quanto concerne l'accesso alla rete, anche internazionale, in quanto il meccanismo di acquisto da parte dell'acquirente unico, previsto dalla relazione della suddetta commissione ministeriale, potrebbe non essere completamente funzionale alle necessità di servizio pubblico;

ad adottare le misure in suo potere per riconsiderare il contenuto della convenzione stipulata tra l'Enel ed il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato nel dicembre del 1995, volta a disciplinare l'esercizio delle attività riguardanti il settore dell'energia elettrica, alla luce delle considerazioni svolte dall'autorità *antitrust* nel parere su di essa espresso, ai sensi dell'articolo 22 della legge n. 287 del 1990, relative alla necessità di non considerare le clausole della convenzione in questione come un ostacolo alla riforma in senso concorrenziale del mercato dell'energia, secondo le considerazioni fin qui svolte.

(7-00209) « Barral, Stefani, Covre, Chiappori, Pittino ».

La X Commissione,

premessi che:

il quadro istituzionale del sistema elettrico italiano deriva dalla nazionalizzazione delle imprese elettriche private, deciso dal Governo Fanfani e deliberato dal Parlamento nel 1962;

l'Ente nazionale per l'emergia elettrica (Enel) è da quel momento lo strumento con il quale lo Stato esercita il servizio del quale si è attribuita la titolarità;

la situazione istituzionale si è parzialmente modificata in conseguenza della

politica di liberalizzazione adottata dall'Unione europea e dalla trasformazione dell'ente in società per azioni (legge n. 359 del 1992);

peraltro l'Enel ha mantenuto un ruolo assolutamente specifico e peculiare: a) con una struttura di impresa integrata nella produzione, nella trasmissione e nella distribuzione di energia; b) con la funzione di coordinamento delle attività esercitate dalle altre imprese elettriche; c) come unica titolarità della attività di interscambio con l'estero di energia elettrica;

in quasi tutti i paesi europei, l'energia è materia regolata da stretti vincoli dello Stato o di enti pubblici locali. La situazione europea è la seguente: 1) paesi a struttura monolitica, nei quali lo Stato centrale ha il controllo completo delle attività elettriche: Francia, Irlanda, Portogallo, Grecia; 2) paesi a struttura articolata, nei quali le aziende elettriche sono gestite da enti pubblici locali: Germania, Belgio, Olanda, Danimarca, Svizzera, Finlandia; 3) fanno eccezione a questa struttura il Regno Unito (il solo paese europeo nel quale il processo di privatizzazione comprende tutte le fasi del sistema elettrico), la Norvegia e la Svezia (paesi nei quali è aumentato il ruolo dei privati nella fase produttiva);

impegna il Governo

a dare al sistema elettrico una struttura tale da:

a) mantenere all'ente nazionale dell'energia elettrica il ruolo che svolge attualmente;

b) affidare all'Enel — terza impresa elettrica a livello mondiale — la missione di intensificare i suoi rapporti e la sua attività fuori del Paese, affinando la sua tecnologia attraverso una continua attività di ricerca scientifica applicata;

c) consentire che capitali privati si inseriscano nella produzione della energia

in modo tale che la loro presenza non superi il 30 per cento di tutta la capacità produttiva nazionale;

d) riaffermare il principio che la trasmissione dell'energia compete esclusivamente allo Stato, e per delega dello Stato all'Enel, attraverso una società apposita, i cui responsabili siano nominati direttamente dal Parlamento e dal Governo;

e) riorganizzare la distribuzione della energia in modo tale che nelle grandi città nelle quali coesistono impianti dell'Enel e impianti di società municipalizzate si giunga all'unificazione del servizio, da affidare ad una sola società a capitale misto — pubblico e privato — della quale l'Enel abbia il controllo.

(7-00210)

« Edo Rossi ».

INTERPELLANZE

Le sottoscritte chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro per le pari opportunità, per sapere — premesso che:

in data 10 ed 11 marzo 1997 si è svolta ad Helsinki una conferenza organizzata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa sul tema « Uguaglianza tra uomini e donne nei processi decisionali »;

nel corso dell'incontro è emersa la necessità di riequilibrare la rappresentanza di generi, utilizzando ogni meccanismo utile per raggiungere tal fine, ivi comprese le quote di rappresentanza;

nella stessa Finlandia, unico paese al mondo in cui il voto alle donne fu concesso nello stesso anno di fondazione del Parlamento (1906), il sistema delle quote è tuttora in vigore. Infatti, nonostante la rappresentanza femminile sia attestata a livelli elevati (33-40 per cento), la sezione 4 del *New Equality Act* prevede una percentuale bloccata di presenza femminile attestata intorno al 40 per cento (nelle ultime amministrative la presenza di elette era pari al 48 per cento);

il sistema delle quote per il riequilibrio della rappresentanza è attualmente in vigore in ben cinquanta paesi;

lo stesso Primo Ministro francese Alain Juppè ha proposto una modifica della Costituzione per introdurre in via temporanea quote da riservare a candidate donne nelle elezioni a scrutinio di lista;

in termini di rappresentanza femminile nelle istituzioni, il nostro Paese continua ad attestarsi intorno a percentuali bassissime (8,6 per cento), superate ampiamente da paesi del terzo mondo quali Mozambico (25,2 per cento), Eritrea (21 per cento), Sud Africa (25 per cento), eccetera;

la sentenza n. 422 del 1995 della Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionali tutte quelle norme, statali e regionali, che prevedevano una « riserva » di posti nelle liste elettorali sulla base del sesso, utilizzando in tal senso per la prima volta la dichiarazione di illegittimità costituzionale « consequenziale » (prevista dall'articolo 27 della legge n. 87 del 1953) per estendere l'incostituzionalità da una legge statale ad una legge regionale —:

anche in riferimento alla direttiva approvata al Consiglio dei Ministri nella seduta del 7 marzo 1997, laddove al punto 1 si dà applicazione all'obiettivo strategico « G 1 » della « piattaforma di Pechino », in merito all'acquisizione di potere e responsabilità (*empowerment*) se non ritengano opportuno prevedere correttivi o meccanismi di garanzia temporanei che consentano di riequilibrare la rappresentanza di genere nelle istituzioni, al fine di dare piena attuazione al principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione.

(2-00475) « Pozza Tasca, Debiasio Calimani, Fei, Cordoni, Dedoni, Mariani, Labate, De Luca, De Simone, Procacci ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

con decreto legislativo 17 maggio 1945, n. 331, veniva stabilito che all'Ufficio italiano dei cambi « è riservato il commercio delle divise... », « fino a quando durerà il monopolio dei cambi »;

a partire dal 14 maggio 1990, è stato abolito il monopolio dei cambi e, pertanto, è venuta meno la condizione essenziale per la sopravvivenza dell'ente;

l'Uic ha accumulato ingenti riserve patrimoniali, usufruendo sin dall'inizio di finanziamenti in lire concessi dalla Banca d'Italia a tasso agevolato, non previsto e stabilito da alcuna disposizione legislativa,

per l'acquisto della valuta estera dai soggetti prima tenuti all'obbligo dell'offerta in cessione;

detti finanziamenti a tasso agevolato continuano ad essere ancora oggi praticati per acquisti di valuta prevalentemente in contropartita della stessa Banca d'Italia finanziatrice, effettuati al solo fine di determinare gli utili necessari per la sopravvivenza dell'ufficio;

il mantenimento dell'Uic, il quale, fino a che resta in vita risulta teoricamente impegnato nel settore valutario, pone la Banca d'Italia in una situazione anomala rispetto alle altre banche centrali dei paesi comunitari;

il costo del mantenimento dell'Uic è molto elevato; le spese generali ammontano ad oltre duecento miliardi l'anno, che, rispetto al personale occupato (seicentotrenta tra dirigenti, funzionari ed impiegati) stanno ad indicare una spesa *pro capite* di oltre trecento milioni per anno;

le residue funzioni dell'Uic (statistica ed antiriciclaggio) più appropriatamente

potrebbero essere svolte da altri soggetti già operanti nei settori, semplificando in tal modo il già affollato quadro istituzionale (Bankitalia, ministero del tesoro, guardia di finanza, Consob, Istat, eccetera);

il patrimonio netto dell'Uic, dedotte le riserve patrimoniali aventi specifiche destinazioni, ammonta ad oltre diecimila miliardi di lire ed andrebbe attribuito al tesoro ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo n. 331 sopracitato in sede di liquidazione di tale ente —:

se non ritenga assolutamente indispensabile ed urgente procedere alla liquidazione dell'Uic, intervento che produrrebbe i seguenti vantaggi: *a)* cessazione di ingiustificati sprechi di danaro pubblico; *b)* appropriato impiego delle professionalità dell'Uic per compiti e funzioni utili per il Paese, attualmente utilizzate per compiti non istituzionali; *c)* aumento delle disponibilità liquide del tesoro per un importo rilevante.

(2-00476)

« Marzano, Martino ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GRAMAZIO e CONTI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

se risponda a verità il fatto che lunedì 24 marzo 1997, alle ore 22, sia entrato nel porto di Brindisi un *cargo* battente bandiera albanese con un carico di seicentocinquanta profughi albanesi, che avevano raggiunto il *cargo* medesimo mediante appuntamenti in mare, accompagnati da uomini mascherati e armati che raccoglievano anche « la tassa di pedaggio » di un milione di lire *pro capite*; il *cargo* è stato rimorchiato nelle acque territoriali italiane da mezzi della nostra Marina, che lo hanno quindi accompagnato e scortato fino dentro il porto di Brindisi;

se il comandante del suddetto *cargo* sia stato arrestato per commercio di clandestini, dal momento che, allo sbarco, i profughi hanno spontaneamente dichiarato di aver pagato la somma di un milione di lire per raggiungere le coste italiane;

quali iniziative abbiano preso le autorità italiane nei riguardi degli organizzatori del traffico e se il mezzo navale sia stato posto sotto sequestro dalle autorità portuali di Brindisi;

se risponda a verità che mezzi da sbarco della nostra Marina hanno aiutato a sbarcare sulle coste albanesi centinaia di profughi che riempivano le stive del peschereccio d'alto mare albanese « Rosa Fa I » e che, durante lo sbarco avvenuto lungo le coste di Valona, gli albanesi abbiano più volte dichiarato al nostro personale militare di aver pagato ingenti somme per raggiungere le coste italiane;

quali iniziative siano state prese nei confronti del comandante e degli armatori del peschereccio albanese che seguita a raccogliere profughi per trasportarli in Italia dietro compenso;

se le autorità italiane abbiano stilato un elenco comprendente mezzi civili e militari della Marina albanese che operano in stretto rapporto con la criminalità organizzata per il trasporto in Italia di profughi a pagamento. (3-00966)

BALOCCHI, SANZA, GRIMALDI, ORLANDO, CAVERI, PAISSAN, GIOVANNARDI, SELVA, DELL'ELCE, REPETTO, SABATTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 2 gennaio 1997, n. 2, recante « Norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici », stabilisce all'articolo 1, comma 1, che, all'atto della dichiarazione annuale dei redditi delle persone fisiche, ciascun contribuente può destinare una quota pari al quattro per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche al finanziamento dei movimenti e partiti politici;

il Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro delle finanze, determina con proprio decreto, entro il 30 novembre di ciascun anno, sulla base delle dichiarazioni effettuate dai contribuenti, l'ammontare del fondo da ripartire tra i movimenti e partiti politici; il medesimo decreto determina la ripartizione del fondo tra i partiti politici aventi i requisiti;

il Ministro delle finanze ha stabilito con decreto le modalità di effettuazione della scelta del quattro per mille da parte dei contribuenti che effettuano la dichiarazione con il modello 730, prevedendo la compilazione di un'apposita scheda da inserire nella busta per la trasmissione del modello 730/1 e da inviare, da parte degli esonerati dall'obbligo della dichiarazione dei redditi (modello 101 e modello 201) all'amministrazione finanziaria;

purtuttavia, la suddetta scheda risulta di difficile o impossibile reperimento come appalesano indagini effettuate sul territorio presso il Caaf di numerose città tra le quali Milano, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Ancona ed altre;

se siano a conoscenza della descritta situazione;

quali iniziative intendano adottare per individuare le soluzioni operative idonee al fine di permettere ai contribuenti di agevolmente esercitare un diritto loro riconosciuto dalla legge. (3-00967)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sindacato autonomo dell'Amapi (Associazione medici amministrazione penitenziaria italiana) denuncia una preoccupante situazione delle condizioni di sovraffollamento dei detenuti italiani (circa cinquantamila) ammassati in duecento istituti, tra i quali è preoccupante l'aumento dei tossicodipendenti (circa il 35 per cento), degli ammalati di Aids (circa seimila sieropositivi), quelli affetti da TBC (duecentocinquanta casi), da epatite virale (ottomilacinquecento casi), dei disturbati mentali e degli extracomunitari (circa diecimila);

negli ultimi anni è aumentata la tensione delle carceri, di conseguenza, sono aumentati i casi di autolesionismo, i tentativi di suicidio, gli scioperi della fame e le aggressioni;

è stato inferto con superficialità un colpo mortale alla funzionalità dei servizi, già ridotti al minimo essenziale, nell'ambito dell'amministrazione penitenziaria, poiché sono stati soppressi trentaquattro presidi delle tossicodipendenze in carcere e sono stati licenziati in tronco medici ed infermieri e in altri settantasei istituti i presidi sono stati ridimensionati del cinquanta per cento —:

se sia a conoscenza del grave problema e quali provvedimenti intenda prendere per porre rimedio ad una situazione che determinerà inevitabilmente un'ulteriore diminuzione del livello di assistenza per la popolazione detenuta, mettendo così in gravissimo rischio la salute dei ristretti e la stessa professionalità dei medici penitenziari;

quali provvedimenti intenda prendere affinché non vengano calpestate le più elementari norme per il diritto alla salute dei detenuti. (3-00968)

BACCINI, MATTEOLI, SAVARESE, GALATI, BOCCHINO, GRAMAZIO, MARTINI e URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

il Ministro dei trasporti e della navigazione, onorevole Claudio Burlando, ha accusato pubblicamente e ripetutamente le organizzazioni sindacali unitarie di consociativismo con le precedenti gestioni delle Ferrovie dello Stato, in particolare per la presenza, da lui asserita ma non dimostrata, di ex dirigenti sindacali ai vertici delle strutture direzionali delle ferrovie dello Stato;

con ordine di servizio del 19 febbraio 1997 il nuovo amministratore delegato delle ferrovie dello Stato, ingegnere Gianfranco Cimoli, ha ridisegnato l'assetto di vertice delle ferrovie, nel quale figurano inseriti i seguenti dirigenti: signor Francesco Pantile, direttore strategia, con un ventennale passato nei quadri della Cgil; ingegner Mauro Moretti, direttore area materiale rotabile, già responsabile della Filt-Cgil; ingegner Antonio Laganà, direttore area rete, per lunghi anni esponente della componente comunista del sindacato dei dirigenti ferroviari Sindifer; dottor Maurizio Bussolo, direttore area merci, già segretario amministrativo del Pds ligure; signor Francesco Palmiro Mariani, consigliere Eurolog, già responsabile dei trasporti del Pci-Pds; dottor Lorenzo Gallico, direttore comunicazione interna, tuttora addetto stampa del Ministro dei trasporti e della navigazione; signor Edoardo Pellegrini, direttore organizzazione, militante del Pci-Pds e per anni distaccato presso la Cgil; il signor Marco Di Molfetta, coordinatore acquisti e contratti di gruppo, di stretta osservanza pidiessina e collegato al sottosegretario Soriero;

il quadro di vertice varato da Cimoli è completato da una serie di personaggi assunti per l'occasione, senza alcuna trasparenza e contro le regole interne, nessuno dei quali in possesso di alcun tipo di esperienza nel campo dei trasporti, mentre resta assurdamente esclusa dalle posizioni direzionali anche tecniche la categoria dei dirigenti ferroviari, che pur gode di grande credibilità a livello internazionale, come dimostrano i tantissimi incarichi affidati a tecnici italiani negli organismi interferroviari mondiali e comunitari;

al contrario di quanto, dunque, proditoriamente dichiarato dal Ministro dei trasporti e della navigazione, in tutto l'organigramma di vertice delle ferrovie, ora come nella precedente gestione, non figura alcun dirigente con esperienze sindacali e/o politiche in componenti democratiche e moderate, mentre tutte le posizioni dirigenziali strategiche e addirittura quelle in cui si sono concentrati i poteri di spesa risultano assegnate a dirigenti di sicura fede pidiessina e di certa affidabilità politica per il Ministro vigilante;

lo stesso Ministro Burlando si è dichiarato pienamente soddisfatto di come Cimoli abbia eseguito le sue volontà, come conferma la seguente dichiarazione da lui resa al *Corriere della Sera* del 21 febbraio 1997: «È una scelta (quella dell'organigramma varato da Cimoli) che approvo in pieno, visto il profilo professionale e la competenza degli uomini scelti in relazione alle cariche loro affidate»;

il disegno realizzato dal Cimoli su committenza del Ministro dei trasporti e della navigazione, dimostra quanto fossero strumentali, oltre che non corrispondenti alla realtà, le dichiarazioni del Ministro Burlando contro il sindacato, chiaramente volte a creare nell'opinione pubblica un'immagine negativa delle forze sociali ed a preparare il terreno alla presa di potere nelle ferrovie dello Stato da parte del Pds, realizzata con un metodo di tale violenza

che, ad avviso degli interroganti, non trovano riscontro neanche nelle più oscure vicende clientelari della prima repubblica —:

se intendano disporre una immediata verifica dell'adeguatezza dell'organigramma varato dal Cimoli alle reali esigenze dell'azienda ferroviaria, accertando i criteri adottati per le scelte manageriali effettuate e valutando con particolare attenzione se con le stesse non possa venire ad essere compromessa la sicurezza dell'esercizio ferroviario;

se intendano prendere atto del fatto che il Cimoli, da tutti accolto come tecnico dedicato al completamento dell'opera di risanamento e rilancio della più importante azienda nazionale, è in realtà espressione di interessi politici che il Ministro Burlando ed il Pds aborriscono solo a parole, come confermato dalle nomine riportate in premessa, di chiaro e palese significato politico;

se intendano quindi valutare se il Cimoli possa essere mantenuto nell'attuale incarico e con gli attuali poteri o se non debba essere sostituito da un vero tecnico, realmente autonomo da interessi politici, che si faccia effettivamente carico dei gravissimi problemi aziendali ed avvii con il sindacato un proficuo confronto dialettico, con la necessaria distinzione di ruoli ma in funzione dell'unico e condiviso fine del bene dell'azienda ferroviaria italiana, strumento irrinunciabile nel quadro delle politiche di integrazione europea dell'attuale Governo;

se intendano invitare il Ministro dei trasporti e della navigazione a limitarsi all'esercizio delle funzioni che gli competono istituzionalmente verso le ferrovie dello Stato, tra le quali non rientra quella di fare le veci di un capo azienda appositamente scelto perché non in grado di autodeterminare neanche la squadra dei suoi collaboratori diretti. (3-00969)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CONTENTO e PEZZOLI — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 del decreto del Ministro delle finanze del 10 maggio 1995 (*Gazzetta ufficiale* n. 110 del 13 maggio 1995) ha disposto l'esclusione dall'obbligo di certificazione dei corrispettivi, a mezzo dello scontrino o della ricevuta fiscale, per le prestazioni di servizi rese dai gestori di stabilimenti balneari, escluse le somministrazioni di alimenti e bevande ed ogni altra attività non connessa;

l'articolo 3, comma 147, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, stabilisce che il Governo adotta regolamenti ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, in tema di semplificazioni fiscali previo parere delle competenti commissioni parlamentari;

il Ministro delle finanze ha predisposto ed inviato alla Camera dei deputati, perché li sottoponesse al vaglio delle competenti commissioni, due schemi di regolamento: il primo relativo all'attuazione delle lettere *a)* e *b)* del citato articolo 3 della legge 549 del 1995, concernente la semplificazione delle scritture contabili; il secondo relativo alle lettere *e* ed *f)*, sempre del citato articolo 3, in tema di semplificazione degli obblighi di certificazione;

quest'ultimo prevede, alla lettera *a.k)*, l'esonero dall'obbligo di rilascio dello scontrino o della ricevuta fiscale per i gestori di stabilimenti balneari, titolari della concessione demaniale rilasciata dall'autorità competente, relativamente alle prestazioni di servizi rese, escluse le somministrazioni di alimenti e bevande ed ogni altra attività non connessa —:

se anche le imprese individuali titolari di concessioni demaniali, ma non esercenti l'attività di gestione di lidi balneari, che effettuino noleggio di attrezzature da

spiaggia sulle coste siano o meno esentate dall'obbligo di rilascio dello scontrino o della ricevuta fiscale. (5-01966)

VALPIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della difesa ha emanato due circolari: la 246/31/230, inerente la possibilità di cumulare la licenza di trentasei ore per il fine settimana con altro tipo di licenza, e la 111/00263/1402, delibera Coir della Rmne, inerente la possibilità di non conteggiare le domeniche quali giornate di licenza qualora la licenza, sia a cavallo della giornata di Domenica;

con estrema sorpresa si è appreso che il distretto militare di Verona sostiene che tali circolari sono rivolte ai militari di truppa e, quindi, da non applicarsi agli obiettori di coscienza in servizio civile;

visto e considerato che l'articolo 11 della legge n. 772 equipara a tutti gli effetti gli obiettori ai militari in servizio, si ritiene che tali circolari debbano essere applicate anche agli obiettori;

se intenda attivarsi per evitare che i distretti militari boicottino l'applicazione delle circolari previste per i militari di truppa anche agli obiettori di coscienza in servizio, ai quali sono equiparati a tutti gli effetti;

se intenda nel futuro superare questo eterno conflitto indicando, già nel testo delle circolari, che le disposizioni devono essere applicate, oltre che ai militari di truppa, anche agli obiettori;

se intenda indicare in modo esplicito che i distretti militari debbono informare gli enti convenzionati in merito alle nuove disposizioni, visto che i responsabili degli enti non applicano normative sulle quali non abbiano ricevuto comunicazioni ufficiali da parte dei distretti militari verificandosi così l'assurdo che in certa parte del territorio nazionale vengono applicate nuove regole mentre in altre rimangono regole vecchie e superate dalla stessa normativa militare. (5-01967)

CHERCHI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

l'amministrazione finanziaria ha erogato una sanzione pecuniaria pari a cinque milioni a carico del comune di Lotzorai per occupazione abusiva di un metro quadrato di area demaniale su cui è stata collocata una statua di una Madonna;

se non ritenga tanto zelo eccessivo al punto da tradursi in disdoro dell'amministrazione finanziaria. (5-01968)

VIALE, ARMOSINO, PAROLI e CONTE.
— *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 14 agosto 1996, n. 472, è stata disposta l'abrogazione dell'obbligo di emissione del documento di accompagnamento dei beni viaggianti, istituito con decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1978, n. 627;

l'articolo 39 della legge 6 giugno 1974, n. 298, dispone che ogni trasporto in conto proprio deve essere accompagnato da apposita documentazione contenente l'elencazione delle cose trasportate e la contestuale dichiarazione che le stesse sono di proprietà del titolare della licenza o di un suo rappresentante o del conducente;

l'articolo 56 della legge 6 giugno 1974, n. 298, dispone che i trasporti assoggettati al regime tariffario obbligatorio (cosiddetto « a forcilla ») devono essere accompagnati da un documento denominato « lettera di vettura »;

con decreto ministeriale 13 aprile 1979 è stato disposto che in luogo del documento di cui all'articolo 39 della legge 6 giugno 1974, n. 298, poteva essere integrato il documento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 627 del 1978;

con decreto ministeriale 16 febbraio 1984 è stato reso possibile utilizzare per i trasporti, per cui l'emissione del documento di cui al decreto del Presidente della

Repubblica n. 627 del 1978 risulti obbligatoria, anziché la citata lettera di vettura, la sola bolla di accompagnamento debitamente integrata;

ad oggi, la soppressione dell'obbligo di emissione comporta la redazione e l'emissione di due documenti (documento di trasporto e, secondo i casi, dichiarazione di proprietà ovvero lettera di vettura) in molte parti identici;

tale duplicazione comporta inutili costi e ridimensiona sensibilmente la semplificazione operata con la soppressione dell'obbligo di emissione della bolla di accompagnamento —:

se non intenda consentire l'integrazione del documento di trasporto emesso ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 472 del 1996 con i dati previsti per i documenti da emettere ai sensi degli articoli 39 e 56 della legge n. 294 del 1978 limitatamente quei trasporti per i quali i contribuenti, facoltativamente, decidano di fornire al seguito delle merci il citato documento. (5-01969)

LENTI e NARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella scuola media di San Lorenzo in Campo (Pesaro) - sezione staccata della media « Graziani » di Pergola (Ps) risultano iscritti, per la prima volta (e dunque alla prima classe), per l'anno scolastico 1997/1998 venticinque alunni di cui tre portatori di *handicap*: due con gravi minorazioni psichiche e notevoli difficoltà di apprendimento ed uno invalido civile al cento per cento che « necessita di assistenza continua, non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita » (ai sensi della legge n. 18 del 1980), in quanto affetto da atrofia spinale progressiva;

la circolare n. 47 del 20 gennaio 1997 recita: « Le classi con portatori di *handicap* sono formate con non più di venti alunni »;

difficile e carente risulta la ricettività per una classe numerosa con portatori di *handicap* in quel plesso;

il provveditore agli studi di Pesaro insieme al comune di San Lorenzo in Campo ed altri enti, ha stipulato un accordo di programma sull'integrazione scolastica dei portatori di *handicap* secondo il quale ciascun ente si impegna, per gli ambiti di competenza, a promuovere lo sviluppo sociale e civile dei soggetti portatori di *handicap*;

un'intera comunità civile e sociale, nell'essere fortemente preoccupata, richiede con determinazione due prime classi: è convocato, infatti, anche un consiglio comunale straordinario, cui sono invitati regione, provincia, comunità montana, sovrintendente scolastico regionale, distretto scolastico, provveditore agli studi, parlamentari, partiti politici, eccetera —:

se non intenda intervenire perché siano concesse due classi della prima media a San Lorenzo in Campo, in virtù di quanto esposto e di quanto prevede anche la legge quadro sui portatori di *handicap* n. 104 del 1992. (5-01970)

SBARBATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

nel comune di San Lorenzo in Campo (Pesaro) nell'anno scolastico 1996-1997 è stata attuata la soppressione della presidenza presso la locale scuola media;

la comunità di San Lorenzo ha accettato tale soppressione a seguito dell'impegno manifestato dal provveditore agli studi di Pesaro di considerare la possibilità di deroghe per le piccole realtà scolastiche con un numero di alunni inferiore ai parametri fissati dalla legge;

lo stesso provveditore agli studi di Pesaro ha stipulato con il sindaco del comune di San Lorenzo ed altri enti un accordo di programma per l'integrazione scolastica dei portatori di *handicap*, per promuoverne lo sviluppo sociale, civile e culturale;

per l'anno scolastico 1997-1998 risulta per contro prevista la soppressione di

una classe di prima media a fronte dell'iscrizione di venticinque alunni con tre portatori di *handicap*, due con gravi minorazioni psichiche e notevoli difficoltà di apprendimento ed un invalido civile al 100 per cento, affetto da atrofia spinale progressiva;

tagli alle classi come quello che si prevede a San Lorenzo in Campo, che non tengono conto di quanto previsto nella legge n. 662 del 1996 in merito a possibili deroghe relative a situazioni che la legge stessa prende in considerazione risultano incomprensibili e inaccettabili a fronte della normativa vigente sull'integrazione, nonché della circolare ministeriale n. 27 del 20 gennaio 1997, che recita « le classi con portatori di *handicap* sono formate con non più di venti alunni, ma sono purtroppo molto frequenti in tutte le province italiane come si evince dalle continue segnalazioni che si ricevono presso la Commissione cultura della Camera dei deputati —:

se non intenda, con assoluta urgenza, diramare una circolare a tutti i provveditori agli studi, perché, nell'ambito della competenza e della responsabilità loro affidata dalla legge n. 662 del 1996 riguardo alla razionalizzazione della rete scolastica, tengano conto non solo delle esigenze di rientro nei parametri fissati dal decreto ministeriale sulla razionalizzazione in discussione al Senato e non ancora convertito in legge, ma anche, responsabilmente, delle possibili deroghe che si possono attuare, sempre ai sensi della legge n. 642 del 1996, dimostrando un'intelligente e sensibile applicazione ed interpretazione della legge. (5-01971)

SBARBATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e ricerca scientifica.* — Per conoscere — premesso che:

la scuola elementare « E. Bignamini » di Falconara Marittima è scuola speciale che tratta alunni affetti da patologie che riguardano l'aspetto psico-affettivo-relazionale, i disturbi del comportamento con particolare riguardo a forme gravissime di auto ed etero aggressività, l'aspetto intellettuale senso-percettivo di minorati pluri-

sensoriali, l'aspetto intellettuale senso-motorio di minorati con tetraparesi spastiche e grave ritardo mentale;

il fondamento essenziale per una integrazione efficace e per una educazione produttiva dal punto di vista dei livelli minimi di « addestramento » sia dei livelli massimi di formazione e di educazione che si possono raggiungere è la continuità didattica-educativa, che consente l'instaurarsi di un rapporto empatico fondamentale nell'apprendimento per chiunque, e a maggior ragione per i soggetti portatori di *handicap*;

l'équipe di docenti che da tempo insegna alla scuola elementare speciale « E. Bignamini », dopo anni di esperienza e di lavoro costante di produzione di progetti, ha raggiunto risultati considerevoli significativi sul piano culturale e dell'esperienza psico-pedagogica tali da essere a modello delle scuole vicine, ma anche tali da poter essere considerati come esperienze pilota a livello nazionale;

per il prossimo anno scolastico 1997-1998, a seguito del decreto interministeriale sulla razionalizzazione della rete scolastica si prevede il taglio di dodici docenti presso la suddetta scuola, che attualmente funziona con sei gruppi classe, sei inserimenti parziali con le rispettive insegnanti e quattro laboratori;

l'attuale organico è stato concordato e deciso mediante una convenzione tra il ministero della pubblica istruzione e la Fondazione *pro juventute* « Don Gnocchi »;

tale convenzione prevede espressamente che un'eventuale modifica deve essere concordata tra le parti -:

se non intenda intervenire presso il provveditore agli studi perché nell'applicazione del decreto suddetto tenga presente la possibilità di derogare ai termini di legge, in presenza di situazioni previste dalla legge n. 662 del 1996 che, in questo caso, sono culturalmente e materialmente documentate, fin dalla strutturazione dell'organico di diritto. (5-01972)

PETRELLA. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

nel territorio del comune di Portici (Napoli) opera il Criai (Consorzio campano di ricerca per l'informatica e l'automazione industriale), fondato nel 1980 sulla base della legge 2 maggio 1976, n. 183, avente ad oggetto « disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno per il quinquennio 1976-1980 »;

soci fondatori del suddetto consorzio furono l'università degli studi di Napoli « Federico II » e l'informatica Campania, poi divenuta IC Soft, società oggi non più operativa ed alla quale, in qualità di socio fondatore, è subentrata, nel succitato consorzio, a partire dal 1996, la Finsiel;

soci promotori del Criai furono, invece, Aeritalia, poi divenuta Alenia (gruppo Finmeccanica) e Sogei;

il consorzio in questione, di durata quindicennale e senza scopo di lucro alcuno, ha come sua principale finalità, come da statuto, quella di fungere da necessario intermediario tra la ricerca universitaria ed il tessuto industriale campano, con lo studio e lo sviluppo di applicazioni nel campo dell'informatica e della automazione industriale;

il Criai divenne operativo nel 1984, dando vita a due corsi di formazione cui parteciparono ventotto borsisti neo-laureati, successivamente assunti a tempo indeterminato, ed a cui fecero seguito altre assunzioni di laureati e diplomati in possesso di specifici requisiti;

si paventa, entro il 30 giugno 1997, la chiusura del centro di Portici (Napoli) concludendosi, a tale data, la vigenza del consorzio stesso;

a rischio sarebbe il posto di lavoro di gran parte dei circa sessanta dipendenti del centro - tecnici e personale amministrativo - e negativi effetti si manifesterebbero anche su attività varie dell'indotto, a cominciare da quelle di manutenzione svolte da ditte locali e del comprensorio;

la stessa Finsiel sembrerebbe orientata a disimpegnarsi da successiva partecipazione al succitato consorzio, manifestando, nel contempo, l'orientamento ad utilizzare, per le attività condotte presso suoi altri centri, parte del personale tecnico operante nel centro di Portici;

allo stato non appaiono pienamente chiare le ragioni che indurrebbero alla chiusura del Criai, tenuto conto del fatto che, a quanto riferito da organi di stampa, la stessa non sarebbe determinata da ragioni di carattere economico-finanziario;

la data del 30 giugno 1997 rende difficile, se non impossibile, stante la situazione di grave incertezza che il Criai vive, attivare nuovi ed importanti progetti di ricerca, quali quelli erogati, rispettivamente, dal Murst (« Il Mezzogiorno verso la società dell'Informazione ») e dal Consorzio Technapoli (« Sistema integrato di misura per il collaudo ed il controllo dei qualità »), entrambi di durata triennale e per un valore di otto miliardi, il primo, e di 1,54 miliardi il secondo;

iniziative tese a promuovere sviluppo ed occupazione in una vasta area della provincia di Napoli e di cui la città di Portici è parte saranno avviate attraverso strumenti quali i patti territoriali ed il contratto d'area (patto del Miglio d'Oro e contratto per l'area Torrese-Stabiese), prevedendosi, nell'ambito delle suddette iniziative, interventi di reindustrializzazione, con particolare riguardo alle Pma;

il Criai svolge le sue attività di ricerca in un'area della città di Portici sulla quale sorgono inoltre laboratori dell'Enea, nei quali vengono condotte importanti ricerche nel campo della energia fotovoltaica, ricerche che hanno portato alla messa a punto di tecnologie suscettibili di applicazioni industriali;

entrambe le attività costituiscono, nei fatti, un polo di ricerca applicata di grandissimo valore e di forte utilità e supporto ad iniziative di carattere industriale —:

quali iniziative intendano assumere per evitare la chiusura di questo polo di

ricerca e la contestuale dispersione di un importante patrimonio di competenze tecnico-scientifiche;

se gli stessi non reputino opportuno, tenuto conto anche delle differenti funzioni istituzionali svolte da entrambi i soci fondatori del suddetto consorzio — università degli studi di Napoli « Federico II » e Finsiel — conoscere i loro reali intendimenti in ordine alla questione Criai;

quali siano, nel quadro della sua strategia aziendale, i programmi della Finsiel nell'area di Napoli, anche alla luce delle stesse denunce delle organizzazioni sanitarie in relazione a propositi di ridimensionamento e di riorganizzazione delle sue attività nell'area suddetta con trasferimento di personale verso altre sedi od altre aziende;

se non valutino opportuno, ai fini della salvaguardia del centro di Portici delle sue attività e dei suoi livelli occupazionali, operare affinché sia disposta una proroga del consorzio in questione, anche per rendere possibile la ricerca di *partner* o nuovi soci in grado di garantirne mantenimento ed espansione. (5-01973)

TATTARINI, TURCI, NARDONE, OLIVERIO e GATTO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

è noto da tempo lo stato di assoluta precarietà ed incertezza del governo del settore ippico (Unire ed enti tecnici), ripetutamente segnalato da iniziative parlamentari e da continui dibattiti e prese di posizione dei soggetti interessati, sui vari organi di stampa;

lo stato di confusione che regna dopo le opportune decisioni assunte dall'Autorità *Antitrust* e dal ministero delle risorse agricole e la paralisi gestionale non impediscono a poteri esterni al governo pubblico dell'ippica di definire strategie, consolidare posizioni di predominio o predisporre scelte che, comunque, indeboliscono il ruolo del governo pubblico del settore e la possibile ripresa di un ruolo attivo dell'Unire per rilanciare tutto il settore dell'ippicoltura;

è noto, infatti, che mentre langue l'iniziativa di riordino del sistema di governo e ritarda la definizione del nuovo regolamento per la gestione delle scommesse, quotidianamente le agenzie stampa informano di iniziative come quella assunta da Federippodromi e Sisal e un gruppo di agenzie, che « stanno concludendo un accordo con Rai e Telecom per la diffusione via satellite del segnale televisivo delle corse » come informa sul « *Sole 24 ore* » del 2 aprile 1997 il presidente di Federippodromi, dottor G. Papalia; oppure quella assunta dallo Snai, che « avrebbe ceduto l'intero pacchetto corse scommesse alla Germania »... (*Cavalli e Corse*, 1° aprile 1997);

l'iniziativa di cui sopra è l'altra faccia della medaglia Euphon, società gestrice del segnale televisivo Unire per conto dello Snai, sulla quale da tempo è aperta una polemica;

appare semplicemente assurdo che, mentre tutti i settori dello sport, in particolare il calcio, gestiscono direttamente, attraverso i loro organi associativi, quali la Lega calcio, i diritti di immagine, con forte ritorno finanziario, l'ippica possa tranquillamente rinunciare alla gestione di diritti che non solo possono rappresentare un cespite finanziario notevolissimo, ma anche uno strumento poderoso per moltiplicare, attraverso le moderne tecnologie, la diffusione delle immagini e delle scommesse, anche a livello internazionale;

l'incertezza con la quale il ministero sta gestendo l'intera « questione Unire » rischia, pertanto, di produrre danni gravi nel presente e per la prospettiva —

se non ritenga necessario, con assoluta urgenza, di assumere iniziative al fine di:

a) garantire all'Unire la titolarità, in esclusiva, dei diritti di utilizzazione, a qualsiasi fine, delle immagini, delle riprese televisive delle corse dagli ippodromi con qualunque mezzo tecnico effettuate;

b) mettere in grado il governo pubblico dell'ippica di produrre e gestire un

autonomo progetto globale di utilizzazione delle moderne tecnologie;

c) proporre, in correlazione con la definizione del nuovo regolamento per la gestione delle scommesse, di cui all'articolo 3, comma 78 della legge 23 dicembre 1996 n. 662, norme per il riordino globale del sistema di governo dell'ippica (Unire ed enti tecnici);

d) rimuovere radicalmente e tempestivamente l'attuale dirigenza, tenuto conto della reiterata esperienza di governo negativa fin qui espressa. (5-01974)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.*
— Per sapere — premesso che:

capita con sempre maggiore frequenza che soggetti pubblici e privati, che, ai sensi del regolamento CEE 2081/92, hanno presentato al Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, la richiesta di registrazione della « denominazione di origine protetta » o della « indicazione geografica protetta » per le loro produzioni agricole e alimentari ricorrano ad azioni giudiziarie o ad iniziative legali, nei riguardi di dirigenti del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali perché la Commissione europea, sembra per responsabilità delle divisioni ministeriali italiane, non ha rilasciato le sigle di protezione comunitaria alle rispettive produzioni;

in alcuni casi, le domande di registrazione di Dop o Igp, giunte al Ministero, sono rimaste ferme presso le divisioni responsabili oppure non hanno avuto da queste gli adeguati supporti e chiarimenti tecnici richiesti dalla Commissione e così hanno perso la possibilità di essere riconosciute con la procedura accelerata prevista dall'articolo 17 del regolamento 2081/92 CEE;

è increscioso dover constatare che per inerzia del nostro ministero, l'Italia stia perdendo l'opportunità di far riconoscere le denominazioni e le indicazioni protette

per le sue uniche e irripetibili produzioni agricole e alimentari, oggi e in futuro uniche risorse vincenti per consentire al nostro Paese di diventare *leader* sui mercati comunitari —:

quante siano e a quali produzioni si riferiscano le domande di registrazione di Dop o Igp che fino ad oggi sono giunte al Ministero delle risorse agricole, ai sensi del regolamento CEE 2081/92, ma che non abbiano ottenuto il previsto riconoscimento di protezione;

quante e quali siano le produzioni agricole e alimentari la cui registrazione sia stata respinta dalla Commissione europea e per quali motivi;

quante e quali siano le domande di registrazione pervenute al ministero, ma non trasmesse all'Unione e per quali motivi;

chi siano i responsabili del ministero preposti all'esame delle domande di registrazione previste dal regolamento CEE 2081/92 e all'applicazione nazionale dello stesso regolamento. (5-01975)

DETOMAS, OLIVIERI e BOATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° aprile 1995 l'azienda provinciale per i servizi sanitari è subentrata in tutti i rapporti attivi e passivi alle preesistenti Uu.ss.lla della provincia di Trento;

l'azienda lamenta il fatto di essere costretta ad emettere fatture per tutta una serie di servizi resi con caratteristiche di uniformità, frequenza ed importo limitato, che pertanto potrebbero rientrare nel disposto di cui all'articolo 22, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972;

in particolare ci si riferisce: alla cessione di copie di cartelle cliniche e di controtipi il cui importo, nella maggior parte dei casi, ammonta a lire quindicimila; al rimborso di spese telefoniche e di fotocopature che di solito non supera le

poche migliaia di lire; alla somministrazione di pasti nelle mense aziendali a soggetti diversi dal personale (persone che assistono i degenti, volontari del servizio trasporto infermieri eccetera) e rimborso delle spese di vitto e alloggio per il personale religioso il cui importo ammonta a lire diecimila; alla cessione ad utenti di vaccini;

tale attività di fatturazione implica notevoli oneri amministrativi ed economici che non si giustificano con alcun vantaggio per l'erario, poiché l'azienda provinciale per i servizi sanitari è, in ogni caso, tenuta a certificare le proprie entrate, essendo assoggettata alle norme di contabilità pubblica ed in particolare all'articolo 24, decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972;

nell'ottica di una semplificazione amministrativa troppo spesso invocata, sarebbe necessario affrontare il problema con un decreto, ai sensi del citato articolo 22, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, che vada incontro alle giuste esigenze delle aziende sanitarie e che le esoneri da quelle attività di fatturazione che non trovano una seria giustificazione —:

se non ritenga opportuno emanare un decreto per esonerare l'azienda provinciale per i servizi sanitari della provincia autonoma di Trento dalla fatturazione per quelle prestazioni e quei servizi resi con caratteristiche di uniformità, frequenza e importo limitato. (5-01976)

REPETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Italiana Petroli, con poco meno di milleseicento dipendenti (cinquecento dei quali a Genova) ha realizzato nel 1995 un utile di 73,3 miliardi di lire, mentre l'Agip Petroli, con 21001 dipendenti, ha conseguito nello stesso anno ricavi per 20.153 miliardi, con un utile netto di 153 miliardi di lire;

l'Eni possiede la più estesa rete di distribuzione, in Italia, con circa il 40 per cento del totale delle stazioni di servizio, di cui il 62 per cento circa ha il marchio Agip e il 38 per cento quello Ip;

gli impianti di rifornimento dell'Agip, nel 1995, erano 7.012 contro i 4.222 della Ip;

nei prossimi mesi l'Ip sarà incorporata dall'Agip Petroli, suo unico azionista e capofila del settore della raffinazione e distribuzione dei prodotti petroliferi del gruppo Eni;

il consiglio di amministrazione dell'Eni, sentito l'orientamento dei vertici Agip, si è espresso favorevolmente sull'eventualità di procedere alla fusione di Ip;

il progetto prevede l'integrazione di alcune attività delle due società, al fine di ridurre i costi ed ottenere contemporaneamente benefici finanziari;

con molta probabilità presso la sede di Genova verranno mantenute alcune divisioni strategiche come quella commerciale;

molte sono le perplessità e vive le preoccupazioni per le ripercussioni che simili operazioni potrebbero avere sul piano occupazionale, per una città come Genova che è tra quelle, nel Nord d'Italia, maggiormente afflitte dal problema della disoccupazione;

nel caso Finmeccanica-Ansaldo era stato più volte garantito dai vertici che non ci sarebbero state conseguenze negative per il personale di Genova, ma di fatto le aspettative sono state disattese —:

se non intendano promuovere iniziative dirette ad ottenere indicazioni specifiche da parte dei vertici Eni ed Agip Petroli sul futuro dell'organico che opera su Genova nonché sull'eventuali ristrutturazioni e riorganizzazioni delle divisioni attualmente esistenti, visto che il caso in oggetto non costituisce un fenomeno iso-

lato e che le autorità genovesi sono venute a conoscenza dei fatti attraverso i *mass media* e senza essere state in alcun modo poste a conoscenza dell'evolversi di una situazione che produrrà senza meno conseguenze di rilevante importanza a livello locale. (5-01977)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con gli ultimi provvedimenti alcuni farmaci contenenti cortisonici di sintesi di largo uso e di grande efficacia, come il Decadron, l'Urbason, eccetera, nella confezione in fiale per via parenterale, sono state tolte dalla fascia A del prontuario farmaceutico nazionale e trasferiti nella fascia C a totale carico degli assistiti;

tale provvedimento non trova giustificazione sia per l'indubbia efficacia dei suddetti farmaci, sia per il loro basso costo;

l'unica spiegazione possibile a tale provvedimento è la possibilità surrettizia che viene così data alle ditte produttrici di aumentare il prezzo delle suddette specialità senza alcun limite in quanto, come è noto, il Governo ha recentemente liberalizzato il prezzo dei farmaci di fascia C —:

se non ritenga di dover subito ritirare il provvedimento che ha trasferito i cortisonici di sintesi di cui in premessa dalla fascia A alla fascia C, in considerazione della loro alta efficacia e della gravità delle malattie per cui vengono usati;

se non ritenga quantomeno stupefacente il fatto che sia stato adottato detto provvedimento e quale ne sia la giustificazione;

se non ritenga sospetta la finalità di questo provvedimento, che di fatto consente alle aziende di aumentare a dismisura il prezzo di tali farmaci fondamentali, scaricandone l'intero costo su cittadini gravemente malati. (5-01978)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni un gruppo di operai, già dipendenti delle Ecoil di Gela, che esegue lavori per conto dell'Agip, licenziati, si sono incatenati davanti ai cancelli del tribunale di Gela e minacciano di darsi fuoco;

gli interventi di mediazione messi in atto dal prefetto di Caltanissetta, sollecitato dall'amministrazione comunale di Gela, non hanno sortito ad ora alcun effetto —:

quali iniziative si intendano adottare per sollecitare al riguardo l'Agip ed impedire che si compia l'ennesima tragedia annunciata. (4-08928)

CREMA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il transito sulla strada statale Agordina, in località Ponte del Cristo, è stato totalmente interrotto con l'ordinanza Anas n. 49 del 19 marzo 1997; il successivo provvedimento n. 51 del 20 marzo 1997 ne ha stabilita la riapertura per soli quindici minuti ogni ora, fino al mese di giugno 1997;

questi provvedimenti sono solo gli ultimi in ordine di tempo a creare enormi disagi e rilevantissimi danni economici sia a monte che a valle dell'interruzione, provocando il reale isolamento delle popolazioni e delle aziende della zona che, spesso faticosamente, devono svolgere le loro attività in un territorio già di per sé disagiata geologicamente e quindi più di altri bisognoso di particolari attenzioni da parte delle autorità locali e nazionali, che ne dovrebbero tutelare il mantenimento e favorire lo sviluppo;

allo stato attuale e in assenza di un reale impegno, che non si concretizzi con divieti di viabilità né riaperture fittizie, ed essendo stati vani i solleciti presentati dagli amministratori locali e dagli imprenditori dell'Agordino, numerosi dipendenti delle aziende danneggiate dal blocco rischiano il licenziamento —:

se non si ritenga che l'ipotesi di riapertura della strada statale n. 203 con le modalità suddette aggiunga al danno la beffa per i viaggiatori costretti a transitarvi non con auto da corsa ma spesso con mezzi pesanti adibiti al trasporto merci;

se non si debba configurare l'ipotesi di incuria o cattiva manutenzione da parte degli organismi preposti alla viabilità, soprattutto in aree in cui tutta l'attività economica e sociale è legata alla percorribilità dell'unica arteria statale esistente;

quali provvedimenti si intendano adottare non solo per l'immediato ripristino delle vie di comunicazione interrotte o di difficile percorrimento, ma anche per l'attuazione di progetti di più ampio respiro, che rendano maggiormente agevole la sopravvivenza delle comunità montane che, con provvedimenti legislativi, si è inteso tutelare esplicitamente. (4-08929)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

fra le misure di riorganizzazione della rete scolastica decise dal provveditore agli studi di Ferrara è prevista la chiusura della scuola media di San Nicolò (comune di Argenta, in provincia di Ferrara);

la citata scuola media, che si trova in un plesso che ospita la scuola elementare della cittadina e la cui chiusura non porterà quindi significativi risparmi di spesa, è di recente edificazione;

come ha potuto verificare personalmente l'interrogante, rappresenta un piccolo gioiello rispetto agli altri edifici scolastici comunali: ordine, pulizia, atri ampi e ben illuminati, aule spaziose, prive di barriere architettoniche, ottimamente for-

nite di bagni per alunne ed alunni, docenti e personale non docente, ampia palestra fornita di numerose attrezzature;

il centro di San Nicolò serve altre sette frazioni limitrofe e si trova al centro di una zona di espansione edilizia, per cui ci sono fondati motivi per ritenere che il numero degli alunni che nei prossimi anni frequenteranno la scuola media è inevitabilmente destinato a crescere;

nonostante l'incuria del sindaco del comune in merito alla ventilata soppressione della scuola media di San Nicolò, si è creato un comitato spontaneo di genitori degli alunni frequentanti la scuola, che in breve tempo è riuscito a raccogliere oltre 1.500 firme di cittadini contrari alla chiusura e si è attivato, con ogni forma di protesta, contro una decisione che l'interrogante ritiene iniqua, immotivata e profondamente penalizzante per un paese che in quella scuola vede uno dei suoi pochi e qualificati punti di aggregazione;

la chiusura della scuola media di San Nicolò comporterebbe gravi disagi per le famiglie, che si vedrebbero costrette a « dirottare » i propri figli presso le scuole medie di Consandolo e Santa Maria Codifiume;

si creerebbero conseguenze pesanti sul piano delle spese per l'ente locale, che vanificherebbero nei fatti le ragioni di risparmio che sottendono alla decisione di sopprimere la scuola media di San Nicolò, dovendo provvedere all'affitto di altri stabili e a ristrutturazioni di scuole fatiscenti; da ultimo non si può non sottolineare l'atteggiamento di chiusura adottato dal provveditore agli studi di Ferrara, il quale, anziché rispondere positivamente alle sollecitazioni ad un confronto provenutegli da più parti, ha spesso reagito in modo scomposto, quando non si è rinchiuso in un riserbo non confacente alle circostanze —

quali iniziative intenda assumere perché, alla luce delle considerazioni di cui in premessa, sia scongiurata l'ipotesi della

soppressione della scuola media di San Nicolò. (4-08930)

NAPOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 4 febbraio 1997 è stata pubblicata la tabella dei comuni nei quali, entro il 31 dicembre 2000, verranno chiusi gli uffici delle imposte dirette;

tra i Comuni indicati risulta quello di Taurianova (Reggio Calabria);

l'ufficio delle imposte dirette di Taurianova serve tutti i comuni limitrofi, nonché quelli delle zone aspromontane;

il comune di Taurianova ha subito negli ultimi anni pesanti perdite dovute alle chiusure di numerosi uffici istituzionali —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di evitare la chiusura dell'ufficio delle imposte dirette di Taurianova. (4-08931)

CAVALIERE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

in data 1° aprile 1997 il capogruppo della Lega nord per l'indipendenza della Padania nel consiglio comunale di Venezia, Roberto Ferrara, è stato oggetto di un'intimidazione di rilevante gravità, essendogli stata recapitata una busta contenente una pallottola calibro 7,65 ed un lettera recante scritti, insulti e la promessa di irreparabili danni fisici;

si vuole evidenziare che il consigliere Ferrara è contrario a ricevere protezione da parte delle forze dell'ordine, preferendo che queste siano utilizzate per un servizio di sicurezza del territorio;

a fronte all'intimidazione oggettivamente grave, occorsa al consigliere Ferrara, le forze dell'ordine della provincia di Venezia non hanno sino ad ora proposto una protezione della sua persona;

al contrario, un'intimidazione indirizzata tempo addietro al sindaco di Venezia, professor Massimo Cacciari, ed un'intimidazione indirizzata all'assessore, professor Gian Franco Bettin, portarono ad un'immediata attivazione, da parte delle autorità territorialmente competenti del ministero dell'interno ad un servizio di protezione/sorveglianza di tali persone —:

quali siano le motivazioni per le quali le minacce di morte indirizzate al consigliere della Lega nord per l'indipendenza della Padania, signor Roberto Ferrara, non abbiano indotto la prefettura e la questura di Venezia ad adottare misure di protezione simili a quelle offerte ad altri amministratori pubblici;

se non ritenga che la mancanza di iniziative adottate a fronte dell'accaduto denunciino, tra l'altro, la palese violazione o l'inosservanza, da parte della dirigenza delle rappresentanze territoriali del Ministero dell'interno, di quanto stabilito dall'articolo 3 della Costituzione: « Tutti i cittadini hanno parità sociale e sono eguali davanti alla legge. (...) ». (4-08932)

SANTANDREA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ex caserma di « Cagnona » di San Mauro Pascoli (Forlì) sono stati accolti centosettantanove profughi albanesi di sesso maschile —:

se risponda al vero che oltre cinquanta di essi non hanno fatto rientro alla caserma, facendo perdere le proprie tracce;

quali provvedimenti siano stati adottati per ricercare i clandestini;

quali misure siano state adottate per tutelare le popolazioni locali da eventuali atti criminosi;

quali misure si intenda adottare affinché episodi del genere non si verificano ancora. (4-08933)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Camera di commercio di Asti lamenta una grave crisi finanziaria — un miliardo e mezzo di lire di passivo in bilancio — dovuta soprattutto ai tagli nei finanziamenti da Roma;

a seguito di tale situazione, manifestazioni di grande importanza commerciale, artigianale e turistica, come le sagre e la Douja d'Or, rischiano di saltare per la mancanza del contributo determinante della camera di commercio;

a seguito della delibera del 16 gennaio 1997, n. 33, in riferimento al contratto nazionale di lavoro del personale dirigente del comparto delle autonomie locali, è scattato per i dirigenti di detta camera di commercio, l'aumento massimo previsto, oltre agli arretrati;

la delibera è stata votata all'unanimità, con l'espressione « all'unanimità, viste le disponibilità di bilancio... » —:

se non intenda intervenire al fine di rivedere il finanziamento statale alle camere di commercio e se la delibera approvata sia compatibile con la grave situazione finanziaria della camera di commercio di Asti. (4-08934)

ANGELICI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Cipe con delibera del 18 dicembre 1996, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* il 4 febbraio 1997, ha ripartito le risorse in favore delle aree depresse;

alla regione Puglia sono stati assegnati 146 miliardi di lire sull'intera quota di 1.500 miliardi;

tale decisione è stata assunta con criteri basati per il settantacinque per cento, oltre che sul peso della popolazione dell'area interessata, sull'incidenza della disoccupazione, e, per il restante venticinque per cento, in proporzione al volume degli investimenti proposti dalla regione;

il Cipe, sulla base di una valutazione quanto meno affrettata, ha ritenuto proponibili solo alcuni dei progetti estrapolati dai programmi presentati;

si è omesso di esaminare il pacchetto di progetti infrastrutturali presentati dagli enti locali di Puglia che la ragione aveva trasmesso al Cipe, e cioè ottantatré progetti, fra i quali ben ventidue della provincia di Taranto, particolarmente penalizzata;

la provincia di Taranto ha poi visto considerare alla stessa stregua delle proposte regionali, secondo il Cipe non valutabili e non finanziabili, anche il pacchetto di progetti presentati nell'ambito dell'accordo di programma firmato con il Governo il 23 ottobre 1993;

tutto ciò penalizza pesantemente la regione Puglia, ed in modo particolare la provincia di Taranto;

la regione Puglia ha impugnato di fronte al Tar del Lazio tale delibera —:

se non ritenga di modificare i criteri con i quali si è proceduto al riparto delle risorse nelle aree depresse e di assicurare l'esame da parte del nucleo di valutazione ministeriale di tutti i progetti presentati e non solo di una parte di essi;

se, in particolare, non ritenga di porre sotto osservazione l'operato del Cipe relativamente al territorio tarantino e pugliese, sistematicamente danneggiato da decisioni spesso assolutamente incomprensibili.

(4-08935)

PEZZOLI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale civile di Jesolo, oltre a servire i circa quarantamila utenti che risiedono nel territorio in forma permanente è interessato durante il periodo estivo da richieste continue che pervengono dagli oltre dieci milioni di turisti italiani e stranieri che trascorrono le loro vacanze sul litorale;

soprattutto durante le ore diurne, a causa del forte affollamento del pronto soccorso, si verificano spesso episodi di microcriminalità ascrivibili in particolare ad extracomunitari e tossicodipendenti, che conoscono la situazione di scarsa sorveglianza che affligge il nosocomio;

ciò ha determinato episodi, poco edificanti per l'immagine turistica della città, di furti perpetrati a danni di pazienti ricoverati in gravi situazioni d'urgenza, come è stato più volte riportato dalla stampa; altri furti si sono verificati ai danni del personale medico e paramedico —:

se non ritengano necessario istituire per la stagione estiva un distacco della polizia di Stato all'interno dell'ospedale, al fine di prevenire e reprimere, per quanto possibile, tali comportamenti delittuosi, ancora deprecabili in quanto si verificano in un ambiente oltremodo vulnerabile. (4-08936)

PEZZOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i tagli alla scuola previsti dalla legge finanziaria per il 1997 ed attuati con i decreti applicativi del ministero della pubblica istruzione riguardano in Italia ben 379 istituti di istruzione secondaria superiore (oltre a 452 sezioni staccate), 224 istituti di istruzione media (oltre a 154 sezioni staccate), 124 circoli elementari e 454 « plessi »;

tali procedure di razionalizzazione causeranno, solo a livello del corpo docente, una diminuzione in ambito nazionale di sedicimila insegnanti alle superiori, novemila alle medie e settemila alle elementari, diminuzione legata alla cancellazione di 5912 classi alle superiori, 4768 alle medie e 2506 alle elementari;

tali tagli sono solo in parte da attribuire al calo demografico;

il ministero della pubblica istruzione ha programmato uno stanziamento di

mille miliardi di lire per l'acquisto di *computer* da fornire alle scuole —:

se non ritenga di fornire spiegazioni circa l'utilizzo del personale in esubero e sull'opportunità di un investimento così oneroso per i *computer* in un momento in cui il Governo preferisce tagliare sull'occasione, peggiorando inevitabilmente la qualità del servizio pubblico. (4-08937)

ARACU. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale del 21 dicembre 1996, n. 700, ha individuato, tra l'altro, le sedi dei nuovi uffici delle entrate, tra le quali non figura quella del comune di Popoli (Pescara);

il comune di Popoli costituisce attualmente sede di ufficio distrettuale delle imposte dirette, di ufficio del registro e di comando di brigata della Guardia di finanza;

gli uffici del registro e delle imposte dirette di Popoli, finora efficientemente operativi, sono dotati di caratteristiche complessive ottimali sia da un punto di vista funzionale che dimensionale;

i soprindicati uffici agiscono su un bacino di utenza molto ampio, comprendente una pretura e venti dei quarantasette comuni della provincia di Pescara, che dista oltretutto circa cinquanta chilometri dal comune di Popoli;

la comunità montana della Maiella e tutti i comuni compresi nella circoscrizione di Popoli hanno fatto proprie con varie deliberazioni le rivendicazioni dell'istituzione nel comune di Popoli degli uffici finanziari;

le sedi di Ortona e di Atri sono state considerate meritevoli di conservare gli Uffici finanziari nonostante abbiano, rispetto a Popoli, bacini di utenza minori (rispettivamente di sette e dieci comuni) e gettiti fiscali più bassi —:

se sussistano motivazioni fondate per la soppressione della sede degli uffici delle entrate di Popoli;

se l'istituzione del secondo ufficio delle entrate o in Pescara o in altro comune non risulti una scelta sconveniente tanto da un punto di vista funzionale quanto prettamente economico. (4-08938)

PISCITELLO, DANIELI e SCOZZARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 257, testualmente recita: « la formazione del medico specialista a tempo pieno implica la partecipazione alla bassa totalità delle attività mediche del servizio di cui fanno parte le strutture nelle quali essa si effettua... » —:

quali procedure siano state adottate per evitare l'utilizzo dei medici in formazione in sostituzione del personale di ruolo per le attività assistenziali istituzionali, a tutela dei cittadini che si rivolgono al servizio pubblico fiduciosi di essere accolti in ambiente specialistico. (4-08939)

PISCITELLO, DANIELI e SCOZZARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 257, testualmente recita: « ...è determinato ogni tre anni il numero degli specialisti da formare sulla base delle esigenze sanitarie del paese... » —:

quali siano stati gli studi che hanno portato alla determinazione iniziale del numero degli specialisti e le motivazioni che hanno portato all'allargamento previsto di ulteriori novecentoquarantuno posti. (4-08940)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Premesso che:

la procedura fino a oggi attuata per rendere validi i biglietti ferroviari utilizzati

nella nostra rete ferroviaria non è certamente tra le più lineari e rispettose dei diritti degli utenti;

sembra assolutamente vessatoria la pratica di dover obliterare un biglietto regolarmente acquistato; spesso diventa un impedimento alla mobilità dei viaggiatori, costretti a dover trovare macchine obliteratrici in posti poco ergonomici, con il rischio di perdere il treno in attesa di compiere un atto inutile e ridondante quale è l'obliterazione del biglietto;

assolutamente misteriosa appare poi la modalità di irrogare le sanzioni in caso di omissione dell'obliterazione: si possono pagare da diecimila a quarantamila lire, a discrezione del controllore —:

se non sia opportuno rivedere la disciplina dell'obliterazione dei biglietti ferroviari, eliminando le sanzioni in caso di mancata obliterazione, o, in alternativa, provvedere a installare anche sui convogli le macchine obliteratrici e rendere chiara la sanzione in caso di mancata obliterazione. (4-08941)

GIARDIELLO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nelle campagne di Aurno, nei pressi dell'interporto Marcianise-Maddaloni, ai confini con i territori del Caivanese e dell'Acerrano, in questi giorni una nube tossica ha investito diverse aree urbane, tra cui Marcianise, San Nicola La Strada, San Marco, Acerra, Caivano, investendo Pomigliano d'Arco;

tale area è stata interessata da un incendio di materiale a lenta combustione, costituito da scorie industriali e rifiuti di natura tossica, interessando inoltre un opificio che tratta materie prime per il recupero di pneumatici;

è un nuovo episodio di inquinamento succeduto ad altri che in questa area, tra le province di Napoli e Caserta, sono purtroppo molto frequenti; infatti già nei giorni scorsi, con un analogo atto parlamentare, l'interrogante aveva segnalato un

caso, sempre a rilevanza ambientale, riguardante il ritrovamento di rifiuti di natura tossica nelle campagne del Caivano;

ciò che accade dimostra che non si tratta di episodi isolati e che purtroppo compromettono ulteriormente l'equilibrio ambientale —:

quali iniziative intenda intraprendere per salvaguardare la salute dei cittadini;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di impedire il verificarsi di analoghe situazioni, in modo da garantire un controllo costante sul territorio;

quali strumenti intenda adottare per accertare i danni provocati e quelli provocabili nel futuro;

quali iniziative intenda adottare per la bonifica dei territori sottoposti a questi scempi ambientali;

quali iniziative intenda porre in essere al fine di garantire un controllo costante per questo vasto territorio. (4-08942)

ARMOSINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 31 della Costituzione recita: « La Repubblica agevola ...la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi... » e « ...protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù... », anche per i figli nati fuori dal matrimonio, riconoscendo la famiglia quale cellula fondamentale della società;

sono frequenti i casi di madri detenute che partoriscono all'interno della casa circondariale;

attualmente la legge prevede che, in questi casi, i bambini possano vivere con la madre all'interno del carcere, in sezioni speciali, per poi essere prelevati al compimento del terzo anno di età ed affidati a strutture statali fino alla scarcerazione della madre o al compimento della maggiore età;

un bambino cresciuto all'interno di un carcere, poi allontanato dalla madre, affidato ad estranei, inserito in una struttura burocratica, vive un trauma profondo e subisce un danno, talvolta permanente, di cui non è assolutamente responsabile;

una madre a cui viene sottratto un figlio dopo tre anni non può che subire questa misura come una ulteriore e gratuita afflizione;

ogni pena deve essere volta al reinserimento del detenuto nella società e deve essere comunque ispirata a criteri di umanità —:

se non ritenga opportuno modificare le norme per quanto riguarda il trattamento delle detenute che partoriscono in carcere attraverso misure alternative alla custodia in carcere, quali gli arresti domiciliari od altre che, pur nel rispetto della giustizia, garantiscano alla madre la possibilità di accudire i propri figli almeno nel delicatissimo periodo dell'infanzia, garantendo nel contempo al bambino, oltre all'insostituibile presenza fisica della madre, la possibilità di vivere in una vera casa.

(4-08943)

BARRAL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Croce rossa italiana si avvale principalmente di un folto numero di volontari del soccorso, che sono il reale tessuto operativo sul territorio, pronti a soddisfare quelle che sono le concrete ed immediate esigenze dei cittadini;

la Croce rossa italiana inoltre, rappresentata dalle quindicimila infermiere volontarie e dagli oltre trentamila volontari militari pronti in ogni momento ad intervenire per missioni umanitarie in Italia e all'estero con ospedali da campo, treni ospedali, gruppi sanitari mobili, cucine, potabilizzatori, eccetera, a fianco delle forze armate rappresenta un vero potenziale per far fronte a situazioni di emergenza che ci ha contraddistinto in molte situazioni;

la Croce rossa italiana, al momento soggetta a gestione commissariale attribuita all'ex ministro Maria Pia Garavaglia, soprattutto quello dei comitati e degli operatori, attende da ben sedici anni l'approvazione di uno statuto;

l'incertezza normativa e la gestione, da molte sedi denunciata, clientelare e politica che caratterizza la Croce rossa italiana perpetuano lo stato di conflittualità all'interno della organizzazione e degli operatori volontari, in molti casi demotivandoli —:

quale sia l'attuale stato dell'iter di approvazione del predetto statuto e di chi siano le responsabilità per cui da ben sedici anni la Croce rossa italiana non abbia ancora uno statuto che ne regoli il funzionamento delle attività e la gestione del personale;

se non si ritenga inoltre opportuno avviare un'inchiesta amministrativa sulla struttura organizzativa della Croce rossa italiana che faccia chiarezza e trasparenza a partire dai bilanci delle strutture in cui essa è articolata, fino ad arrivare alla gestione e all'utilizzazione dei fondi che ad essa provengono non solo dalle donazioni, ma anche dallo Stato, attraverso il fondo sanitario nazionale. (4-08944)

PERETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 249 « Gardesana orientale » costeggia la sponda veronese del lago di Garda, che rappresenta un comprensorio di grande significato turistico e di grande valore ambientale;

la predetta strada statale n. 249 viene quotidianamente percorsa dal traffico pesante che collega l'area industriale di Arco e Riva del Garda all'autostrada del Brennero (attraverso il casello di Affi) e all'autostrada « Serenissima » (attraverso il casello di Peschiera) anziché come sarebbe più giusto, attraverso il casello di Rovereto (sulla Brennero-Modena);

il continuo passaggio di traffico pesante sulla strada statale n. 249, oltre a rappresentare una penalizzazione per i residenti e per i turisti sotto il profilo della qualità della vita, costituisce un pericolo incombente sia per la sicurezza stradale dei numerosi paesi attraversati, sia per la sicurezza ecologica del lago di Garda, posto che buona parte del materiale trasportato è rappresentato da solventi e materiali a vario titolo inquinanti relativi alle attività industriali poste in terra trentina, a nord del lago di Garda;

analoghe situazioni, in altre parti del territorio nazionale sono state risolte con la chiusura delle strade al traffico pesante;

per la strada statale n. 249 « Gardesana Orientale » è prevista solo la temporanea chiusura estiva —:

se non intenda assumere un provvedimento che preveda la chiusura della strada statale n. 249 « Gardesana Orientale » per tutto il periodo dell'anno.

(4-08945)

CAVERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 della legge 25 marzo 1997, n. 77, rende facoltativa l'iscrizione nel registro delle imprese da parte degli agricoltori con volume di affari inferiore ai venti milioni di lire;

la norma, che appare inequivocabile, è successiva e dunque sostituisce, come appare chiaro in dottrina, quanto previsto nel decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito nella legge 28 febbraio 1997, n. 30, cui venne aggiunto, in sede di conversione all'articolo 10, comma 10-bis, che prevedeva un decreto ministeriale che regolamentasse la facoltatività dell'iscrizione;

per altro, l'emergere in legge della facoltatività dell'iscrizione abroga in sostanza in sostanza quanto previsto dall'articolo 2, comma 177, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, laddove si prevede che le

pubbliche amministrazioni, ai fini dell'accesso degli esercenti attività agricola alle agevolazioni fiscali sul carburante agricolo ovvero ai contributi previsti dall'ordinamento nazionale e comunitario, accertino la qualifica dell'attività di impresa sulla base delle iscrizioni nel registro delle imprese previsto dall'articolo 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580;

pertanto si evince il rischio, reso ancora più acuto dalla interpretazione delle norme che hanno dato i giornali, che si crei una situazione di confusione della materia —:

quale sia la posizione ufficiale del Governo in materia, rispetto ai punti elencati in premessa, e se non si ritenga necessario prevedere una apposita circolare esplicativa da inviarsi alle camere di commercio, agli assessorati regionali alla agricoltura ed alle organizzazioni agricole.

(4-08946)

MANZIONE, GALATI e FABRIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

nell'ambito dell'Isef di Napoli pare siano stati assegnati, senza alcuna « trasparenza », contratti di insegnamento per l'anno accademico 1996/1997 per le sezioni di Napoli e Potenza, sulla base di uno « pseudo - concorso », rispetto al quale non sono stati mai chiari né i criteri di valutazione, né i corrispondenti punteggi attribuiti, né la natura e composizione della commissione esaminatrice;

nel quadro di tale anomalo « indirizzo programmatico », pare siano stati favoriti candidati vicini ai vertici dell'istituto, con una caduta di immagine accademica facilmente intuibile;

non si comprende, poi, come faccia il professor Sabato Lombardi a conservare ancora, nonostante il commissariamento ministeriale, le cariche di direttore e com-

missario regionale dell'opera universitaria, pur avendo già superato i settanta anni di età;

negli ultimi mesi, poi, pare sia stata messa in atto una capillare campagna di diffusione di un kit, « caldamente consigliato » a tutti gli studenti, comprendente materiale sportivo (tuta, *t-shirt*, *body*, costume e borsoni), tutto marchiato Isef Napoli, ad un « prezzo d'affezione » che supera le duecentocinquantamila lire;

tale situazione di pressione psicologica pare abbia creato forte disagio tra tutti i discenti, anche perché il *kit* in questione pare sia disponibile in un negozio di articoli sportivi nella zona di Fuorigrotta, a Napoli, collegato, a quanto sembra, ad una docente dell'istituto, non meglio identificata;

in questo clima di « malauniversità », pare si sia inserita, per la prima volta in Italia, anche la nomina di docenti « esercitatori » spesso privi di titoli particolari, impegnati nelle esercitazioni tecniche in cambio di robusti gettoni di presenza;

tale iniziativa pare sia stata realizzata anche con l'assenso del professor Sabato Lombardi —:

se rispondano al vero i gravi fatti denunciati in premessa;

se non sia il caso di intervenire rapidamente e tempestivamente con un'indagine amministrativa che faccia chiarezza su tutta la vicenda e che restituisca la necessaria dignità ed il necessario decoro ad un istituto che, anche quanto è dato apprendere dagli organi di informazione, ha perso negli ultimi mesi ogni credibilità.

(4-08947)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella Asl dell'Aquila sono stati fortemente aumentati i *ticket* sulle prestazioni sanitarie a carico degli assistiti;

tale decisione, che aggrava pesantemente i costi che ricadono sui cittadini

malati, non trova alcuna giustificazione sia per la situazione complessiva della regione Abruzzo, dove L'Aquila è l'unica Asl ad aver adottato tale provvedimento iniquo e forse illegittimo, sia anche per un criterio di giustizia e di uguaglianza che dovrebbe vedere tutti i cittadini italiani poter godere di uguali diritti, specie di fronte a problemi di salute;

il provvedimento della Asl aquilana non trova poi alcuna giustificazione e ad avviso dell'interrogante diviene addirittura immorale se è vero che la Asl medesima avrebbe chiuso il bilancio con un attivo di circa quindici miliardi di lire, per cui da più parti si è sospettato che detta iniziativa possa essere stata assunta in quanto determina un oggettivo aumento delle « competenze » premiali dei dirigenti che, in tal caso, sono poste a carico dei malati;

l'iniquità di tale provvedimento è dimostrata anche dalle prese di posizione del difensore civico della regione Abruzzo che ne ha denunciato l'illegittimità, e dello stesso sindaco dell'Aquila che ne ha stigmatizzato l'inopportunità —:

quali iniziative intenda assumere in merito;

se non ritenga doveroso far sì che di fronte alla salute dei cittadini, non vengano più assunte arbitrariamente decisioni, come quelle della Asl dell'Aquila, che creano iniquità ed ingiustizie e che hanno effetti discriminatori sui malati di una parte del nostro Paese;

se non ritenga necessario dare indirizzi che creino le condizioni per l'applicazione univoca ed uniforme delle leggi sanitarie in tutto il territorio nazionale, il che costituirebbe l'unico valido motivo per tenere in vita il dicastero della sanità nel nostro Paese.

(4-08948)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di agenzie stampa si apprende che sarebbe stato rimosso, ovvero

che il ministro interrogato avrebbe intenzione di rimuovere, dal suo incarico di provveditore agli studi di Napoli il dottor Gennaro Fenizia, da destinare sembra ad altro incarico;

tale sostituzione non sembrerebbe motivata, soprattutto in considerazione dell'operato del provveditore, che si è mosso in questi anni con rigore e diligenza per contrastare i numerosi problemi della scuola napoletana;

sembra che il citato Fenizia sia stato sostituito, ovvero verrebbe sostituito, con un funzionario ai limiti dell'età pensionabile —:

se le notizie riportate dalle agenzie di stampa corrispondano al vero;

in tal caso, se non ritenga di voler ripensare alla scelta fatta, mantenendo il provveditore Fenizia nel suo incarico;

quali motivazioni abbiano indotto a prospettare tale sostituzione. (4-08949)

PERETTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento amministrativo di concessione dei contributi agli enti di promozione sportiva da parte del Coni prevede un controllo di verifica ogni quattro anni, teso ad accertare l'effettiva consistenza organizzativa degli stessi (in particolare, riguardo l'attività ed il tesseramento);

pur essendo trascorsi quattro anni dall'ultima verifica, il Coni a tutt'oggi non ha ancora diramato una circolare per attivare nuovi controlli;

tale indagine conoscitiva riveste notevole importanza e dovrebbe essere effettuata nel più breve tempo possibile, con modalità che tengano conto di dati reali e che siano inerenti unicamente al settore sportivo. Bisogna evitare verifiche, come denunciato da alcuni enti che si basano su cifre abnormi derivanti dalla rilevazione del tesseramento globale che comprende,

cioè, anche iscritti che svolgono attività diverse da quelle sportive (turismo, tempo libero, cultura, protezione civile);

l'attività ed il numero dei tesserati dei singoli enti in questi ultimi quattro anni sono cambiati anche per l'evidente mutamento della situazione politica nel Paese: i dati del censimento 1992-1993 non corrispondono pertanto alla realtà;

ci sono enti di promozione sportiva che in questi quattro anni sono cresciuti, attraverso un serio lavoro, sia come numero di società sia come numero di associati, ma continuano ad essere finanziati sulla base di dati vecchi e superati. Altri enti, invece, hanno diminuito società ed iscritti e continuano ad essere sopravvalutati;

vi è assoluta necessità di una maggiore trasparenza, per garantire un opportuno adeguamento dei contributi agli enti che svolgono realmente attività sportiva e per verificarne l'attività ed il tesseramento;

l'autorità di Governo ha precisi compiti di controllo di legittimità sull'attività del Coni —:

se non ritenga opportuno verificare questa situazione ed assumere iniziative per far svolgere al più presto detta indagine conoscitiva dal Coni, che potrà così stabilire con dati reali e concreti la consistenza degli enti di promozione sportiva ed i loro relativi contributi. (4-08950)

CENNAMO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 marzo 1997, con un esposto-denuncia inviato alle competenti autorità, i consiglieri comunali di Sant'Agnello (Napoli) Antonio Castellano, Pasquale Esposito, Giovanni Salvati, Francesco Saverio Acampora, Pietro Sagristani, Antonio De Angelis, Aniello Coppola, hanno avanzato una richiesta di sospensione dei lavori per la illegittima attivazione del porto tu-

ristico abusivo in località « Marina di Cassano », nei comuni di Sant'Agnello e Piano di Sorrento;

i lavori per la realizzazione del porto turistico in località « Marina di Cassano », iniziati nel 1982 ad opera del comune di Piano di Sorrento, nello specchio d'acqua antistante il territorio del comune di Sant'Agnello e con radicamento nel costone tufaceo de « Il Pizzo » (già vincolato ai sensi delle ex leggi n. 1089 del 1939 e n. 1497 del 1939), furono sospesi con decreto del Ministro dei beni culturali e ambientali perché ritenuti abusivi;

l'autorità giudiziaria pose sotto sequestro giudiziario i manufatti già realizzati;

lo specchio d'acqua ricadente all'interno delle opere abusive e antistante l'arenile denominato « Caterina », per effetto del « piano spiagge » adottato con deliberazione n. 318 del 14 aprile 1983 dal comune di Sant'Agnello, è destinato a « spiaggia libera » ed aperto alla libera, pubblica fruizione;

le richieste per l'esercizio di « attività di ormeggio per imbarcazioni da diporto », sullo specchio d'acqua protetto dalla scogliera abusiva e sequestrata, avanzate nel novembre 1995 dal consorzio nautico Sant'Agnello, non furono accolte dall'autorità marittima, ed il comune di Sant'Agnello, nel corso del 1996, respinse la richiesta per l'autorizzazione ad eseguire una piattaforma di acciaio collegata allo stesso specchio d'acqua;

allo stato sono in corso lavori per la installazione di « corpi morti e catenaria » atti a realizzare ormeggi abusivi;

gli interventi in corso, oltre ad essere in palese contrasto con il doppio vincolo ambientale e paesaggistico, ai sensi delle leggi n. 1089 del 1939 e n. 1497 del 1939 e con il piano urbanistico territoriale approvato con legge regionale n. 35 del 1987 impediscono il godimento della visuale prospettica del costone tufaceo e dei giardini sovrastanti —:

quali interventi urgenti intendano adottare perché siano sospesi i lavori di installazione degli ormeggi e delle altre opere connesse con cui si tende di mettere parzialmente in esercizio il porto turistico, che allo stato è abusivo e sotto sequestro giudiziario, e per restituire alla balneazione la « spiaggia libera ». (4-08951)

BONATO. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento per la protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

da lungo tempo i vigili del fuoco di Venezia evidenziano, segnalano e denunciano lo stato di totale precarietà e di assoluta insicurezza in cui sono costretti ad operare;

nonostante il voluminoso carteggio tra il comando di Venezia ed il ministero dell'interno in cui vengono esplicitate le richieste di mezzi, uomini, interventi infrastrutturali e quant'altro necessita per risolvere tale annosa questione, nessuna risposta concreta è stata finora fornita;

l'assenza di risposte oltre a mettere a repentaglio la sicurezza e l'incolumità dei vigili del fuoco, cosa di per sé già grave ed insopportabile, aumenta incredibilmente il rischio per una città come Venezia che per le sue intrinseche caratteristiche infrastrutturali presenta livelli di soglia già di per sé molto bassi;

le amministrazioni locali si sono impegnate, per quanto di competenza, ad attivarsi fattivamente per la soluzione di tali problemi, non ulteriormente procrastinabili;

la penuria di organico costringe alcuni distaccamenti ad avere un numero esiguo di personale (non più di quattro persone) in servizio durante le turnazioni notturne;

anche il clamoroso e drammatico incendio del teatro La Fenice, dove la professionalità e la dedizione dei vigili del fuoco è apparsa a tutti evidente, il primo

intervento per domare il devastante incendio è stato compiuto da soli otto uomini;

non è assolutamente accettabile confidare ed abusare della buona volontà e dell'ampia disponibilità, accompagnata dalla grande professionalità, dei vigili del fuoco di Venezia per garantire un servizio efficiente ed all'altezza della situazione —

se e quali iniziative intendano prendere per rispondere concretamente e rapidamente alla carenza di personale, di mezzi e di interventi infrastrutturali che i vigili del fuoco di Venezia evidenziano da così lungo tempo. (4-08952)

CONTENTO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la questura di Pordenone lamenta attualmente una grave carenza di personale, in particolare nel ruolo degli agenti ed assistenti, al punto che un contingente formato da otto persone è costretto a sopperire alle esigenze degli uffici cui sono assegnati, oltre ad essere impiegato in servizi esterni, piantonamento, sostituzione di centralinisti e vigilanza presso il locale tribunale;

le ripetute segnalazioni al competente dipartimento non hanno sortito effetto alcuno e ciò nonostante la questura in oggetto abbia visto il personale andato in quiescenza raggiungere circa il 20 per cento della forza disponibile (centosessantacinque unità rispetto alle centottantacinque previste);

la insufficiente copertura dell'organico della locale sezione della polizia stradale aggrava, tra l'altro, la già precaria situazione illustrata, atteso che il personale della questura deve essere utilizzato anche per il pattugliamento del tratto autostradale Portogruaro-Sacile, venendo quindi distolto dal regolare servizio nelle strade ordinarie;

tra l'altro, dal gennaio 1991; risulta disposto un servizio di vigilanza presso la base Usaf di Aviano con l'impiego, attualmente, di un'aliquota di quindici agenti del

reparto mobile di Padova, con conseguente notevole esborso per i costi sostenuti per missioni, spostamenti e pernottamenti presso strutture alberghiere;

proprio quest'ultima circostanza rende lecito domandarsi se non risulti più opportuno e coerente con la politica di contenimento delle spese trasferite l'anzidetta aliquota di personale impiegato nell'indicata attività di vigilanza presso la questura di Pordenone, integrandola altresì per sopperire ai numerosi congedi che hanno interessato gli uffici negli ultimi tempi;

inoltre, le recenti vicende che hanno segnato la vicina Albania sembrano riflettersi anche sul territorio provinciale pordenonese, ove potrebbero essere destinati diversi profughi, con ulteriore aumento dei compiti di istituto affidati ai competenti uffici —

se non ritenga contrario ai principi di razionalizzazione della spesa pubblica consentire la vigilanza presso la base Usaf di Aviano nei termini e con i costi sopra descritti, a fronte della possibilità di provvedere al trasferimento definitivo degli uomini ivi impegnati alla questura di Pordenone;

se non ritenga, comunque, ed entro quale termine, di provvedere all'adeguato incremento degli effettivi in servizio presso la questura di Pordenone, quantomeno allo scopo di sopperire alle carenze determinate dall'esodo di personale in quiescenza;

se non ritenga di promuovere opportune iniziative legislative al fine di consentire; anche in deroga alle disposizioni vigenti, la possibilità di utilizzare giovani in servizio di leva o in servizio sostitutivo civile da destinare a compiti di piantonamento o, comunque, a servizi « non armati », in modo da recuperare parte del personale destinato a quei compiti per impiegarlo in attività di sicurezza. (4-08953)

CARDIELLO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante già nella scorsa legislatura aveva segnalato al Ministro della sa-

nità casi di leishmaniosi verificatisi nel comune di Agropoli (Salerno) e nel Cilento in generale;

dal ministro non è pervenuta alcuna risposta;

il morbo può trasmettersi all'uomo attraverso zanzare o altri vettori;

nel Salernitano si sono verificati casi della terribile malattia, che hanno portato anche al decesso delle persone colpite;

a giudizio degli operatori sanitari e dei veterinari locali nell'area a sud di Salerno, l'infezione è da considerarsi endemica per il fatto che in quelle zone marine esistono anche acquitrini, canali e corsi d'acqua;

sarebbe urgente un'opera di bonifica per debellare la malattia;

l'infezione non è di facile individuazione ed è di problematica soluzione;

la leishmaniosi raggiunge l'incidenza del trenta per cento dei cani sottoposti ad analisi, solo nel Cilento;

l'Azienda sanitaria locale non risulta sufficientemente attrezzata per affrontare l'emergenza del morbo, anche perché allo stato non esistono vaccini;

con la stagione estiva il fenomeno potrebbe ulteriormente aggravarsi;

come intenda attivarsi al fine di trovare la soluzione più idonea a debellare il morbo della leishmaniosi nelle aree a sud di Salerno, in particolare e nella Campania in generale. (4-08954)

RUZZANTE e RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dal resoconto dei genitori del soldato di leva Wladimiro Piccolo, nato a Roma il 9 ottobre 1968, partito Car, 82° battaglione Meccanizzato « Torino » a Cormons (Gorizia) il 29 aprile 1988 e rimasto poi in forze a Cormons, emerge che dopo circa nove mesi di servizio, il ragazzo ha cominciato ad accusare disturbi, e, in data 12 febbraio

1989, veniva prima ricoverato all'ospedale militare di Udine e poi dal personale dello stesso ospedale inviato alla clinica oculistica dell'università di Padova per un esame ecografico;

il ragazzo veniva poi dimesso lo stesso giorno con diagnosi di « sospetto melanoma » occhio sinistro e inviato lo stesso giorno all'ospedale militare « Celio » di Roma, dove rimase ricoverato dal 18 febbraio 1989 al 23 marzo 1989 e poi dal 2 maggio 1989 al 4 maggio 1989, sommariamente dimesso come idoneo al corpo con la seguente diagnosi: « occhio sinistro distrofia polo post retinico con ispessimento circoscritto della coroide »;

nessuno in quell'occasione informava il giovane né la famiglia della gravità della situazione, che veniva a conoscenza degli stessi solo nel 1991, quando il Piccolo, ritornato al Celio, chiedeva copia della cartella clinica;

dopo un'operazione presso le strutture ospedaliere di Losanna e terapie presso il centro nucleare di Brug, Wladimiro Piccolo il 21 dicembre 1996 è deceduto —:

se nel caso ora esaminato si possa prevedere una responsabilità dei medici che non avvisarono tempestivamente la famiglia della gravità della situazione, ritardando così l'applicazione di cure adeguate;

se per il futuro si preveda di rendere obbligatoria la conoscenza agli interessati dello stato di salute di coloro che vengono ricoverati presso i presidi militari. (4-08955)

LANDOLFI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

nel dicembre 1995 la Morteo industrie, azienda leader nel settore dei container refrigerati e speciali, dei prefabbricati, dei guard-rail e dei pannelli isolanti,

con sede a Genova e stabilimenti in Sessa Aurunca (Caserta) e Pozzolo Formigaro (Alessandria) con un totale di circa settecento dipendenti, veniva immessa in « legge Prodi » con oltre duecento miliardi di debiti;

sempre nel 1995 furono nominati tre commissari nelle persone di Alfio La Manna, Alessandro Braja e Marco Macciò per l'elaborazione di un piano di recupero aziendale —:

se corrisponda a vero che allo stato attuale, e cioè a circa diciotto mesi dal loro insediamento, i succitati commissari non abbiano ancora approntato i parametri per la valutazione del valore aziendale e di mercato della Morteo;

se corrisponda a vero che un imprenditore del Veneto sia intenzionato a rilevare l'azienda;

in caso affermativo, quali ostacoli si frappongano al buon esito dell'operazione, atteso che una positiva soluzione della vicenda allevierebbe le drammatiche condizioni in cui versano i dipendenti della Morteo. (4-08956)

BIONDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo un allarme lanciato degli iscritti all'ordine degli avvocati e procuratori di Reggio Emilia, l'organico dei magistrati assegnati al tribunale di quella città è da tempo largamente incompleto e si ridurrà prossimamente, con il pensionamento dello stesso presidente del tribunale, a otto unità rispetto alle tredici previste (e già insufficienti);

ciò provocherà il congelamento del ruolo di udienza dei magistrati che negli ultimi mesi hanno lasciato il loro ufficio, non essendo immaginabile la redistribuzione delle cause loro affidate ai magistrati rimasti, già oberati di lavoro;

una analoga situazione di carenza rispetto all'organico previsto colpisce anche la pretura circondariale, tanto che

presso le sedi distaccate di Guastalla e Correggio il disbrigo degli affari giudiziari è affidato esclusivamente e stabilmente a vicepretori onorari;

da tutto ciò deriva un grave pregiudizio alle condizioni nelle quali avviene il disbrigo degli affari giudiziari, provocando danni ai cittadini e grave malessere per la stessa categoria forense —:

se sia a conoscenza di quanto sopra esposto;

quali provvedimenti abbia assunto o intenda assumere per riportare gli uffici giudiziari di Reggio Emilia a condizioni di ragionevole operatività. (4-08957)

BIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si ipotizza la chiusura di caserme dei carabinieri nell'ambito del territorio nazionale;

il problema dell'ordine pubblico, inteso sempre più come prevenzione, è condizione decisiva, servizio indispensabile atto a favorire e consolidare lo stesso tessuto economico, fatto di imprese commerciali, artigianali, industriali, agricole; l'area del Rubicone (in provincia di Forlì e di Cesena) presenta un tessuto economico forte, composto di oltre cinquemila imprese, nell'ambito di un territorio vasto che va dal mare della costa romagnola alla montagna;

molte località si trovano su terreni difficilmente raggiungibili, attraverso strade impervie;

nell'area in questione sono ubicate cinque caserme dei carabinieri: Sogliano, Roncofreddo, Longiano, Savignano e San Mauro Pascoli;

il rapporto stabilitosi tra l'Arma dei carabinieri, le associazioni e la popolazione è positivo e l'ipotesi di chiusura di qualche caserma ha già suscitato allarme e preoccupazione —:

se nell'ipotesi di chiusura, giudicata negativamente da istituzioni, operatori

economici e cittadini, figurino misure e provvedimenti che riguardano l'area del Rubicone. (4-08958)

PISTONE, DE CESARIS, LUCIDI e CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

oltre settantamila cittadini hanno firmato la richiesta di *referendum* consultivo contro la privatizzazione dell'Accea e della centrale del latte di Roma;

la data prevista per la votazione inizialmente di entrambi i *referendum* è stata fissata per domenica 13 aprile 1997;

attualmente, a seguito della decisione, assunta dalla apposita commissione in data 28 marzo 1997, di non ammettere il quesito referendario contro la privatizzazione dell'Accea, rimane solamente quello relativo alla centrale del latte;

a seguito della decisione della commissione, il comitato promotore dei *referendum* ha immediatamente avanzato ricorso al Tar;

il 19 marzo 1997 formalmente iniziava il periodo di campagna elettorale;

fino al 29 marzo 1997 non si conosceva le decisioni della commissione sull'ammissione dei due *referendum*;

in data 2 aprile 1997 non erano ancora state sistemate le plance per l'affissione del materiale informativo e di propaganda;

solo dal 3 aprile 1997 è iniziata la distribuzione dei certificati elettorali da parte dei vigili urbani per la notifica ai cittadini dello svolgimento del *referendum*; il periodo previsto per tale notifica si protrarrà fino al 10 aprile 1997, ovvero tre giorni prima della consultazione;

ad oggi, il vicedirettore del Tgr non sa ancora precisare se e come avverranno le trasmissioni televisive e radiofoniche sul *referendum*;

non è affatto rispettato, anche sugli organi di stampa, il principio di pari opportunità sancito dalla Costituzione;

sarebbe opportuno che la data di svolgimento della consultazione referendaria venisse posticipata —;

se siano effettivamente garantite le modalità di effettuazione della campagna elettorale in modo da rispondere *in toto* ai requisiti previsti per il corretto e democratico svolgimento delle consultazioni elettorali. (4-08959)

COSTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro degli interventi finanziari relativi alla formazione professionale da effettuarsi con il concorso del Fondo sociale europeo, sono state approvate, con decreto direttoriale del dirigente generale dell'ufficio centrale per l'orientamento e la formazione professionale dei lavoratori, datato 27 dicembre 1996 e pubblicato sul supplemento ordinario alla « Gazzetta Ufficiale » n. 30 del 6 febbraio 1997, le graduatorie dei progetti ammessi al finanziamento per l'anno 1996 in materia di azioni innovative nel Centro-Nord, relativi al programma operativo multiregionale 940032/I/4, a titolarità del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

in particolare sono stati due i progetti ammessi a valutazione per le azioni innovative per gli occupati nelle regioni del Centro-Nord dell'Asse 1, ma solo quello della società Cesvip, dal titolo: « Gestione dell'aggressività e del conflitto nei gruppi di donne orientati ad un obiettivo », è stato ammesso al finanziamento, per un costo di centosettantasei milioni, dei quali oltre settantanove a carico del Fondo sociale europeo —;

quali vantaggi pratici l'occupazione femminile possa trarre da una simile iniziativa;

in base a quali valutazioni tale progetto sia stato ritenuto idoneo al finanziamento;

quali siano il titolo e le finalità dell'altro progetto ammesso a valutazione, ma non ritenuto idoneo al finanziamento.

(4-08960)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in seguito ad una richiesta rivolta all'Anci (Associazione nazionale comuni d'Italia) per conoscere il numero dei dipendenti in servizio presso i comuni con oltre cinquecentomila abitanti, tale ente rispondeva attraverso un proprio dirigente che i dati richiesti non sono in possesso dell'associazione;

rivolta la stessa richiesta per iscritto alla direzione generale dell'amministrazione civile - divisione personale enti locali del ministero dell'interno, un funzionario di tale divisione informava che i dati richiesti non potevano essere forniti in quanto non ancora pubblicati, e precisava inoltre che gli unici dati ufficiali disponibili erano quelli relativi al censimento comunale del 1990, di conseguenza ampiamente inattendibili; aggiungeva che, comunque, anche i nuovi dati, disponibili tra qualche mese, erano relativi al censimento del 1995 —:

se sia possibile che l'Anci, ente interamente finanziato con danaro pubblico, non sia a conoscenza degli organici al servizio delle amministrazioni comunali, ovvero di dati che potrebbero facilmente essere assunti con semplici modalità ai comuni associati;

se sia altresì possibile che lo stesso ministero dell'interno mantenga il riserbo su dati che dovrebbero essere pubblici, limitandosi a pubblicarli con estremo ritardo rispetto alla loro rilevazione;

se intenda rendere tempestivamente i dati richiesti. (4-08961)

OLIVERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di San Cosmo Albanese (Cosenza), nei giorni scorsi, si è verificato un grave atto intimidatorio nei confronti di Damiano Bua, giovane divulgatore agricolo, impegnato nella Confederazione italiana degli agricoltori;

al signor Damiano Bua, la cui famiglia è proprietaria di una azienda agricola, sono state tagliate numerose piante di agrumi. Lo stesso Bua continua ad essere oggetto di minacce telefoniche e di avvertimenti di stampo mafioso;

il giovane Bua è candidato alla carica di sindaco del comune di San Cosmo Albanese, dove si voterà il 27 di aprile 1997 —:

nel comune di San Cosmo Albanese in questi anni si sono verificati altri fatti intimidatori nei confronti di conduttori di aziende agricole, che sono rimasti impuniti e che hanno determinato comprensibile preoccupazione nella popolazione —:

quali iniziative intenda assumere al fine di individuare e punire i responsabili di tali atti criminosi e di garantire la convivenza civile e la vita democratica nel comune di San Cosmo Albanese. (4-08962)

DEL BARONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

la medicina penitenziaria gestisce notoriamente una particolare forma di assistenza che la pone in una posizione di peculiarità, differenziandola nettamente dai dettami del servizio sanitario nazionale che, in altra forma di assistenza sanitaria, quella per i naviganti, tale peculiarità riconosce;

in netta antitesi rispetto ai dettami varati nella « tre giorni » di Napoli sulle tossicodipendenze, si è provveduto a licenziare trentaquattro medici e trentaquattro

infermieri eliminando di fatto o riducendo scriteriatamente i presidi carcerari per le tossicodipendenze;

questo assurdo atteggiamento dimentica il numero enorme di tossicodipendenti ospitati nelle carceri italiane (si parla di circa il trentacinque per cento) senza considerare gli oltre cinquemila sieropositivi per Aids, la recrudescenza della Tbc (molto erroneamente considerata sconfitta), i tantissimi casi di positività per epatite virale, argomento già oggetto di un'interrogazione dello scrivente per quanto in atto nel carcere di Poggioreale di Napoli, e senza considerare altresì che l'aumento dei detenuti extracomunitari fa serenamente affermare la possibilità che possano evidenziarsi, in un futuro augurabilmente, ma non sicuramente, lontano, malattie proprie di quelle terre (una per tutte, la « malattia del legionario »);

la legge finanziaria per il 1997 ha stanziato una congrua cifra, nell'ordine di miliardi, per la formazione di un personale che, ironia del caso, nella sua parte più impegnata, viene licenziato;

a Castiglione delle Stiviere, alla faccia del rapporto costo/benefici, è stata dilapidata una cifra enorme per una struttura convenzionata, cifra pari a quasi il venticinque per cento del bilancio della sanità penitenziaria —;

se non reputino giusto mantenere la medicina penitenziaria sganciata sia dal servizio sanitario nazionale sia dalla dipendenza del ministero di grazia e giustizia, conservando l'attuale posizione libero-professionale, in regime, come per i medici convenzionati di medicina generale, di parassubordinazione;

se non considerino valido, anche per dimostrare che la salute è un bene che la Costituzione impone di tutelare sia per il cittadino libero sia per quello detenuto, sospendere ogni tipo di licenziamento di medici ed infermieri e riattivare i presidi chiusi, riassumendo il personale e dando prova concreta dell'accettazione di un principio che, finalmente, rende validi i

dettami legati sia alla prevenzione che alla cura. (4-08963)

DALLA CHIESA, PROCACCI, DE BENNETTI, TURRONI e GARDIOL. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il sistema che si va instaurando tra le principali imprese del settore ecologico per controllare gli appalti e gestire i programmi dei finanziamenti pubblici si configura, a giudizio degli interroganti, in forme e pratiche tali da richiedere una vasta indagine e un intervento correttivo della magistratura;

è documentata l'esistenza di occulti accordi di « mutua assistenza », di spartizione tra le imprese del settore, operativi fin dalla fase di impostazione del progetto e di indirizzo dei finanziamenti;

questi accordi occulti preventivi sono — secondo esperienze passate — facili prodromi di pratiche tangenzialità e comportano un indebito aggravio dei costi di realizzazione delle opere, consentendo inoltre l'inserimento negli appalti anche di società prive di referenze idonee;

il ricorso alla maggiorazione dei costi permette in via ipotetica di garantire ai promotori dell'accordo, fin dalle fasi della predisposizione e della impostazione dell'appalto, attività corruttive la cui copertura finanziaria può essere poi ottenuta attraverso false fatturazioni;

questo sistema di intese calpesta il fondamentale principio della libera concorrenza, con possibili ricadute sulla qualità delle opere realizzate;

diverse indagini della magistratura che riguardano gli appalti per opere ambientali degli scorsi anni, (si vedano Enel, progetto ambiente e l'appalto dei nastri trasportatori di Manfredonia), sembrano indicare l'esistenza di un filo conduttore ispirato a una medesima logica extralegale;

in questo contesto si colloca ad avviso degli interroganti, il caso del depuratore di

Nosedo, visti: a) il documento di accordo-quadro, promosso da De Bartolomeis, Emit, Passavant, Ecologia, in vigore dal 30 giugno 1988, rielaborazione di precedenti accordi, riguardante la regolamentazione dei comportamenti e delle attività per la « massificazione » delle « acquisizioni » e la spartizione del mercato; b) l'accordo detto « Progetto Milano », specifico per il comparto impianti depurativi per la città di Milano, che oltre ai promotori dell'accordo quadro, vede le società Secit, Ecosud (controllata da De Bartolomeis), Degremont Italia;

in tale ultimo caso l'esistenza della prova documentale di un « patto d'onore » occulto è, a parere degli interroganti, testimonianza di intenti perseguibili penalmente e conseguentemente rende nullo ogni rapporto contrattuale in essere tra l'istante del raggruppamento e il comune di Milano pregiudicando in assoluto qualsiasi richiesta di risarcimento danni (valutati addirittura in centodieci miliardi di lire) da parte del raggruppamento stesso verso il comune di Milano —:

se sia al corrente di questo esposto;

se non ritenga opportuna e urgente un'ampia inchiesta per acquisire ulteriori elementi;

quali iniziative intenda assumere per contrastare il possibile trasformarsi di questa rete diffusa di accordi e patti nel settore in questione in forme più o meno consapevoli e più o meno stabili o locali di associazione per delinquere. (4-08964)

CALZAVARA e BAMPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in seguito all'approvazione della legge 23 dicembre 1996, n. 662 (legge finanziaria per il 1997), il Provveditore agli studi di Belluno ha elaborato un piano provinciale di riorganizzazione della rete scolastica per l'anno 1997/1998, sulla base delle di-

sposizioni contenute in un decreto interministeriale ancora in corso di emanazione;

l'articolo 1, comma 70, della legge n. 662 del 1996, ha previsto espressamente che i piani di riorganizzazione della rete scolastica devono tener conto, per ciascuna provincia, « delle specifiche esigenze socioeconomiche in esso (ambito territoriale) esistenti », delle « necessità » e dei « disagi che possono determinarsi in relazione a specifiche esigenze, particolarmente nelle comunità e zone montane », e che « assumono particolare rilievo, in vista del mantenimento dell'assetto esistente, i disagi conseguenti all'aggregazione (ad altra istituzione) o alla soppressione di scuole funzionanti in località di montagna »;

i parametri stabiliti dall'articolo 4, comma 1, dell'emanando decreto interministeriale sono assolutamente inadeguati ad essere applicati nell'ambito di un territorio totalmente montano, quale è quello della provincia di Belluno, che comporta un grave disagio nei collegamenti tra i centri abitati, soprattutto nel lungo periodo invernale, durante il quale le condizioni atmosferiche a volte bloccano le comunicazioni per intere giornate;

tale piano di razionalizzazione prevede la soppressione di nuove scuole, presidenze ed accorpamenti nel rispetto di coefficienti predisposti, senza il preventivo parere dei diretti interessati;

se non ritenga opportuno intervenire per far sì che i piani organici di aggregazione, fusione e soppressione di scuole ed istituti di istruzione siano adottati dai provveditori agli studi coinvolgendo fattivamente le province ed i comuni interessati, che sono i soli enti in grado di rappresentare le effettive esigenze delle popolazioni amministrative;

se non sia più logico rimandare ogni provvedimento di riorganizzazione della rete scolastica a quando sarà approvato il programma governativo di riordino dei cicli scolastici, che prevede, tra l'altro, una profonda ridefinizione di tutte le scuole,

onde evitare il rischio di dovere, tra qualche anno, procedere nuovamente ad ulteriori risistemazioni. (4-08965)

TOSOLINI, PECORARO SCANIO, TURRONI, FOTI e DE CESARIS. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, della sanità, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il cloruro di vinile monomero (cvm) è una sostanza chimica riconosciuta cancerogena dall'organizzazione mondiale della sanità e dall'Unione europea fin dal 1973; oltre a svolgere un'azione cancerogena su vari organi, il cvm provoca un tipico tumore epatico, l'angiosarcoma;

tale sostanza, attraverso il processo chimico noto come polimerizzazione, con la modesta aggiunta di additivi, si trasforma in polivinile di cloruro, denominato pvc, materiale plastico largamente usato in diversi settori industriali;

nel processo di polimerizzazione non tutte le molecole di cvm vengono trasformate in pvc e pertanto tale materia plastica incorpora le molecole di cvm, riconosciute come cancerogene, che possono « migrare » nell'ambiente, interessando potenzialmente coltivazioni agricole ed allevamenti anche domestici;

alcuni autorevoli esponenti della comunità scientifica nazionale ed internazionale ritengono che anche il pvc sia cancerogeno;

la nocività dei materiali plastici in pvc si manifesta durante la produzione e la lavorazione, giacché la polvere di pvc, soprattutto quella prodotta con la polimerizzazione in emulsione, si caratterizza come molto volatile e molto invasiva, come rifiuto inoltre il pvc, se sottoposto ad incenerimento, produce diossina;

nel 1989 l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (Iarc) di Lione, facente riferimento all'Oms, eseguì uno stu-

dio dal quale veniva confermato come gli addetti colpiti da angiosarcoma fossero stati prevalentemente esposti al cvm;

in Lombardia, nell'area di Busto Arsizio, insistono le « Industrie generali » che « lavorano » il cvm in questione; tale azienda è considerata ad alto rischio;

nel 1994 la prefettura di Varese ha predisposto un piano di evacuazione in caso di emergenze che riguarda la sola zona di Samarate ed esclude incredibilmente il rione di Madonna Regina, e dunque l'area di Busto Arsizio;

non esiste stranamente un « piano di emergenza » che tenga conto di eventuali rischi legati al pericolosissimo trasporto del cvm in autocisterne, le quali viaggiano su gomma all'interno delle menzionate piccole comunità e che trovano come punto di smistamento la stazione ferroviaria di Gallarate, sita in pieno centro residenziale;

negli ultimi anni, i cittadini dei comuni vicini all'insediamento chimico hanno segnalato allarmanti casi di decessi di animali da cortile, distruzione di piante e colture e, nell'estate del 1996, una sorta di « nube tossica » che da alcune testimonianze si presentava come una sorta di « pioggia di polvere bianca »: fenomeni questi dei quali la stessa stampa locale si è occupata numerosissime volte con *reportage* ed interviste;

le « Industrie generali » sostengono di avere sempre svolto un ruolo informativo e di reale ed obiettivo controllo sulla salute dei lavoratori all'interno della fabbrica; tuttavia nessuna indagine epidemiologica risulta essere stata eseguita dagli enti pubblici preposti rispetto agli abitanti dei comuni limitrofi alle industrie generali;

i responsabili dell'unità sanitaria locale hanno affermato, sulla base degli accertamenti e delle analisi effettuate, di non aver riscontrato rischi diretti sugli abitanti ed apparentemente nessuna correlazione tra i fenomeni su menzionati e le emissioni in atmosfera delle industrie generali, ben al di sotto dei parametri previsti dalla vigente legislazione;

per analogie del ciclo produttivo, l'insediamento in questione è comunque assimilabile, sul versante delle problematiche ambientali e sanitarie, con alcune aziende del polo chimico di Porto Marghera, i cui disastri ambientali e sanitari degli anni ottanta sono ben noti a tutti -:

se non ritengano di accertare il reale grado di pericolosità del trasporto del cvm in autocisterna lungo tutto il tragitto sul territorio nazionale, al fine di predisporre le necessarie attività di prevenzione;

se non ritengano assolutamente prioritaria l'attuazione di altri percorsi viari, al fine di evitare che le autocisterne transino in quartieri residenziali ad alta densità abitativa;

se, in ragione di quanto sin qui esposto, non ritengano urgente e necessaria l'apertura di una inchiesta ministeriale in appoggio all'operato dei soggetti pubblici responsabili della tutela della salute dei cittadini di Samarate e di Busto Arsizio, predisponendo in tempi brevissimi un serio monitoraggio sugli insediamenti produttivi della zona al fine di valutare con certezza l'eventuale estraneità delle « Industrie generali » nei fatti sopra descritti e le reali fonti causa dell'insorgenza dei particolari fenomeni atmosferici e botanici effettivamente riscontrati dalla cittadinanza;

se non ritengano di intervenire per valutare i reali rischi, e, se questi dovessero emergere eventualmente in relazione all'attività delle « Industrie generali », quali atti intendano compiere per assicurare la difesa della salute senza ricadute negative in termini occupazionali, ovvero se non intendano predisporre ipotesi operative di delocalizzazione, in base a quanto previsto per esempio dalla legge n. 488 del 1992 e dall'accordo per il lavoro siglato nel settembre del 1996, tra Governo e sindacati.
(4-08966)

ARMAROLI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

a Genova i tre segretari della Cgil (Lorenzo Patti), Cisl (Mario De Panfilis) e Roberto Martinelli del Sappe hanno annunciato la rottura delle trattative sulla piattaforma e sui problemi dell'istituto penale per i minorenni di Genova di Mura degli Angeli;

secondo le dichiarazioni dei sindacati prima si sarebbe voluto aprire l'istituto in oggetto, spendendo miliardi di lire per i lavori di sistemazione, nonostante vi fosse stato il giudizio negativo delle organizzazioni sindacali degli agenti di polizia penitenziaria e molte critiche da parte degli operatori sociali. Ora lo si vorrebbe chiudere con una decisione assurda e senza logica e con grande spreco di denaro pubblico;

la struttura verrebbe ad essere chiusa entro breve tempo, col trasferimento del personale a Torino e Milano, fatta eccezione per quattro persone che, secondo l'opinione di Roberto Martinelli, il direttore dell'Ufficio centrale per la giustizia minorile di Milano, « non sarebbero in grado di gestire nemmeno il servizio di portineria »;

durante l'incontro tra i sindacati e la dirigente milanese Rosa Quadro, quest'ultima ha fornito come spiegazione della decisione la antieconomicità del mantenimento in attività dell'istituto penale minorile, a fronte di una presunta scarsa presenza dei minori ospitati e dal fatto che la struttura non appare idonea alle normative vigenti in materia di restrizione dei minori -:

se tutto ciò non risulti quanto meno sconcertante a distanza di quindici mesi dall'apertura del centro dopo i lavori, costati centinaia di milioni, di sistemazione;

secondo quale criterio si spendano ogni anno svariati milioni di lire per la collaborazione di comunità private il cui unico onere è quello di garantire la presenza notturna di un loro operatore « educatore », quando sarebbe meglio sfruttare nel miglior modo possibile strutture come quella che adesso si vuole chiudere.

(4-08967)

GATTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 2 aprile 1997, presso il tribunale di Salerno, poco dopo le 16, nell'attesa che si concludesse una lunghissima camera di consiglio per un processo a carico di alcuni esponenti della nuova famiglia di Carmine Alfieri e Pasquale Galasso, imputati di tre omicidi, tre degli agenti di polizia penitenziaria addetti alla traduzione ed al piantonamento che accompagnava i detenuti al processo si sono accasciati al suolo, privi di forze;

immediatamente soccorsi dai colleghi, i tre agenti, Maurizio Del Piano, Antonio De Brasi ed Eduardo Di Martino, sono stati in seguito trasportati in ambulanza al vicino ospedale San Giovanni Di Dio — Ruggi D'Aragona, dove i sanitari hanno prestato loro le cure del caso;

il sanitario di turno riscontrava loro « un malessere dovuto allo *stress* ed alla mancata assunzione di cibo nelle ultime otto ore, classici sintomi della stanchezza e della debolezza per fame », e per maggiore cautela è stato fatto loro anche un *check-up*;

la vicenda ha sollevato non poche polemiche e malumori tra gli agenti di polizia penitenziaria in servizio al nucleo traduzioni e piantonamenti del carcere di Poggioreale di Napoli, presso cui i tre agenti prestano servizio, soprattutto perché il Sappe, sindacato autonomo di polizia penitenziaria, aveva fermamente contestato la disposizione del direttore dell'istituto, Salvatore Acerra, che obbliga gli agenti alla consumazione del pasto solo dopo il rientro in sede dal servizio traduzioni e piantonamenti;

il Sappe il 14 marzo 1997 ha inoltrato una lettera al direttore generale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Michele Coiro, in cui, esponendo il caso di Poggioreale e l'assurdo divieto del direttore, invocava la direzione del Dap affinché revocasse la disposizione. Il ministero, quindi, era stato avvisato del fatto

che, senza la possibilità di rifocillarsi, sarebbe potuto accadere un malore agli agenti in servizio;

nel caso accaduto a Salerno il servizio, per i tre agenti, era iniziato alle 5 del mattino e, dopo l'udienza in tribunale, si stava protraendo ben oltre le 16; davvero troppo tempo per il fisico dei tre poliziotti, debilitato per la mancata assunzione di cibo e zuccheri;

tutti gli agenti in servizio al carcere di Poggioreale ritengono la disposizione del direttore « disumana » e « assurda », in quanto a volte rientrano a notte fonda, senza toccare cibo per oltre dodici ore, ciò si è assolutamente inconcepibile;

nei giorni precedenti alcuni agenti avevano disatteso l'ordine di servizio e, per aver espletato un loro sacrosanto, naturale e fisiologico diritto, quello di sostentarsi, sono stati rapportati disciplinarmente e rimossi dal servizio loro assegnato;

il divieto di allontanarsi dal servizio per mangiare, stabilito dal direttore del carcere, è contestatissimo e contrasta con quanto previsto da una disposizione ministeriale, che prevede una pausa pranzo dopo otto ore di servizio, un diritto in questo caso negato —:

se sia a conoscenza del caso suesposto e quali provvedimenti urgenti intenda assumere al fine di revocare l'assurda disposizione del direttore del carcere di Poggioreale;

se non ritenga opportuno, considerata la gravità del fatto, avviare un'indagine ministeriale per approfondire il comportamento del direttore dell'istituto di Poggioreale, che l'interrogante ritiene vessatorio. (4-08968)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

a quale titolo il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato si

appresterebbe, secondo quanto risulta all'interrogante, ad assegnare alla Olivetti gran parte dei tredicimila miliardi di lire previsti dal piano di incentivi a sostegno dell'industria informatica. Inoltre, al gruppo di Ivrea, sempre secondo quanto prevede il piano, verrebbero concesse facilitazioni fiscali per favorire future alleanze;

se inoltre, alla luce di quanto sta accadendo nelle ultime ore in Borsa, dove il titolo Olivetti è oggetto di numerose transazioni, non sia opportuno rinviare l'attuazione del piano, che sostanzialmente ha come unico beneficiario il gruppo di Ivrea. Deve essere infatti prima chiarito il reale assetto azionario in cui la Cir di Carlo De Benedetti sarebbe ancora il maggior azionista, nonostante lo stesso De Benedetti nelle settimane scorse abbia dichiarato che la presenza della Cir sarebbe scesa dall'otto al cinque per cento del capitale Olivetti. (4-08969)

PEZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali siano le ragioni ed i fatti a fondamento dei motivi e delle ragioni sulla base dei quali il Ministro dell'interno abbia disposto l'allontanamento del dottor Giuseppe Mauceri dall'ufficio di capo della squadra mobile di Venezia e della provincia di Venezia e quali finalità tale spostamento persegua;

se corrisponda a verità il fatto che tale allontanamento determina la « decapitazione » di un ufficio che operava in una zona altamente mafiosa, sia per il grande fenomeno cosiddetto della « mala del Brenta », a suo tempo capitanata da Maniero ed ora da altri accolti, sia per le ulteriori infiltrazioni non solo mafiose, ma anche di altre organizzazioni di tale stampo italiane e straniere che si verificano nella zona di Venezia, per la massa enorme di denaro movimentato dal turismo in Venezia sia con impianti ricettivi sia con aziende commerciali, bastando esaminare la composi-

zione societaria degli enti che hanno acquistato recentemente alberghi o constatare l'inquadramento preciso ed inderogabile di uno dei flussi turistici più importante, quale quello giapponese, sia ancora per l'immigrazione di mafie estere collegate ai traffici legati alla prostituzione ed agli stupefacenti;

se corrisponda a verità che tale allontanamento provochi tale « decapitazione » in una città sede di un ufficio giudiziario della direzione nazionale antimafia e quindi porti ad intralciare, a sabotare e ad ostacolare l'esito favorevole di indagini complesse e sempre difficili dei magistrati della direzione nazionale antimafia di Venezia;

se sia vero che tutto ciò costituisca la naturale conseguenza che un funzionario capo della squadra mobile acquisisce nel corso di decenni una miniera di dati, di notizie e di esperienze, insostituibile in ogni caso e che non può essere sostituito da un funzionario diverso e tanto più se proveniente da altro ufficio;

se ritenga che tale allontanamento, che, come ogni provvedimento di questo tipo, può essere dovuto soltanto ad un provvedimento discrezionale e non arbitrario e quindi corrispondente e finalizzato all'interesse pubblico, tale sia nel caso di specie;

se non ritenga che, per di più, nel caso di specie il provvedimento sia sostanzialmente inopportuno ed ingiustificato e/o addirittura proceduralmente viziato per il difetto del parere della direzione nazionale antimafia e della direzione locale antimafia che, com'è noto, opera per la massima parte delle proprie indagini proprio attraverso l'organismo squadra mobile colpito dall'allontanamento del suo capo;

se, in conseguenza di quanto sopra, si possa ritenere che il provvedimento, del tutto ingiustificato, corrisponda alla volontà di eliminare il controllo del territorio da parte di autorità indipendenti di pubblica sicurezza, con la sostituzione invece di forme di spionaggio e di controllo delle

persone in attuazione di un disegno che si è già palesato con la nomina a capi delle due branche principali degli organi di polizia di due persone provenienti da servizi di informazione e sicurezza;

se pertanto, nel rispetto dell'obiettivo perseguimento dell'interesse pubblico che deve presiedere ad ogni attività amministrativa ed in particolare all'attività di pubblica sicurezza, non si intenda revocare il trasferimento del dottor Giuseppe Mauceri da capo della squadra mobile di Venezia e della provincia di Venezia. (4-08970)

PISCITELLO, DANIELI e SCOZZARI. —
Al Ministro dei trasporti e della navigazione.
— Per sapere — premesso che:

la situazione dei trasporti in Sardegna è gravissima;

in generale il livello qualitativo dei servizi di mobilità nella regione è scarso;

un discorso particolare va articolato per quanto riguarda il trasporto su ferro;

come nel resto d'Italia, anche in Sardegna il processo di societarizzazione delle ferrovie dello Stato ha portato al taglio di circa un migliaio di posti di lavoro; allo scadimento complessivo del servizio stesso; alla riduzione drastica dei servizi manutentivi sia di linea sia dei rotabili;

lo scorso luglio 1995, tra Governo, regione autonoma della Sardegna e ferrovie dello Stato venne siglato un accordo il quale, sulla base dell'accordo di programma (millecinquecento miliardi di lire) e del contratto di servizio (seicentocinquanta miliardi di lire) all'isola sarebbero stati destinati fondi pari al tre per cento degli investimenti delle ferrovie dello Stato, in relazione sia all'esercizio ferroviario sia al rinnovo del parco rotabili, con l'obiettivo di dotare la direzione regionale dell'azienda di quattro convogli « pendolino » *diesel* (visto che nell'isola non esiste alcun tratto operativo ad energia elettrica), da utilizzarsi per l'abbattimento dei tempi di percorrenza tra Cagliari, Sassari ed Olbia: naturalmente la messa in circolazione di

treni così tecnologicamente avanzati dovrebbe essere supportata da una serie di interventi infrastrutturali, quali il completamento della galleria tra Campeda e Bonorva (opera di diversi chilometri), ultima eredità della tragicomica vicenda legata alla « elettrificazione con corrente monofase della dorsale sarda », costata centinaia di miliardi (stanziati anche dall'Unione europea) e mai messa in esercizio nell'unica tratta conclusa tra Cagliari e Decimomannu (che risulta essere anche l'unica tratta a doppio binario nell'isola) —:

a quali investimenti siano stati destinati i duecentottanta miliardi semestrali, per un ammontare a cinquecentosessanta miliardi, così previsto nell'accordo di cui sopra;

nel caso in cui questi fondi non fossero stati messi a disposizione della direzione regionale delle ferrovie dello Stato, come l'azienda abbia indicato ed utilizzato detti fondi nel bilancio 1996 ed eventualmente se abbia deciso di renderli disponibili, nell'esercizio in corso, nella regione autonoma della Sardegna;

a che punto sia l'approntamento dei quattro convogli « pendolino » di cui sopra;

quali siano state le iniziative per il completamento della galleria tra Campeda e Bonorva e a quanto ammonti l'esborso da parte della direzione regionale delle ferrovie dello Stato: occorre segnalare che i soli costi per la messa in sicurezza della stessa a partire dal 1987 ammontano a circa venti miliardi, cioè a circa il cinquanta per cento della realizzazione dell'opera, nello stato in cui si trova a tutt'oggi;

se sulla tratta Cagliari-Oristano (la più frequentata dagli utenti) siano state effettuate operazioni di rinnovo del binario e della massiciata a partire dal 1992;

se risponda al vero che le officine di manutenzione veicoli e locomotive siano passate da circa quattrocento a circa duecento addetti negli ultimi cinque anni, rendendo praticamente impossibile lo svolgi-

mento delle lavorazioni pattuite con la direzione regionale delle ferrovie dello Stato della Sardegna;

come mai, pur essendo ricondotte alla medesima persona (l'ingegnere Giorgio Asunis) la direzione regionale delle ferrovie dello Stato, il ruolo di commissario per le ferrovie concesse, e cioè le Ferrovie della Sardegna e le Ferrovie meridionali sarde (queste ultime solo su gomma) e la Presidenza dell'Arst, Azienda regionale sarda trasporti (gomma), in nessuna città sarda siano state definite le tariffe integrate, rendendo ancora una volta la Sardegna l'unica regione inadempiente su questo strumento di aiuto all'utenza;

se siano state poste in essere indagini relativamente a quanto sopra esposto ed eventualmente quale risultato esse abbiano sortito;

quali correttivi abbia predisposto in relazione ai tagli ventilati dall'alta dirigenza aziendale (anche sulla stampa che viene messa a disposizione agli utenti) del trasporto locale in relazione alla legge finanziaria per il 1997, visto in Sardegna su ferro esiste unicamente questa tipologia di trasporto. (4-08971)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato prevedevano nel loro organigramma interno una funzione interamente dedicata agli adempimenti di carattere fiscale della società, funzione posta alle dirette dipendenze della vicedirezione generale della *holding*;

tale funzione, affidata alla responsabilità del dottor Rosario Geronimo fin dal momento della sua costituzione, ha svolto, per unanime riconoscimento dei vertici aziendali, i propri compiti con diligenza e puntualità, specie in relazione alla novità che tali adempimenti hanno costituito per

il corpo aziendale all'indomani della trasformazione delle Ferrovie in società di diritto privato —:

per quale motivo il nuovo vertice delle Ferrovie dello Stato abbia, nel recente nuovo organigramma, rimosso il dottor Geronimo dall'incarico cui aveva adempiuto con unanime consenso;

per quale motivo il nome del dottor Geronimo non compaia più in nessuna funzione o direzione del nuovo organigramma;

se la rimozione del dottor Geronimo e la sua marginalizzazione siano in qualche modo riferibili all'attività di rappresentanza sindacale dei dirigenti svolta dal medesimo;

se tale intervento del vertice delle Ferrovie non sia lesivo dei diritti, sanciti per legge, di tutela dei rappresentanti sindacali e non si configuri come atto di preferenza dell'una sigla sindacale rispetto ad altra;

se risulti vero che siano circa un centinaio i dirigenti delle Ferrovie rimossi dai loro incarichi con il recente ultimo organigramma, senza che sia stato loro prospettata una nuova collocazione;

se tale vicenda sia in qualche modo connessa alle voci che indicano l'inclusione — nel piano d'impresa che l'amministratore delegato Giancarlo Cimoli si appresta a presentare — di un programma di esodi forzati per alcune centinaia di dirigenti del gruppo;

se risulti vero che il responsabile della gestione del personale dirigente del gruppo dottor Carlo Vergara avrebbe, su richiesta dell'ingegner Cimoli, già predisposto un elenco di dirigenti privi d'incarico da sottoporre al più presto ad esodo forzato. (4-08972)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti*

e della navigazione e del tesoro. — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

le Ferrovie dello Stato possiedono in quel di Roma un elegante palazzo di cinque piani situato lungo il prestigioso viale Aventino, giusto prospiciente l'area archeologica del Circo Massimo e dei Fori, del valore di alcune decine di miliardi;

tale immobile era dedicato a sede dell'opera previdenza ed assistenza delle Ferrovie dello Stato, ente pubblico ora disciolto;

il direttore generale delle Ferrovie, ragioniere Fulvio Conti, già noto per discusse operazioni societarie e di disinvestimento nel gruppo, ha, con procedura insolita, avvocato a sé anche la funzione di responsabile del patrimonio immobiliare delle Ferrovie dello Stato —:

quale sia il valore accertato di tale palazzo situato nel cuore della Roma storica e nel prestigioso quartiere dell'Aventino;

quale sia di converso il valore di libro di tale immobile nei bilanci delle Ferrovie dello Stato;

se le Ferrovie siano giunte alla determinazione di cedere tale immobile;

se, all'uopo, sia stato predisposto alcun atto preliminare o avviata alcuna istruttoria interna alle Ferrovie dello Stato;

se, tra tali procedure, sia stata considerata la necessità di procedere a regolare gara d'asta;

se risulti vero che il suddetto ragioniere Conti, al di fuori di ogni procedura interna e di controllo, avrebbe avviato trattative per la cessione di detto immobile con il segretario generale del sindacato autonomo Fisafs;

quali siano i valori di cessione che il ragioniere Conti sta trattando con la Fisafs;

quanti e quali siano, nella città di Roma, gli immobili che le Ferrovie dello

Stato hanno concesso alle organizzazioni sindacali di settore ed in particolare ai sindacati cosiddetti confederali;

quanti e quali siano, nella città di Roma, gli immobili che le Ferrovie dello Stato hanno concesso ad un'associazione di diritto privato denominata « Dlf — Dopolavoro ferroviario »;

quali siano i proventi percepiti dalle Ferrovie dello Stato per tali locazioni e se ve ne siano alcune anche a titolo gratuito. (4-08973)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i presidi dell'azienda ospedaliera S. Camillo-Forlanini prestano consulenze specialistiche ai malati affetti da Aids dell'ospedale Spallanzani, nonostante risulti che lo stesso Spallanzani sia fornito di tutte le attrezzature inerenti le varie specialità;

la situazione organizzativa attuale comporta lo spostamento in ambulanza di pazienti fortemente immunodepressi e con malattie collaterali, quali Tbc, polmoniti, endocarditi, eccetera, sottoponendo gli stessi a notevoli sbalzi termici;

questi pazienti rimangono in attesa delle varie consulenze in ambienti non idonei ed ulteriormente dannosi alla loro patologia, a contatto, peraltro, con altri pazienti interni ed esterni, come accade nel servizio di valutazione funzionale del cardiopatico, dove i pazienti sostano in attesa dell'esame e/o di essere riportati allo Spallanzani, o insieme ai bambini della prima e della seconda infanzia, o in chirurgia plastica e cardiocirurgia, o come pure nel servizio di poligrafia, dove sostano con i pazienti ematologici in attesa di trapianto del midollo osseo o leucemici —:

per quali motivi le attrezzature dello Spallanzani non siano utilizzate al meglio, con conseguente risparmio sui costi di gestione, visto anche i continui spostamenti delle ambulanze con relativo personale ed

i motivi della mancata applicazione delle norme vigenti sulla tutela della salute del personale sanitario, degli stessi pazienti affetti da Aids e dei pazienti esterni ed interni delle strutture che li accolgono.

(4-08974)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

nel mese di giugno del 1995 alcuni italiani ed albanesi sono stati arrestati dalla polizia nella filiale della Banca di Roma in via Cola di Rienzo, a Roma, mentre cercavano di far accreditare presso la filiale della Banca di Roma in Tirana (Albania) ventitré miliardi di lire in certificati di deposito falsi;

il 5 luglio 1995 alcuni quotidiani riportano la notizia del suicidio del direttore della filiale di Vetralla della Banca di Roma, Roberto Pancani;

sembra che il Pancani fosse in realtà direttore di una filiale della Banca di Roma, ma non di Vetralla, bensì di Tirana;

il 16 luglio 1995, Mario Ferraro, ufficialmente agente del Sismi, venne « suicidato » a Roma, nella sua casa all'Eur. Il vero ruolo del Ferraro ancora non è stato reso noto, nonostante il pubblico ministero Nello Rossi, nel corso delle indagini, abbia dichiarato che il Ferraro stava indagando su un traffico di titoli da e per l'Albania;

nello stesso periodo, Roland Voeller, personaggio noto agli investigatori, viene inquisito ed arrestato in quanto coinvolto in tentativo di riciclare circa 500 miliardi di lire in titoli; questi titoli furono ritrovati nella borsa di Luigi Mennini, al confine con la Svizzera dalla Guardia di finanza; il padre del Mennini fu arrestato e condannato in quanto implicato nell'affare Ior-Banco Ambrosiano;

fra i titoli ritrovati in borsa del Mennini c'erano anche svariati miliardi di lire in titoli rubati al Banco di Santo Spirito

(furgone Securmark, rapina di via Prati di Papa in Roma, avvenuta il 2 novembre 1993);

a dispetto di questi fatti, i dirigenti della questura di Roma e della Criminalpol del Lazio inviarono al dottor Catalani una presentazione del signor Voeller « ... quale uomo validissimo, la cui testimonianza sul caso di Via Poma è da prendere in seria considerazione »;

sembra che alcuni appalti per la meccanizzazione del catasto di Roma e dei maggiori capoluoghi, vinti a Roma dalla So.Ge.In e altrove dalla Finsiel, siano stati dati in subappalto a ditte di Bari, che hanno fatto svolgere a loro volta la commessa in Albania, dove il lavoro costa meno;

insieme alle piante catastali di edifici privati e terreni pare che ci fossero anche quelle di migliaia di edifici e caserme, che dovrebbero costituire segreto militare;

sono diversi i fatti e i misteri, talora anche tragici, non ancora svelati, ma con una matrice comune, che è quella del riciclaggio di denaro « sporco » e/o di titoli falsi, che vedono in qualche modo sempre implicati agenti dei servizi segreti italiani —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se non ritengano di dover avviare apposite indagini atte a verificare se i fatti riportati in premessa siano veri e quali misure intendano prendere nei confronti di persone che hanno agito con negligenza e/o superficialità durante le indagini svolte;

se non ritengano di dover far luce sulle società che in questi anni hanno gestito o fatto da intermediari nelle operazioni finanziarie tra l'Italia e l'Albania.
(4-08975)

SCOZZARI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in merito alla circolare 19 febbraio 1997 del dipartimento della funzione pub-

blica, in ordine alla norma contenuta all'articolo 1, commi 56 e 65, della legge n. 662 del 1996 che consente la trasformazione del rapporto di lavoro a tempo parziale e la conseguente autorizzazione all'esercizio di altra attività di lavoro autonomo o subordinato, al punto 6, comma 8, è stato stravolto il senso della norma, ove si dice che costituisce incompatibilità quando vengano oltrepassati i limiti della saltuarietà ed occasionalità e si riferiscano allo svolgimento di libere professioni —:

quali siano l'esatta interpretazione della norma e i fini che intenda raggiungere con la trasformazione dei rapporti di lavoro;

quale incentivo si intenda dare al pubblico dipendente per trasformare il suo rapporto da tempo pieno a tempo determinato;

se sia possibile esercitare una attività autonoma anche con l'iscrizione ad albi professionali. (4-08976)

SCALIA. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

dal 1960 il consorzio della Costa Smeralda propone, rimodula e ripropone alla regione Sardegna il piano di investimenti di sviluppo turistico, basato esclusivamente sulla cementificazione delle coste della Gallura;

il 16 settembre 1986, il consorzio Costa Smeralda aveva presentato ai comuni interessati i piani di comparto relativi al *Master Plan*, cioè un chiavistello utilizzato per poter compromettere definitivamente il territorio e per imporre scelte urbanistiche in totale contrasto con le vigenti leggi regionali;

l'approvazione del *Master Plan*: 3.900 seconde case (1.900 appartamenti e 2.000 ville) e 11 alberghi, cioè oltre 2,5 milioni di metri cubi di costruzioni di cui il 23 per cento destinato agli alberghi e il restante 77 per cento riservato alle cosiddette se-

conde case, consentirebbe di fatto lo smantellamento della normativa urbanistica e della pianificazione paesistica. In sostanza, la politica urbanistica regionale verrebbe condizionata o addirittura determinata dalle proposte e dalle scelte degli imprenditori privati; per il territorio costiero della Sardegna, già abbondantemente compromesso, sarebbe un colpo mortale;

il 16 settembre 1996 la Ciga immobiliare Sardegna, a seguito di ulteriori contatti con amministratori regionali e comunali, ha trasmesso ai comuni di Arzachena ed Olbia ed al presidente della regione la documentazione relativa alla proposta del piano di sviluppo « Costa Smeralda ». Ad avviso dell'interrogante, il piano è inaccettabile, in quanto risulta quasi tutto in deroga al Ptp e la sua cubatura è in aggiunta a quella già prevista per i comuni interessati; l'intervento dovrebbe svilupparsi entro la fascia dei trecento metri dichiarata dai Ptp « inedificabile e di conservazione integrale »; infine, la durata dell'investimento, impostato su venticinque anni è un piccolo *escamotage* per tentare di attenuare l'impatto sulla pubblica opinione;

la regione autonoma della Sardegna ha sulla gestione dell'urbanistica competenze primarie ed esclusive. Le leggi regionali nn. 45 del 1989, 23 del 1993 e la normativa di attuazione, contenuta nelle disposizioni di omogeneizzazione e di coordinamento dei piani territoriali paesistici, è tra le più avanzate d'Italia. La sua corretta attuazione, in aggiunta alla salvaguardia delle aree definite « 2-d », per i compendi sabbiosi, dunali, e per le zone umide, garantirebbe un corretto e razionale governo delle risorse territoriali e ambientali, senza precluderne la valorizzazione ai fini economici e occupazionali;

inoltre, i Ptp, emanati con decreto del presidente della giunta regionale del 23 novembre 1993, contengono anche prescrizioni per l'elaborazione dei piani comunali, strumento di assetto territoriale in-

novativo visto che si richiede che la pianificazione comunale sia elaborata con contenuti paesistici;

se venisse sottoscritto l'accordo di programma per la Costa Smeralda, lo stesso strumento sarebbe inevitabilmente rivendicato da altri imprenditori immobiliari: ci si verrebbe a trovare di fronte ad una pericolosa *deregulation* e ridiventerebbero possibili gli oltre settanta milioni di metri cubi previsti dai comuni costieri prima della pianificazione paesistica. Si riaprirebbero, inoltre, le porte alla cosiddetta « città lineare », contro cui per decenni è stata condotta una civilissima battaglia di opposizione che ha portato, fra l'altro, all'approvazione della normativa urbanistica regionale;

in sostanza il *Master Plan* ripropone un vecchio ed inaccettabile modello di speculazione immobiliare, per quanto ben confezionato, distruttivo del territorio e degli assetti urbanistici, oltreché inadeguato a promuovere un reale sviluppo economico;

è la filosofia stessa del progetto ad essere distruttiva, poiché nel futuro del turismo sardo non può più esserci spazio per speculazioni immobiliari, in quanto interventi di questo tipo, oltre a contrastare con le già delineate strategie per un vero e duraturo sviluppo ecosostenibile, depauperano in maniera irreversibile la qualità della risorsa ambientale;

da tempo autorevoli economisti hanno messo in guardia gli amministratori pubblici sulle nefaste conseguenze derivanti dalla perdita di risorse ambientali, che impedirebbe alle generazioni future di disporre di un patrimonio capace di produrre, nel tempo, livelli di reddito medio-alti;

in Sardegna ci sono già « volumi » (alberghi e soprattutto, « seconde case ») che vengono utilizzati solo pochi giorni l'anno: pertanto la vera sfida occupazionale per l'isola non è quella di costruire altri volumi, quanto quella di creare le premesse per un turismo sempre meno

dipendente dalla stagione balneare, capace di utilizzare al massimo il potenziale ricettivo esistente;

come dimostrano anche altre esperienze, gli imprenditori turistici dovrebbero essere i primi a mostrare interesse per attività ecompatibili: la sola strada capace di garantire nel tempo un elevato stato occupazionale delle forze lavorative locali;

pertanto, l'attuale proposta del *Master Plan* è in forte contrapposizione con la normativa vigente e con le caratteristiche del territorio, almeno per le seguenti ragioni: *a)* dimensione volumetrica al di fuori del livello di compatibilità ambientale ed economica; *b)* mancato rispetto della previsione relativa alla non edificabilità nella fascia dei 300 metri dal mare —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se non ritengano che le proposte di nuovi massivi insediamenti turistici, su qualsiasi parte del territorio, debbano essere valutate alla luce della vigente normativa in materia di assetto del territorio;

se non ritengano di dover promuovere d'intesa con gli enti locali, le associazioni di tutela ambientale e gli operatori economici un piano per il turismo capace tutelare e riqualificare il territorio, ma anche di dare sicurezza alle forze economiche e di creare occupazione;

quali interventi intendano adottare per la creazione di nuovi posti di lavoro finalizzati a garantire l'integrità dei luoghi, la riqualificazione paesistica, la tutela e il recupero dei beni culturali. (4-08977)

BARRAL. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno, delle finanze e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dall'ultima « Relazione al Parlamento sull'attività delle forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica nel territorio nazionale » presentata dal

Ministero dell'interno al Parlamento nel 1995, si conferma nel Piemonte « la ormai incontrastata predominanza delle cosche di origine calabrese, anche se sempre più frequenti appaiono le commistioni fra pregiudicati originari di regioni diverse, ai quali occorre aggiungere un crescente numero di extracomunitari, impiegati per la commissione di reati. A tal proposito da menzionare lo scioglimento del consiglio comunale di Bardonecchia, avvenuto il 28 aprile 1995, a causa dell'infiltrazione della malavita organizzata (...). Sono tenute sotto osservazione dagli organismi di polizia anche le comunità o gruppi costituiti da cittadini di origine cinese ed albanese, (...). Particolarmente intensa è stata la lotta al traffico degli stupefacenti in tutta la regione (...); un'organizzazione criminale importava ingenti quantitativi di cocaina dalla Colombia e di eroina dall'Africa da immettere sui mercati piemontese e ligure (...). Relativamente alla così detta micro-criminalità, va rimarcata una netta flessione di quasi tutti i reati contro il patrimonio. È comunque da precisare che i delitti inquadrabili in tale settore sono, in gran parte, da ascrivere alla fenomenologia della tossicodipendenza ed al costante aumento degli extracomunitari, spesso dediti a tali illecite attività »;

a riguardo dell'attuale situazione albanese, di cui sembra sicuro il prossimo coinvolgimento degli enti locali della provincia di Cuneo a favore di un'assistenza ai cittadini albanesi entrati in Italia, si precisa che l'alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite, con nota adottata in Ginevra il 27 marzo 1997 relativa alla « Posizione dell'Acnur sugli sviluppi in Albania », afferma anche che: « In questo processo deve essere tenuta in considerazione la legittima preoccupazione delle autorità di non favorire l'ingresso illegale in Italia di persone in cerca di lavoro che non abbiano bisogno di protezione internazionale o di elementi criminali »;

il Ministero dell'interno comunica che, al 31 dicembre 1996, dei sessantatremilanovecentosessantasette cittadini albanesi, dodicimilatrecentotrentacinque sono

stati denunciati od indagati, duemilaottocentoottantacinque sono stati arrestati, novecentonovantatre sono stati incarcerati, novemilaquattrocentoquindici intimati di espulsione, dei quali trecentonovanta solo nella provincia di Cuneo;

cittadini del comune di Mondovì, in provincia di Cuneo, richiedono al loro sindaco, signor Riccardo Vaschetti, un impegno per fronteggiare con efficacia un allarmante intensificarsi di fatti criminosi nella città, tra i quali furti e spaccio di stupefacenti;

a seguito di tale richiesta, il sindaco di Mondovì, Riccardo Vaschetti, in data venerdì 28 marzo 1997, alle ore 12, invita il questore della provincia di Cuneo ed i comandanti dei carabinieri e della guardia di finanza competenti per territorio ad un incontro presso il municipio di Mondovì per trattare la questione dell'ordine pubblico;

tale riunione viene richiesta dal sindaco anche a seguito di risse in luoghi pubblici verificatesi nei giorni precedenti alla riunione indetta tra agenti delle forze dell'ordine e cittadini di Paesi non appartenenti all'Unione europea;

la richiesta del sindaco viene formulata con la volontà di ricercare un confronto, un coordinamento ed una collaborazione tra cittadinanza e le forze impegnate nella sicurezza e nella prevenzione di fatti criminosi rivolti contro il cittadino, al fine anche di vagliare quali potrebbero essere le richieste da avanzare nella riunione prossima del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica;

la riunione richiesta dal sindaco viene disertata dalle forze di polizia, carabinieri, guardia di finanza, senza che il primo cittadino venga informato della decisione da loro assunta;

il prefetto di Cuneo appare essere il responsabile del fatto di avere sconsigliato

dette autorità dal partecipare a tale riunione —:

se, a seguito di quanto riportato dal Ministero dell'interno, ritenga legittima la richiesta di incontro avanzata dal sindaco di Mondovì al questore ed ai comandanti dei carabinieri e della guardia di finanza per un confronto sul problema della criminalità;

quali siano gli strumenti predisposti dal prefetto di Cuneo, anche a seguito di circolari interne inviate dai ministri degli affari esteri e dell'interno, per tutelare, a seguito anche di quanto affermato dall'alto commissariato delle Nazioni Unite, i cittadini albanesi che necessitano di aiuto e allontanare quelli che potrebbero approfittare della situazione, non avendone i requisiti;

quale sia la ragione che abbia portato il prefetto di Cuneo a suggerire alle autorità sopra citate la non partecipazione alla riunione;

quale sia la ragione per la quale dette autorità non abbiano avvertito e non abbiano motivato al sindaco la loro non partecipazione alla riunione da lui richiesta;

quale sia il ruolo che prefetto, questore, carabinieri e guardia di finanza attribuiscono alla figura del sindaco a seguito del comportamento da loro assunto. (4-08978)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con legge della regione Campania n. 35 del 1987 è stato approvato, ai sensi dell'articolo 1-bis della legge n. 431 del 1985 il piano urbanistico territoriale (Put) della penisola sorrentino-amalfitana, nella cui area è compreso il comune di Corbara;

il Put costituisce un piano di coordinamento, con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali;

tale piano impone ai comuni interessati di uniformarsi nella predisposizione dei loro strumenti urbanistici o nell'ade-

guamento di quelli vigenti, secondo le prescrizioni-vincoli dettate per ciascuna zona dall'articolo 17 della suddetta legge regionale;

in data 9 luglio 1997 la giunta regionale decretava l'approvazione della variante al piano regolatore generale del comune di Corbara, avente valore di adeguamento al piano urbanistico territoriale « con la raccomandazione che nelle norme di attuazione della variante al piano regolatore generale di Corbara, gli articoli non recepentemente integralmente i contenuti delle zone prescrittive di cui all'articolo 17 della legge regionale n. 35 del 1987, ovvero parafrasanti contenuti degli stessi, vanno intesi integrati delle dettagliate prescrizioni dettate per le zone territoriali del Put interessate e degli articoli della stessa legge da esse richiamati »;

la raccomandazione ha la funzione di sottolineare il rispetto del regime vincolistico introdotto dal piano urbanistico territoriale;

il territorio del comune di Corbara ricade per una parte nella zona territoriale 4 e per altra parte nella zona territoriale 1/B;

il Put per la zona territoriale 4, prescrive che la zonizzazione del Prg debba prevedere: 1) zona A, in cui bisogna prevedere la redazione di piani particolareggiati di restauro e risanamento conservativo e, fino all'approvazione dei suddetti piani particolareggiati, consentire soltanto interventi di manutenzione ordinaria e consolidamento statico; 2) zona B, in cui bisogna impedire la edificazione delle residue aree libere, fatta eccezione per le attrezzature pubbliche e consentire per l'edilizia esistente esclusivamente interventi di restauro conservativo, manutenzione ordinaria, straordinaria e di ristrutturazione; 3) zona C, di espansione residenziale quantificata in funzione dell'eventuale fabbisogno di nuovi vani residenziali. Per essa la normativa di piano regolatore generale deve prescrivere l'obbligo dei piani esecutivi (piano particolareggiato, piano di zona legge 167, piano di lottiz-

zazione convenzionata); 4) zona F, destinata alla copertura del fabbisogno di attrezzature pubbliche; 5) zona H, destinata ad insediamenti turistici; 6) zona D/1, destinata ad insediamenti produttivi artigianali o a piccole industrie; 7) zona E, agricola, in cui bisogna consentire nuova edilizia rurale nel rispetto dell'indice di fabbricabilità massimo di 0,03 metri cubi per metro quadro;

il Put per la zona territoriale 1/b (prevalentemente agricola) prescrive che la zonizzazione del Prg debba prevedere la inedificabilità sia pubblica che privata;

con la variante di adeguamento al Put è stato recepito il contenuto del vecchio piano di recupero approvato con decreto regionale n. 8060 del 1982, ai sensi della legge n. 457 del 1978 e della legge n. 219 del 1981, essendo stato il comune di Corbara gravemente danneggiato dal sisma;

il piano di recupero ha, quale funzione precipua, quella di riqualificare il patrimonio edilizio esistente, senza che lo stesso possa mai prevedere ricostruzioni dell'esistente con incrementi volumetrici;

il Put regionale prescrive per i piani di recupero solo interventi rivolti alla riqualificazione del tessuto edilizio esistente;

le raccomandazioni regionali, che accompagnano l'approvazione della variante al Prg del comune di Corbara, prescrivono il rispetto delle norme contenute nel piano urbanistico regionale anche per il piano di recupero;

il sindaco di Corbara, disattendendo totalmente le raccomandazioni regionali e le prescrizioni vincolanti del Put, avrebbe rilasciato: 1) diverse concessioni edilizie in zona A e in zona B (che risultano essere anche zone di recupero) per la costruzione di diverse ville, con un indice di edificabilità inventato pari 1 mc/mq, in netta contraddizione con la normativa della variante al Prg e più specificamente in contraddizione con la normativa del Put, che consente in tali zone solo interventi sulla edilizia esistente; 2) alla luce delle prescrizioni della legge regionale n. 35 del 1987 e

delle raccomandazioni regionali è da escludere in tale zona un'espansione edilizia di tale portata; inoltre, tale espansione non risponde alle esigenze pregresse o straordinarie della ricostruzione post terremoto ma soddisfa un mercato di vendita privato, a fini speculativi e con notevole impatto sull'ambiente circostante; 3) numerose concessioni edilizie in zona C, senza rispettare l'obbligo dei piani particolareggiati (PEEP ed altri), e superando, in due anni, di gran lunga i cento vani previsti in dieci, per lo sviluppo insediativo residenziale privato; 4) diverse concessioni edilizie in zona agricola con l'asservimento di lotti urbanisticamente non omogenei favorendo quindi insediamenti di edilizia privata a danno dell'edilizia rurale;

l'operato del sindaco di Corbara sarebbe stato reso possibile, a quanto risulta, da una interpretazione del tutto soggettiva delle raccomandazioni regionali, la cui eventuale disattenzione ora deliberata dal consiglio comunale del 22 febbraio 1997 non può eludere il rispetto della stessa normativa regionale;

il rilascio di concessioni edilizie in totale contrasto con lo strumento urbanistico vigente ha favorito una cementificazione selvaggia del piccolo territorio, una vera e propria speculazione edilizia di oltre venti miliardi, fermata solo dall'intervento della magistratura che, nel novembre 1995 ha disposto il sequestro di otto cantieri ed il sigillo di centotredici appartamenti, di diciassette villette e di un costruendo ristorante;

risale a pochi giorni fa la notizia degli arresti domiciliari del sindaco di Corbara, misura tuttavia congelata fino alla definizione del ricorso in Cassazione;

quanto avvenuto nel territorio di Corbara manifesta pervicace volontà distruttiva dell'ambiente e una chiara propensione a sostenere opere fuori della legalità —:

quali provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per impedire l'ulteriore degrado ambientale e paesistico del territorio di Cor-

bara, inserito nell'ambito della penisola amalfitana, una delle località più belle d'Italia, ma anche protagonista di eventi luttuosi dovuti esclusivamente ad un uso dissennato del territorio. (4-08979)

GAZZILLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

L'Associazione nazionale dei lavoratori anziani ferrovieri (Anla-Fer) lamenta che molti pretori di Roma, aditi in funzione di giudici del lavoro da ferrovieri in pensione in rapporto a provvedimenti illegittimi dell'amministrazione ferroviaria, hanno declinato la propria competenza territoriale nonostante il principio sancito dall'articolo 413 del codice di procedura civile —:

se quanto sopra sia venuto a conoscenza del Governo;

quali provvedimenti si intenda adottare per porre rimedio a tali arbitrarie decisioni. (4-08980)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

L'associazione Anlaf-Fer (Associazione nazionale lavoratori anziani ferrovieri), che riunisce tutti i ferrovieri anziani d'Italia, in servizio e non, ha tra i propri scopi anche quello di garantire ai propri iscritti un'assistenza in campo giudiziario;

negli ultimi anni l'associazione si è rivolta in maniera massiccia alla magistratura del lavoro per ottenere, in alcuni casi, il ripristino della legalità;

alcuni pretori di Roma, adducendo a motivo l'eccessivo numero di cause loro assegnate, in occasione di una riunione autoconvocata hanno dichiarato la loro incompetenza territoriale su ricorsi regolarmente presentati già da diversi anni, mettendo in discussione il principio sancito dall'articolo 413 codice procedura civile, che consente di scegliere la sede giurisdi-

zionale fra il luogo di residenza del ricorrente e la sede legale della società o dell'amministrazione chiamata in causa;

è evidente il grave danno che deriva agli interessati non residenti a Roma, che sono ora infatti obbligati a dover nuovamente improntare dei nuovi ricorsi presso le preture del lavoro delle loro residenze dopo aver atteso, anche da diversi anni, il richiesto pronunciamento di sentenze da parte della pretura di Roma;

se sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

quali iniziative intenda intraprendere, nel rispetto della normativa vigente, per tutelare il diritto alla giustizia dei cittadini. (4-08981)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane a Torino il nucleo taxi del corpo dei vigili urbani sta letteralmente perseguitando i taxisti con un'applicazione rigidissima degli articoli 82 e 86 del codice della strada, in quest'ultima fattispecie con riferimento a norme del regolamento comunale taxi largamente superate dalla legge quadro —:

quali urgenti provvedimenti intenda attuare per far sì che questa inusitata e vessatoria applicazione delle norme del codice della strada, con ritiro della carta di circolazione con a carico i conducenti di taxi, non aggravi la già pesante situazione di crisi della categoria, causata anche dai provvedimenti sulla viabilità approvati dalla giunta comunale torinese, che l'interrogante ritiene demenziali. (4-08982)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

la società a responsabilità limitata Aeradria a capitale interamente pubblico,

esercita in concessione i servizi di assistenza ad aerei e passeggeri presso l'aeroporto civile « Miramare » di Rimini;

la stessa società, di cui è presidente l'ex senatore Terzo Pierani, acquistava dalla concessionaria « Santarosa » un'auto modello « Lancia K », rendendo in permuta l'auto Aeradria modello « Lancia Thema », e versando a saldo la cifra di trentasei milioni di lire;

il quotidiano *il Resto del Carlino* in cronaca di Rimini, pubblicava, in data 27 febbraio 1996, la notizia secondo la quale il presidente senatore Terzo Pierani aveva venduto la macchina dell'Aeradria;

a seguito di richiesta avanzata dal direttore della società Aeradria al responsabile dell'Ufficio contabilità, emerge che, in contrasto con quanto sostenuto dal presidente Pierani, l'intestazione della fattura per la vendita dell'auto aziendale modello « Lancia Thema » fu fatta ad una certa signora Rossana Ferri, residente in Riccione, via Mazzini n. 27, che risulta essere la moglie del presidente Pierani —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali misure ispettive intendano prendere nei confronti del presidente della società Aeradria, anche alla luce di esposti presentati al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Rimini ed al procuratore presso la Corte dei conti;

quali misure cautelative si intendano adottare nei confronti del presidente dell'Aeradria anche alla luce dei recenti fatti di cronaca che hanno visto la società aeroportuale al centro di vicende poco chiare che rischiano di creare un contraccolpo economico non solo per la stessa società, ma per tutto il comparto aeroportuale di « Miramare » di Rimini. (4-08983)

TORTOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da oltre due mesi il signor Vittorio Miri, un imprenditore nel settore della

ristorazione, vive nella propria automobile accampato di fronte al tribunale di Prato;

l'azienda del signor Miri risulta sia stata posta sotto sequestro dall'autorità giudiziaria soltanto a causa di una presunta morosità per ritardato pagamento del canone di locazione di appena due milioni e mezzo, una mensilità;

tale provvedimento ha provocato il totale dissesto finanziario dell'imprenditore in questione ed il conseguente discredito presso l'intera comunità in cui operava;

la vicenda che ha visto protagonista il signor Miri ha avuto grande eco sulla stampa locale, suscitando l'indignazione nell'opinione pubblica;

l'accaduto ha avuto ripercussioni sui rapporti economici, sociali, familiari del signor Miri;

a seguito dell'apposizione dei sigilli all'azienda in questione si è provocata la perdita di posti di lavoro con danni all'economia locale —:

se non si ritenga opportuno adottare iniziative ispettive volte all'accertamento dell'accaduto anche al fine di valutare la correttezza delle procedure adottate e la inevitabilità delle conseguenze. (4-08984)

CARDIELLO e BOCCHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 21 marzo 1997 si è tenuto a Bologna un convegno nazionale, sponsorizzato dalla federazione del partito democratico della sinistra, sul tema « Poste: un progetto del Pds per la modernizzazione della qualità dei servizi »;

a tale convegno hanno partecipato massimi dirigenti del ministero delle poste e delle telecomunicazioni e dell'ente Poste;

con soddisfatto atteggiamento presenziale, molti dirigenti dell'ente Poste italiane si sono sistemati in prima fila, ciò che agli

interroganti appare un messaggio eloquente di sottomissione e asservimento al « padrone » di oggi —:

quale sia l'elenco analitico degli intervenuti, le relative qualifiche e gli incarichi rivestiti;

a quale titolo abbiano presenziato i dirigenti delle poste e telecomunicazioni e dell'ente Poste;

quali erano le motivazioni delle assenze dai posti di servizio;

a chi facciano capo tutte le spese necessarie alla organizzazione e realizzazione del convegno. (4-08985)

BARRAL, ORESTE ROSSI, VASCON, PAROLO, TERZI, COPERCINI e FONGARO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 aprile 1997, dal *Giornale di Vicenza* l'interrogante apprendeva che l'attuale situazione economica del Club Mediterranée spa era ed è particolarmente gravosa, tanto da registrare una perdita percentuale pari al diciotto per cento del titolo medesimo quotato in Borsa valori; successivamente tale notizia metteva in agitazione i risparmiatori ed investitori di tali titoli, gran parte degli stessi non dediti alla speculazione borsistica, bensì piccoli investitori —:

se sia a conoscenza di tale situazione economico-finanziaria della citata società per azioni;

quali misure volte a tutelare i possessori di titoli intenda intraprendere;

se esistano altre situazioni di analoga natura in altre società turistiche. (4-08986)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in virtù delle disposizioni di cui all'articolo 79 del decreto del Presidente

della Repubblica 221/1950, l'avviso della convocazione dell'assemblea degli iscritti all'albo dei medici e degli odontoiatri della provincia di Roma per l'approvazione dei bilanci deve essere spedito con raccomandata con avviso di ricevimento;

tale avviso, in violazione delle suddette disposizioni, è stato spedito con lettera semplice, e gran parte degli iscritti non lo avrebbe ricevuto in tempo utile, mentre altri non lo avrebbero ricevuto affatto, con conseguente mancata possibilità di esame dei bilanci stessi —:

quali provvedimenti si intendano assumere, nell'ambito dei poteri di vigilanza propri del Ministro della sanità, al fine di garantire la legalità della gestione dell'ordine dei medici e degli odontoiatri della provincia di Roma ed il rispetto delle normali regole di condotta, quali quelle che discendono dai principi della imparzialità, della razionalità e del buon andamento dell'attività amministrativa, regole che sono state totalmente e palesemente disattese nel caso segnalato in premessa;

anche in relazione alle interrogazioni già presentate dall'interrogante concernenti, tra l'altro, le ingiustificate e non necessarie spese effettuate per consulenza di ogni tipo, quali misure cautelative si intendano adottare per quanto riguarda la gestione del presidente che da oltre dieci anni è alla guida dell'ordine, destinatario di numerose ispezioni ministeriali, onde evitare il ripetersi senza soluzione di continuità di comportamenti contrastanti con la corretta amministrazione di un ente pubblico o ricollegabili ad una concezione dell'esercizio del potere pubblico come strumento di lottizzazione e di difesa di interessi di parte. (4-08987)

SCOZZARI, PISCITELLO e DANIELI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento del 7 febbraio 1997, protocollo 3215, il provveditore agli studi di Agrigento ha « decretato », con effetto immediato, il trasferimento d'uffi-

cio « per incompatibilità ambientale » dell'insegnante di scuola materna Diana Luigia, nata il 19 agosto 1953 a Raffadali (Scuola materna villaggio Peruzzo);

in precedenza, ed esattamente in data 27 maggio 1996, il provveditore agli studi di Agrigento aveva disposto « l'archiviazione del procedimento di trasferimento d'ufficio nei confronti dell'insegnante » di cui trattasi;

dalla lettura del provvedimento di trasferimento d'ufficio, risulta che la vicenda, in un primo momento chiusa con il provvedimento del 27 maggio 1996, è stata riaperta a seguito di un esposto — avanzato al Ministero della pubblica istruzione avverso il mancato trasferimento — proposto in data 5 settembre 1996 dal direttore didattico del secondo circolo di Raffadali; esposto cui ha fatto seguito il parere di legittimità del dipartimento della funzione pubblica;

l'insegnante di cui trattasi ricopre, fin dal mese di febbraio 1996, la carica di rappresentante sindacale del Sns-Cgil, che ha espresso parere negativo in ordine al trasferimento, negando il previsto nulla osta;

l'incompatibilità ambientale sarebbe stata accertata in esito alla ispezione condotta dalla ispettrice tecnica, signora Crescione, attivata dalla « richiesta del direttore didattico, dottor Casalicchio, del secondo circolo di Raffadali, di deferimento al consiglio di disciplina dell'insegnante Diana Luigia » (nome testualmente recato dal verbale del 23 novembre 1996);

in tale verbale ispettivo non è dato ravvisare alcun fatto di rilievo disciplinare e comunque di gravità tale da giustificare il « trasferimento per incompatibilità ambientale »; infatti, la vicenda pare avere ad oggetto per buona parte gli stessi fatti che avevano dato vita ad un precedente procedimento disciplinare archiviato (e ciò evidentemente è inammissibile) e, per il resto, una presunta infrazione commessa dall'insegnante Diana, consistente nell'aver promosso un'iniziativa umanitaria

(raccolta di beneficenza), nonché, infine, una denuncia dell'insegnante Diana contro il direttore Casalicchio per l'assenza di questi dal posto di lavoro in orario d'ufficio;

pare che, con riferimento all'iniziativa umanitaria, sia stato predisposto un verbale dell'assemblea dei genitori che alcune insegnanti, convocate singolarmente dal direttore, si sono rifiutate di sottoscrivere, precisando anzi che, in effetti, la « vendita per beneficenza » è stata sì proposta dall'insegnante Diana Luigia, con l'approvazione della maggior parte dei genitori — cosa anch'essa certa —, ma come iniziativa autonoma dei genitori, « da realizzarsi al di fuori dell'organizzazione scolastica con l'eventuale adesione dei docenti »;

è indubbio inoltre che segnalare l'assenza del direttore didattico dal luogo di lavoro durante l'orario di servizio non possa mai integrare infrazione disciplinare alcuna;

ciononostante, pur avendo avuto « la sensazione di un clima di diffidenza e reticenza dovuto, si presume, a relazioni difficili tra il capo di istituto e il personale della scuola. — Prova ne siano i trasferimenti volontari di alcuni docenti e le comunicazioni ad alcune insegnanti da parte del dottor Casalicchio », l'ispettrice ha affermato che « anche la sottoscritta ha potuto verificare personalmente la difficoltà nel relazionarsi con il dottor Casalicchio », ed ha suggerito « il trasferimento per incompatibilità ambientale dell'insegnante Diana Luigia »;

si evince che il clima di serenità nella scuola di cui trattasi sembra essere quotidianamente messo in discussione dal direttore del circolo, il quale pretenderebbe di assoggettare tutto il personale dipendente ad uno stato di subordinazione non giuridica, ma psicologica, tant'è che la stessa direttrice non solo ha constatato che il « clima di diffidenza e reticenza » è dovuto « a relazioni difficili tra il capo di istituto e il personale della scuola », ma addirittura, dopo avere verificato « perso-

nalmente la difficoltà nel relazionarsi con il dottor Casalicchio», ha accertato che alcuni docenti, pur di sottrarsi al *metus* del direttore — provato da comunicazioni del direttore ad alcune insegnanti — hanno chiesto il trasferimento volontario;

ad avviso dell'interrogante si evince altresì che l'iniziativa umanitaria avente ad oggetto la «raccolta di beneficenza in favore dei bambini bisognosi» è stata svolta in modo autonomo dai genitori dei bambini della scuola di cui trattasi, con l'adesione altrettanto autonoma e personale dei docenti;

si evince infine che l'insegnante Diana è «una brava docente ed ha buoni rapporti con i bambini e con i genitori dei frequentanti la sua sezione»;

purtuttavia, è stato adottato il provvedimento di trasferimento d'ufficio;

orbene, appare evidente che se incompatibilità ambientale si è verificata nella scuola di cui si tratta, ove peraltro prestano attività di insegnamento la moglie e la zia del direttore, certamente ciò non è imputabile al comportamento tenuto dall'insegnante Diana, la quale pare avere l'unico torto di sottrarsi (*rectius*: tenta di sottrarsi) al *metus* del direttore didattico dottor Casalicchio, di non accettare il clima di reticenza e diffidenza, di svolgere nel migliore dei modi la propria attività sindacale, di salvaguardare la propria dignità e professionalità —:

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del direttore Casalicchio, da ritenere, unico artefice del clima sopra descritto e quali altri provvedimenti intenda adottare per l'immediato ripristino dell'insegnante Diana nella scuola di cui trattasi. (4-08988)

CUSCUNÀ, POLIZZI, PEZZOLI, NAPOLI e MALGIERI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

l'Ircabit II è una cooperativa iscritta nel registro della prefettura di Roma, alla sezione edilizia, reg. soc. n. 1650 del 1975, ed aderente alla confederazione italiana cooperative. Dall'8 novembre 1996 è in liquidazione;

il 18 luglio 1980 il comune di Roma stipulò due convenzioni con l'Ircabit II (le nn. 8887 e 8888) per l'edificazione di un complesso edilizio a norma della legge 167 del 1962, in Roma, in località Serpentara, piano di zona n. 4;

il 31 agosto del 1978 la Conf. naz. coop. ha inviato all'Iccrea lettera, a firma Tamagnini, presidente del consiglio di amministrazione della Ircabit II e funzionario della stessa confederazione, nella quale il prezzo dell'appalto veniva fissato in lire 36.800.000.000; si ottenne un mutuo di lire 1.500.000.000;

alla fine dell'intero progetto edilizio, il costo del solo appalto risultò pari a lire 107.833.275.600;

l'Ircabit II non ha edificato in proprie dette opere, ma il 6 novembre 1978, precedentemente alle convenzioni con il comune di Roma, aveva appaltato alla ditta Pars Italia spa, la realizzazione dell'intero progetto edilizio;

risulta che l'Ircabit II abbia subito ispezioni da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale; nella ispezione del 1987, sono emersi fatti di estrema gravità, sintetizzati nel relativo verbale, a firma del dottor Colella e del ragioniere Barchi, in cui si richiedeva la nomina di un commissario straordinario;

sembrerebbe che il 22 ottobre 1987 la direzione generale della cooperazione, divisione V/3, presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, abbia inviato, con missiva protocollo n. 5651, detto verbale alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma;

risulterebbe che i funzionari del Ministero del lavoro e della previdenza sociale non siano mai stati interrogati dalla procura della Repubblica;

il 2 febbraio 1988 il comitato centrale per le cooperative presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale « esprime parere favorevole, con voto unanime, che nei confronti del consorzio di cui trattasi non debba essere adottato alcun provvedimento »;

per effetto delle convenzioni, gli alloggi sarebbero dovuti costare lire quattrocento-quattrocentocinquanta mila al metro quadrato, valori pari, se non superiori, a quelli degli alloggi residenziali sul libero mercato, ma realizzati con materiali scadenti, vanificando così la *ratio legis* dell'edilizia economica e popolare;

il 12 aprile 1983 l'Ircabit assunse la funzione di consorzio tra cooperative da essa stessa costituite con delibere del suo consiglio di amministrazione e si riservava l'assegnazione degli alloggi ai soci delle varie cooperative;

risulterebbe che la maggior parte delle cooperative siano liquidate per presunto raggiungimento degli oggetti sociali, mentre è certo che non tutti i soci delle cooperative del consorzio abbiano avuto in proprietà gli alloggi prenotati e che vi sono procedimenti giudiziari pendenti;

è certo che sono state presentate varie denunce/querele relative all'operato degli amministratori dell'Ircabit e delle sue cooperative consorziate —;

se risulti che l'Ircabit e le altre cooperative avessero i requisiti soggettivi ed oggettivi prescritti per legge;

se fosse possibile che l'Ircabit appaltasse a terzi la realizzazione dell'intero progetto edilizio;

se sia plausibile che il prezzo degli alloggi di edilizia economica e popolare possano triplicarsi fino a raggiungere ed a superare i prezzi di mercato;

se il verbale d'ispezione sia stato effettivamente recepito dalla procura della Repubblica di Roma e quale esito abbiano avuto le indagini;

se fosse possibile che il comitato centrale per le cooperative emettesse il sopracitato parere prima delle risultanze delle indagini della magistratura penale;

se siano state svolte indagini penali a seguito delle denunce/querele contro gli amministratori dell'Ircabit e delle altre cooperative e, in caso positivo, quale esito abbiano sortito.

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione Bono n. 3-00591, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 21 dicembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Valensise.

L'interrogazione Romano Carratelli ed altri n. 4-08813, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 2 aprile 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Armando Veneto.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ACIERNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in una missiva spedita dal carcere Pagliarelli di Palermo a tutti gli avvocati della città, centoventi detenuti chiedono di esprimere autorevole parere ed assumere adeguate iniziative volte alla difesa dei loro diritti —:

se nel carcere Pagliarelli si sia provveduto al completamento dell'organico del personale, in quanto risultavano ancora carenze di guardie carcerarie, e se inoltre sia stato completato il piano di investimenti relativo agli arredi, in maniera da poter consentire il trasferimento dei detenuti dal carcere dell'Ucciardone, che risulta essere sovraffollato;

se l'assistenza sanitaria sia garantita e in quale modo articolata per i detenuti;

se corrisponda a verità che i detenuti e i loro familiari sono sottoposti ad ispezioni corporali dopo i colloqui;

se l'istituto penitenziario provveda al rilascio del regolamento affinché i detenuti siano informati dei loro diritti e dei loro doveri. (4-04043)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

Nel mese di dicembre scorso il numero degli agenti di Polizia penitenziaria della Casa circondariale di Palermo Pagliarelli è stato incrementato di 304 unità ed attualmente l'organico è in fase di completamento.

Il piano di investimenti relativo agli arredi è stato completato e, a scaglioni, si provvederà al trasferimento dei detenuti dall'Ucciardone.

Per quanto concerne l'organizzazione del servizio sanitario, si rappresenta che nel nuovo istituto di Palermo opera un medico

incaricato ed è stato istituito un servizio di assistenza sanitaria integrativa composto da 5 medici che coprono l'intero arco della giornata nonché un servizio di guardia infermieristica con quattro unità.

Sono stati altresì attivati i servizi di consulenza medica nelle seguenti branche di medicina specialistica: oculistica, odontoiatria, radiologia con annesso servizio di FKT, patologia clinica, otorinolaringoiatria, dermatologia, neurologia ed infettivologia.

Inoltre, è stato istituito un presidio sanitario specifico per i detenuti tossicodipendenti che prevede la presenza di un medico, di un infermiere e di uno psicologo.

Si segnala, infine, che è intendimento del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria provvedere a potenziare il servizio sanitario nonché le strutture e apparecchiature necessarie man mano che si perverrà alla totale utilizzazione dell'istituto.

Per quanto concerne le operazioni di perquisizione e di controllo, si assicura che avvengono nel rispetto della dignità delle persone ed in conformità a quanto previsto dalle disposizioni vigenti.

Peraltro, le modalità dei controlli sono rapportate alle specifiche e concrete esigenze del caso, sicché si può verificare la necessità di ricorrere al metal detector al controllo manuale ove vi sia il fondato sospetto che possano verificarsi gravi inconvenienti per la sicurezza dell'istituto.

In ordine all'ultimo quesito posto dell'interrogante, si rappresenta che la Direzione dell'istituto si è recentemente attivata per fornire ai detenuti, all'atto dell'ingresso in istituto, copia di un estratto delle principali norme contenute nella Legge n. 354 del 1975 e nel relativo Regolamento di esecuzione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

ALOI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è in atto una vertenza riguardante le aziende « Morgana » e « Temesa », aziende

tessili di S. Gregorio nella città di Reggio Calabria a favore delle quali la Gepi ha assunto recentemente, in sede di Presidenza del Consiglio, impegni che — anche secondo l'orientamento delle organizzazioni sindacali — sono « insufficienti », dal momento che non è assolutamente certo il fatto che — senza l'impegno adeguato dei soggetti politici locali — la « possibilità » che alcune aziende locali e del Nord, private, siano concretamente interessate ad avviare due nuovi progetti produttivi per la « Temesa », mentre la « Morgana » dovrebbe, in base ai finanziamenti previsti dalla 488 ed approvati dal Cipe, mettere in atto la propria iniziativa produttiva —:

se non intendano fugare ogni legittima perplessità delle maestranze che, avendo visto in questi anni assunti tanti impegni puntualmente disattesi, attendono di vedere serie e concrete garanzie sul piano occupazionale, di modo che — anche di concerto con la regione Calabria —, si possa dare alla « vertenza » in questione una soluzione positiva, a garanzia dei duecento posti di lavoro della « Temesa » e della « Morgana » e dei quattrocento dell'intera area « tessile » di S. Gregorio.

(4-04275)

RISPOSTA. — *In merito alle problematiche sollevate nel testo dell'interrogazione, si fa presente quanto segue.*

Nel 1992 il Consiglio di Amministrazione della GEPI ha approvato un piano di ristrutturazione della Società TEMESA che prevedeva il frazionamento in più realtà produttive di piccole dimensioni, più gestibili e proporzionate alla realtà di mercato.

Il piano prevedeva, quindi, la nascita di tre Società: Morgana SpA, TE.CA. SpA e TE.PA. SpA e la messa in liquidazione della TEMESA.

La Morgana, costituita nel 1992 e operante dal giugno 1993 agisce nel settore della TEMESA (produzione di collants da donna) con una occupazione attuale di 86 addetti.

Nei primi mesi del 1995, visti i risultati industriali negativi, la GEPI si è vista costretta a ridurre l'attività industriale; nel

frattempo, comunque, la GEPI ha proseguito le difficoltose trattative con i potenziali acquirenti per la definitiva messa a punto del progetto di privatizzazione che ancora oggi, purtroppo, non è stato possibile concludere.

Il progetto in essere prevede il mantenimento dell'attuale livello occupazionale.

Per quanto riguarda il personale ancora in carico alla TEMESA SpA — società in liquidazione (89 addetti di cui 88 in cassa integrazione guadagni) — era stato previsto inizialmente il passaggio per circa 70 addetti in due nuove società TE.CA. e TE.PA., mentre la parte rimanente doveva essere rioccupata nei Lavori Socialmente Utili.

Queste due società, per diversi motivi, hanno subito dei ritardi nell'attuazione dei piani, la cui validità (non prevedendo la presenza di soci privati) comunque è venuta meno in seguito alle direttive governative del 5 gennaio 1994. Per superare questa situazione di stallo, ed anche in seguito all'accordo raggiunto presso il Ministero del lavoro in data 26 maggio 1994, la GEPI ha avviato una ricerca mirata per individuare dei partners interessati alle due iniziative programmate.

Tale ricerca ha dato esito positivo, per cui due progetti (nel settore dell'abbigliamento — produzione di pantaloni e produzione di camicie) che prevedono una occupazione complessiva di 62 addetti, sono stati esaminati ed approvati dal Consiglio di Amministrazione della GEPI.

Nel novembre 1996 sono state realizzate le cessioni delle società. Risulta altresì che entrambe le società hanno avviato la fase degli investimenti e i relativi corsi di formazione del personale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Bersani.

ANGELICI e MAGGI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

il giorno 5 gennaio 1997 il dottor Vito Pace, attuale consigliere dirigente della

pretura di Taranto lascerà l'incarico per raggiunti limiti di età;

l'incarico, in attesa della conferma del posto che, previa pubblicazione della vacanza, sarà deliberata dal Csm verrà assunto *ad interim* dal dottor Bocuni Evangelista, quale magistrato più anziano della pretura;

tale situazione comporterà per il dott. Bocuni magistrato solerte e generoso, un ulteriore sensibile aggravio di lavoro, dovendo egli attendere contemporaneamente ad un duplice incarico: quello, non trascurabile, di dirigente di tutta la pretura, con tutti i problemi gestionali ad esso connessi, e l'altro, non meno gravoso, di dirigente della sezione lavoro, la cui persistente situazione di sottorganico in cui versa tuttora, non consente l'affidamento della sezione stessa ad altro magistrato ivi operante soprattutto, non consente il rinvio delle varie udienze già fissate per il 1997, trattandosi in prevalenza di cause previdenziali rivestenti carattere di particolare urgenza (indennità di accompagnamento, pensioni d'invalidità e di anzianità, eccetera) —:

non ritenga che da quanto innanzi ne derivi l'improcrastinabile necessità di provvedere con la massima sollecitazione alla pubblicazione sia del 2° posto di pretore-lavoro vacante dal novembre scorso a seguito del trasferimento del dottor Marcello Fischetti al Tribunale di Taranto, sia di quello di pretore-dirigente, nonché alla apertura dei posti medesimi oltre che di quello di pretore-lavoro di cui è stata pubblicata la vacanza con la delibera del Csm del 13 novembre 1996. (4-06306)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto si richiamano le informazioni fornite in risposta alla interrogazione n. 4-04089 e si aggiungono le seguenti notizie.*

La situazione del personale di magistratura della Pretura di Taranto è la seguente:

Consigliere Pretore dirigente non presente;

2 Consiglieri Pretori presenti;

24 Pretori 18 presenti, 6 vacanze.

Il posto vacante di Consigliere Pretore dirigente è stato pubblicato con telex in data 17 gennaio 1997.

Dei 6 posti vacanti di pretore, 3 sono stati pubblicati con telex del 14 novembre 1996 (2 posti di pretore, 1 posto di pretore del lavoro).

La III Commissione del C.S.M., competente in materia, ha proposto al plenum il trasferimento dei giudici Patrizia Giovanna Nigri, Genantonio Chiarelli (pretori) e Cosimo Magazzino (pretore del lavoro).

In data 5 febbraio 1997 il plenum ha deliberato il trasferimento alla Pretura di Taranto dei Dott. Nigri e Magazzino.

Si confida che la copertura dei posti in questione possa attenuare le difficoltà dell'Ufficio.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

ANGELICI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo. — Per sapere — premesso che:*

sulla Gazzetta Ufficiale del 24 gennaio 1997 è stato pubblicato il decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento del turismo — del 6 novembre 1996;

il decreto riapre i termini, indicati dal decreto 20 settembre 1996 del medesimo dipartimento, per la presentazione di domande di finanziamento da parte delle imprese turistiche di alcuni comuni delle regioni Puglia, Basilicata e Calabria, per la realizzazione di interventi tesi al miglioramento della ricettività e dell'accoglienza;

il ministero, condividendo essere esigui i tempi (trenta giorni) per la realizzazione dei progetti, aveva assicurato che il decreto di riapertura avrebbe consentito tempi più congrui;

in effetti il decreto prevede che la presentazione delle domande potrà avvenire

nire dal 2 gennaio al 28 febbraio 1997, circa sessanta giorni;

è però evidente che il maggior tempo concesso è solo teorico in quanto, con una procedura insolita e di dubbia legittimità, il decreto è stato pubblicato molto tempo dopo l'avvio della decorrenza dei termini di presentazione;

in sostanza i tempi effettivi a disposizione sono nuovamente inferiori a trenta giorni e certamente non consentiranno alle aziende di accedere ai finanziamenti —:

se non si ritenga di intervenire urgentemente affinché il decreto venga prontamente modificato, prevedendo l'allungamento dei tempi concessi per la presentazione delle domande di contributo, al fine di evitare che ancora una volta si impedisca di fatto alle imprese di accedere ai finanziamenti comunitari a causa delle inefficienze della pubblica Amministrazione, la quale, anche a livello centrale, non appare in grado di rendere concretamente fruibili quelle risorse assolutamente indispensabili per favorire la ripresa dello sviluppo e dell'occupazione nel Meridione d'Italia. (4-07302)

RISPOSTA. — *In relazione alla interrogazione in oggetto, si forniscono i seguenti elementi di risposta.*

Con decreto ministeriale del 6 novembre 1996, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 24 gennaio 1997, è stata prevista la possibilità di accedere a contributi pubblici (comunitari e nazionali) per la realizzazione di iniziative a prevalente carattere infrastrutturale, intese al miglioramento delle condizioni di accessibilità e fruibilità dei territori ricadenti nelle aree storico-culturali della Magna Grecia fascia jonica.

Il decreto, che non comporta alcuna modifica sostanziale del precedente provvedimento pubblicato nella Gazzetta del 27 settembre 1996, si limita a prevedere una nuova scadenza temporale relativamente alle risorse finanziarie disponibili per l'annualità 1997.

I contributi si indirizzano prevalentemente (70%) ad enti pubblici, e in misura minore ad operatori privati, i quali possono accedere a tali finanziamenti nella misura massima di 100.000 ECU (pari a circa 190 milioni di lire) in un triennio ed a copertura comunque, fino al 50% del costo complessivo ammissibile.

Le opere previste consistono in interventi di riqualificazione delle imprese ricettive e pararicettive preesistenti e creazione di punti di ristoro e servizi di accoglienza.

Quanto sopra rispetta gli obiettivi del sottoasse «Valorizzazione delle risorse di interesse turistico» dell'asse multiregionale «Turismo» (Quadro Comunitario di Sostegno obiettivo 1, 1994/1999), nel cui ambito è stato inserito il Programma Operativo multiregionale Turismo.

Per quanto concerne gli incentivi alle imprese, sono previsti contributi nell'ambito dei Programmi Operativi regionali, nel rispetto delle competenze delle Regioni nel settore della programmazione turistica del proprio ambito territoriale.

Ciò premesso, fermo restando che la pubblicazione sulla Gazzetta ha subito ritardo dovuto alla necessità di acquisire il visto e la registrazione da parte degli organi di controllo, si evidenzia che le procedure di impegno e spesa dei fondi comunitari prevedono di accelerare quanto più possibile i tempi di acquisizione dei progetti, pena la perdita dei finanziamenti stessi.

Pertanto, anche nell'ottica di conservazione delle risorse e nella considerazione del prevalente interesse pubblico del programma di intervento, non si ravvisa la opportunità di rinviare ulteriormente la conclusione del programma di valorizzazione dell'itinerario turistico-culturale della Magna Grecia fascia jonica.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Bersani.

APOLLONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Inps è in procinto di realizzare un particolare modello di controllo, da affian-

care all'introduzione di nuova contabilità interna di tipo privatistico, come recentemente affermato da presidente Gianni Bil-
lia;

l'intenzione dell'Istituto nazionale di previdenza sociale consiste, in parole povere, nell'assegnare la bellezza di sette miliardi a chi predisporrà un progetto per definire il modello del cosiddetto « controllo di gestione », per introdurre il sistema di contabilità industriale e formare il personale interessato a queste innovazioni;

dei sette miliardi disponibili, due sono stati specificamente destinati alla voce « consulenza », mentre gli altri cinque riguardano *software*, formazione e pubblicità relativi al progetto;

la somma sarà assegnata con un appalto;

è già stato predisposto uno schema di gara per la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* europea, nonché su quella italiana —:

chi, e sulla base di quali dati, abbia compiuto tale stima, e se le eventuali indagini di mercato da cui tali dati si evincono siano tali da assicurare il cittadino contribuente che non sia possibile scendere sotto questo preventivo;

se queste cifre non sembrino comunque un po' eccessive per alcune consulenze e corsi vari, e se sia in grado di garantire che parte di tali fondi non vada a coprire i noti « buchi » dei conti Inps;

se non ritenga che, quando si parla di spesa del settore pubblico, i miliardi di lire vengano spesso considerati con una certa leggerezza;

se sia in grado di escludere che, successivamente, i sette miliardi previsti per l'intero progetto non siano addirittura dichiarati insufficienti per portarlo a termine;

per quale motivo l'Inps debba rivolgersi all'esterno per svolgere un'attività che potrebbe fare probabilmente da sé, avendo

a disposizione un vero « esercito » di dipendenti. (4-04312)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha comunicato quanto segue.

Nel quadro di una gestione finalizzata a perseguire obiettivi di efficienza e funzionalità delle strutture operative, il Regolamento di contabilità approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente in data 13.6.1995, ha definito le linee di indirizzo per l'adozione, da parte dell'INPS, di un sistema di contabilità analitica quale strumento per la rilevazione delle informazioni di natura contabile ed extra contabile necessarie per analizzare le singole componenti di costo e per la valutazione comparativa del rapporto costi-livello di servizio.

Il suddetto Consiglio di Amministrazione ha ritenuto necessario avvalersi, per l'attuazione del progetto in parola, dell'apporto specialistico di società esterne, a causa della mancanza di adeguate professionalità da reperire all'interno, sia con riferimento alla definizione del progetto esecutivo nel suo complesso, sia per quanto concerne le procedure informatiche necessarie per la realizzazione e l'avviamento operativo del sistema, sia, infine, per l'individuazione delle azioni formative, da sviluppare nei confronti del personale.

L'INPS ha rappresentato, inoltre, che la forma contrattuale individuata per la realizzazione del progetto è stata quella dell'appalto concorso con gara europea e che la spesa complessiva presunta massima autorizzata è di 6 miliardi di lire, al lordo dell'IVA, ed il relativo impegno è compreso nel piano delle spese per l'informatizzazione dell'Ente per il triennio 1995-1997, trasmesso all'Autorità per l'informatica nella Pubblica Amministrazione.

In particolare è stata preventivata una spesa di:

lire 2,142 miliardi per l'attività di consulenza necessaria per la definizione dei modelli di riferimento e l'individuazione dei processi decisori e della modulistica connessa;

lire 2,975 miliardi per la fornitura di un prodotto programma per la gestione della contabilità analitica e la realizzazione delle procedure di interfaccia necessarie per il collegamento con le procedure informatiche costituenti il sistema informativo dell'INPS;

lire 0,885 miliardi per l'attività di progettazione ed erogazione dei corsi di formazione del personale.

L'Istituto, infine, ha precisato che l'importo di aggiudicazione non può risultare superiore alla spesa autorizzata, mentre potrà risultare inferiore in funzione delle offerte che saranno presentate dalle imprese partecipanti e, in ogni caso, sono da escludersi costi aggiuntivi per l'Ente considerato che oggetto della gara è l'integrale realizzazione del progetto ivi compresa l'attivazione operativa del nuovo sistema di contabilità analitica.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

BERSELLI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

secondo quanto risulta all'interrogante, nel procedimento n. 1086/94 avanti il pretore penale di Padova (dottoressa Sonia Bello, imputati Golfetto Massimo e figli), sono accaduti i seguenti fatti:

a) il 3 ottobre 1994 furono ammesse le prove richieste dalle parti, senz'opposizione alcuna;

b) dopo che i soli testi del pubblico ministero erano stati sentiti, il pubblico ministero medesimo, il giorno 15 dicembre 1994, presentò una memoria in cui chiedeva l'esclusione di tutti i testi della difesa;

c) il pubblico ministero d'udienza dottor Prato presentò tale istanza a metà dell'udienza del 15 dicembre 1994, dopo che erano stati sentiti (anche quella mattina) i suoi testi; tale istanza porta la data del 14 dicembre 1994 e consta di quattro pagine dattiloscritte; in esse il pubblico ministero scrisse di agire alla conclusione

dell'esame dei propri testi, mentre l'istanza fu redatta e datata il 14 dicembre 1994, e cioè il giorno prima;

d) la difesa svolse quindi il controinterrogatorio dei testi del pubblico ministero, contando sull'esame dei propri, esame che il pubblico ministero dottor Prato sapeva di voler impedire;

e) il difensore non fu avvertito di tale intenzione del pubblico ministero;

f) i quattro imputati Golfetto furono condannati in blocco senza alcun'indagine su chi fra loro fosse colpevole o — eventualmente — innocente e per tutti i reati contestati;

g) i Golfetto furono condannati quali ispiratori di un certo articolo comparso su « Il Gazzettino » di Padova, senza che il giornalista autore dell'articolo fosse individuato e senza nessun'indagine relativamente ai rapporti tra i Golfetto (presunti mandanti) e l'esecutore materiale del reato, o anche tra i Golfetto e il giornale;

h) essendosi l'avvocato dei Golfetto assunto la responsabilità di talune diffide legali imputate ai Golfetto, detto legale (professor avvocato Alberto Miele) fu interrogato come persona che si dichiarava autore di un reato;

i) avendo l'avvocato Miele nominato un difensore di fiducia — nella persona del presidente del consiglio dell'ordine di Padova — gli fu nominato un difensore d'ufficio, nonostante l'opposizione della difesa degli imputati;

l) i Golfetto furono condannati per tutti i fatti contestati nel dispositivo della sentenza del pretore, ma vennero assolti da talune imputazioni in sede di motivazione;

ad avviso dell'interrogante, i fatti di cui sopra potrebbero essere stati influenzati dal particolare contenzioso tra un giudice del tribunale fallimentare di Padova, dottoressa Maria Giovanna Pozzan, e gli imputati Golfetto, che tale magistrato hanno denunciato per fatti gravissimi e citato come teste —:

quale sia il pensiero del Ministro in indirizzo in merito a quanto sopra e se non

ritenga di dover assumere al riguardo urgenti iniziative ispettive ed eventualmente disciplinari. (4-00527)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni acquisite presso le competenti Autorità Giudiziarie, si comunica quanto segue.*

In data 15 dicembre 1994, il pretore di Padova ha pronunciato sentenza nei confronti di Massimo, Umberto, Stefano e Marino Golfetto, imputati dei reati di cui agli artt. 81, 110, 336 e 353 c.p., dichiarandoli colpevoli dei reati loro ascritti e condannandoli alla pena di sette mesi di reclusione e L. 400.000 di multa, con il beneficio della sospensione dell'esecuzione della pena per tre degli imputati; nonché al risarcimento del danno subito dalle parti civili. Avverso tale pronuncia gli imputati hanno proposto impugnazione.

In tale procedimento il prof. Alberto Miele è stato sentito nella veste di testimone indotto dalla difesa. Nel corso dell'esame sono emersi indizi a suo carico e conseguentemente, ai sensi degli artt. 63 e 97 c.p.p., si è provveduto alla nomina di un difensore d'ufficio, non essendo stato reperito quello indicato dall'interessato.

Per quanto attiene alle ipotizzate influenze nei confronti del giudice, il pretore dottoressa Bello ha precisato che la dottoressa Pozzan mai le si è rivolta in relazione al procedimento in questione; e che ha avuto modo di conoscere dell'asserito contenzioso tra la stessa Pozzan e gli imputati solo dopo l'apertura del dibattimento, a seguito della presentazione da parte della difesa di un'istanza di rimessione, dichiarata inammissibile dalla Corte di Cassazione.

In ordine, poi, al documento presentato in udienza dal P.M. per chiedere al giudice la revoca dell'ordinanza con la quale erano stati ammessi i testi indicati dalla difesa, il magistrato interessato ha precisato che esso costituisce il frutto di uno studio analitico delle emergenze processuali e reca dettagliata indicazione di atti che, per comodità delle parti private e del Pretore, si è ritenuto opportuno elencare per iscritto. Tale documento, redatto in data 14 dicembre 1994, era destinato (come è realmente accaduto)

ad essere letto e prodotto nell'udienza del giorno seguente. Ciò spiega la differenza delle date, cui è cenno nell'interrogazione.

Lo stesso documento era stato comunicato, il giorno prima dell'udienza, al Procuratore Capo che l'aveva approvato.

Per quanto attiene alle questioni inerenti al merito della pronuncia richiamata, lo scrivente non ha la veste istituzionale per esprimere valutazioni critiche che sono rimesse alle competenti sedi giurisdizionali.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

BERSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

all'istituto tecnico industriale statale di San Lazzaro di Savena (BO) quest'anno il 27 per cento dei ragazzi è stato respinto;

in particolare, nella III A, su 27 iscritti, 10 dovranno ripetere l'anno, mentre in V A i potenziali 18 maturandi sono diventati 13 ed i rimanenti 5 non sono stati ammessi;

la media generale dei respinti è passata dal 15 per cento del 1994-1995 al 27 per cento del 1995-1996;

almeno per quanto riguarda i maturandi della V A, nel corso dell'anno gli insegnanti non hanno preavvertito tutti i genitori dei ragazzi non ammessi del rischio che stavano correndo, non mettendoli quindi in condizione di porvi rimedio —:

quale sia il pensiero del Ministro interrogato in merito a quanto sopra e se non ritenga di disporre urgentemente un'ispezione al fine di verificare se gli studenti dell'ITIS di San Lazzaro di Savena siano particolarmente somari o se, invece, i parametri di valutazione degli insegnanti risultino eccessivamente severi, chiarendo altresì per quale motivo non siano stati avvertiti nel corso dell'anno scolastico tutti

i genitori dei cinque ragazzi non ammessi della V A del rischio che stavano correndo.
(4-01364)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto riguardante l'alta percentuale di bocciature presso l'istituto tecnico industriale di S. Lazzaro di Savena (BO) e si comunica quanto segue.

Il Provveditore agli Studi di Bologna in data 27 giugno 1996 ha disposto una visita ispettiva presso l'istituto in parola, dandone l'incarico a due ispettori, uno per l'area scientifica e l'altro per l'area umanistica-letteraria.

Nella relazione gli ispettori non hanno rilevato elementi tali da far ritenere illegittimo l'operato dei docenti ma hanno evidenziato una situazione non del tutto soddisfacente in merito sia al profilo della funzionalità dell'impegno collegiale dei docenti medesimi, che al coordinamento, ritenuto non adeguato, da parte del Capo d'istituto.

È stata evidenziata l'esigenza di un attento monitoraggio dell'istituto, al fine di ovviare alle situazioni di disfunzione emerse nel corso dell'anno scolastico 1995/1996.

Il Capo dell'ufficio scolastico provinciale, pur nella consapevolezza delle dimensioni generali di un fenomeno che non riguarda esclusivamente l'ITIS di San Lazzaro di Savena, è impegnato a promuovere tutte le opportune iniziative al fine di migliorare la qualità degli aiuti formativi, anche alla luce delle nuove, aggiornate direttive ministeriali ed a vigilare sul funzionamento complessivo dell'istituzione scolastica in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

BERSELLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

è cosa ampiamente e purtroppo risaputa che il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (che è anche fisicamente staccato dal ministero di grazia e

giustizia) non gode di buona reputazione da parte dei vertici, ma anche del restante personale, del dicastero della giustizia;

esiste, infatti, un vero e proprio rancore verso il dipartimento suddetto che viene considerato in via Arenula ingiustamente assunto a dipartimento sovraordinato strutturalmente alle altre direzioni generali del ministero;

tutto ciò si trasforma, nella maggior parte dei casi, in un vero e proprio boicottaggio burocratico, fatto di tanti sottili stratagemmi che vanno dalla pratica « dimenticata » a quella « smarrita », dalle « eccezioni procedurali » alle « contestazioni di merito »;

è inevitabile, infatti, che tutte le questioni di una qualche rilevanza di tale dipartimento debbano passare necessariamente attraverso il gabinetto del ministro, l'ufficio legislativo e, a volte, la Segreteria del Ministro e del Sottosegretario;

questo stato di cose è giunto oramai ad un livello critico;

esempio eclatante di questi ultimi tempi è rappresentato dal decreto-legge 479 del 1996, che viene reiterato da quasi due anni senza alcuna speranza di conversione, mentre intanto sono pronti da mesi, e rimangono inutilizzati, cinque nuove penitenziari;

ci sono poi le questioni riguardanti il « regolamento di servizio » e « l'ente di assistenza » o gli « asili nido », oppure le più dolorose questioni riguardanti il « ruolo direttivo della polizia penitenziaria » o la « riorganizzazione del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria »;

ci si rende conto come non vi sia più alcuna speranza di sopravvivere, organizzativamente e strutturalmente, per l'amministrazione penitenziaria e, conseguentemente, per il corpo di polizia penitenziaria all'interno del ministero di grazia e giustizia; perciò, da tempo, il Sappe (Sindacato autonomo polizia penitenziaria) giustamente chiede che vengano valutate le seguenti ipotesi in via strettamente subor-

dinata l'una all'altra: 1) istituzione di un nuovo ministero delle carceri; 2) passaggio del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio dei ministri, sull'esempio del dipartimento della funzione pubblica; 3) passaggio del corpo di polizia penitenziaria alle dipendenze del ministero dell'interno, nell'ambito dell'istituzione di una sola forza di polizia ad ordinamento civile —:

quale sia il loro pensiero sulle questioni sopra riferite e quali iniziative intendano adottare al riguardo. (4-04557)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla prima parte dell'interrogazione in oggetto, si ritiene che i severi apprezzamenti espressi sul Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria di questo Ministero pecchino di eccessiva genericità e appaiano piuttosto fondati su opinabili « si dice » che su obiettive risultanze concretamente verificate.*

Conseguentemente, il Ministro non può che esprimere, rispetto ad essi, un dissenso altrettanto generico, non essendosi l'interrogante riferito ad episodi specifici, che, in quanto tali, avrebbero potuto essere accertati mediante opportune verifiche e, all'esito, serenamente valutati.

La posizione — si direbbe — pregiudizialmente negativa assunta sull'argomento ha indotto, tra l'altro, l'interrogante a formulare pessimistiche previsioni sull'iter di talune iniziative legislative in materia penitenziaria, poi andate, al contrario, felicemente in porto.

Si vuole, qui, fare riferimento a quanto accaduto per il decreto-legge n. 479/96, che, sebbene citato nel testo cui si risponde quale « esempio eclatante » delle gravi disfunzioni denunciate « ... reiterato senza alcuna speranza di conversione », è stato, com'è noto, convertito con legge 15 novembre 1996, n. 579.

Venendo alla seconda parte dell'interrogazione (settimo e ottavo paragrafo), si osserva come le questioni prospettate corrispondano, tutte, a importanti programmi dell'Amministrazione Penitenziaria in via di definizione sul piano normativo.

Le proposte di soluzione avanzate al riguardo, che l'interrogante dichiara esplicitamente provenire dal SAPPe (Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria), non paiono convincenti.

Quanto alla proposta « istituzione di un nuovo Ministero delle carceri », si osserva, in particolare, che la stessa, sebbene certamente non escludibile sotto il profilo organizzativo, dovrebbe comunque costituire oggetto di una decisione di carattere politico, rispetto alla quale possono, peraltro, formularsi sin d'ora le seguenti obiezioni:

a) *non esiste alcun paese al mondo in cui le carceri risultino organizzate in un Ministero autonomo;*

b) *l'esecuzione penitenziaria costituisce la fase terminale del processo e rappresenta, pertanto, un momento essenziale dell'amministrazione della giustizia.*

Da queste considerazioni e dai collegamenti funzionali fra la gestione dell'esecuzione penitenziaria e gli altri tratti dell'amministrazione della giustizia penale, emerge la necessità o, quantomeno, la forte opportunità che l'Amministrazione penitenziaria continui ad essere parte del Ministero della giustizia. La complessità e la dimensione della sua struttura hanno consigliato di configurarla in modo diverso da una direzione generale, dandole il più opportuno status di dipartimento.

Con riferimento alla seconda proposta, ci si limita a richiamare quanto prima osservato, aggiungendo che non si colgono ragioni apprezzabili per collocare l'Amministrazione penitenziaria alle dipendenze dirette della Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'esempio del Dipartimento della Funzione pubblica non appare, d'altro canto, conferente, trattandosi di un settore operativo che ha estensione su tutti i Ministeri e la cui attività non involge profili attinenti alla gestione dell'esecuzione penitenziaria.

Quanto alla terza proposta, infine, si rammenta che gli agenti preposti alla delicata funzione di curare l'esecuzione delle misure detentive, svolgono compiti non coincidenti con quelli della polizia di Stato:

ad essi, infatti, non competono il controllo del territorio e la sicurezza della collettività. Gli agenti della polizia penitenziaria devono, viceversa, assicurare che all'interno degli istituti la vita si svolga in condizione di ordine e di controllo della condotta dei reclusi. In ciò facendo, essi sono chiamati anche a svolgere un delicatissimo ed essenziale ulteriore compito, consistente nel contribuire a stabilire un clima umano all'interno delle carceri e a collaborare per le finalità del trattamento rieducativo.

La proposta di affidare il carcere ad una polizia « unificata » segnerebbe un'inversione di tendenza non giustificabile lungo il cammino intrapreso dal legislatore per raggiungere gli obiettivi fissati dalla Costituzione e dal nostro ordinamento, e priverebbe la Polizia Penitenziaria di un profilo specifico e centrale della sua professionalità.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale il Ministro di grazia e giustizia ha conferito un incarico di consulenza valevole fino al prossimo 31 marzo 1997 al dottor Giuseppe Di Gennaro, ex magistrato, remunerato con un compenso di cinquanta milioni di lire;

tale discutibile decisione sembra essere stata adottata senza consultare le rappresentanze del personale;

con le motivazioni addotte a supporto del conferimento dell'incarico, il Ministro ha stabilito per decreto che il sistema penitenziario non ha mai realizzato i principi costituzionali e legislativi circa l'assetto « ordinamentale, strutturale ed organizzativo dell'amministrazione penitenziaria »;

ancor più preoccupante il passaggio con il quale il Ministro sostiene che « allo stato attuale non appare possibile individuare all'interno dell'amministrazione le esperienze professionali » necessarie ad « individuare cause e rimedi alle inadegua-

tezze del sistema ». Ciò è estremamente preoccupante non perché ne consegue una *deminutio capitis* dei funzionari dell'amministrazione penitenziaria, ma perché ne desume la più assoluta sfiducia del Ministro per tale amministrazione e negli uomini che la compongono;

è totalmente condivisibile la necessità di riformare l'amministrazione penitenziaria ed, in particolare, il corpo di polizia penitenziario, ma non è condivisibile il ricorso a persone estranee all'amministrazione;

la questione accennata si aggiunge alla travagliata vicenda legata alla nomina del presidente Michele Coiro alla direzione generale dell'amministrazione penitenziaria ed alle vivaci polemiche ad essa seguite;

senza nulla togliere, infatti, alle indiscutibili capacità ed alla professionalità del presidente Coiro, di fatto la sua nomina è risultata un provvedimento tampone senza alcuna possibilità di programmare progetti a medio e lungo termine, in ragione del fatto che il magistrato andrà in pensione soltanto fra qualche mese —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra, sia per quanto riguarda le osservazioni legate alla nomina del dottor Di Gennaro sia per quanto riguarda l'esigenza che un settore generale dell'amministrazione penitenziaria, proprio per i tanti problemi che investono il settore, dovrebbe restare in carica parecchi anni e non pochi mesi. (4-04558)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

Con Decreto ministeriale del 7 agosto 1996 è stato conferito al dr. Giuseppe Di Gennaro l'incarico di consulente del Ministro per la riforma penitenziaria con il compito di esaminare la situazione complessiva dell'Amministrazione penitenziaria, individuare le cause dell'inadeguatezza del sistema e formulare le proposte degli interventi opportuni sul piano ordinamentale, strutturale ed organizzativo, al fine di de-

lineare e definire la strategia complessiva per l'avanzamento del sistema medesimo verso i suoi ideali obiettivi.

Si è individuata nel dr. Di Gennaro la figura professionale più idonea per supportare, come consulente del Ministro, l'opera di ammodernamento della amministrazione penitenziaria italiana, senza con ciò voler minimamente sminuire la professionalità dei funzionari presenti, dei quali il consulente si avvale sfruttandone la insostituibile esperienza. Si vuole sottolineare che proprio la pregressa attività del dr. Di Gennaro in seno a tale amministrazione risulta essere la prova dell'esistenza di numerose altissime professionalità; e l'incarico conferitogli ne costituisce esplicito riconoscimento.

Va da sé che, nel momento in cui si intende porre mano ad un ampio riordino delle strutture e delle funzioni, occorre il supporto di tutte le esperienze professionali che abbiano un'ampia quanto approfondita visione dei problemi e delle difficoltà in cui si dibatte l'amministrazione penitenziaria. Il dr. Di Gennaro possiede tutti i requisiti richiesti.

Si ricorda, infatti, che egli ha esercitato, in diversi periodi, funzioni amministrative presso il Ministero di Grazia e Giustizia, sia nel settore della rieducazione dei minorenni, sia nell'allora Direzione generale degli Istituti di prevenzione e pena; ha ricoperto altresì l'incarico di Direttore generale degli affari penali; ha esercitato presso le Nazioni Unite, per nove anni, la funzione di direzione Generale per le attività internazionali contro il traffico di stupefacenti; è stato presidente di numerosi comitati del Consiglio d'Europa in ambito penale, penitenziario e criminologico; è stato docente di diritto penitenziario e criminologia presso l'università di Roma.

Tali straordinarie esperienze professionali consentono di considerare il dr. Di Gennaro uno dei maggiori esperti internazionali nel settore e, quindi, danno ragione della scelta fatta.

La nomina del dr. Michele Coiro a Direttore generale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria obbedisce ad

analoghi criteri di razionalità ed efficienza ed è in linea con le direttive segnalate dalla legge 15.12.1990, n. 395.

Queste infatti impongono, quale requisito richiesto per ricoprire la carica, il grado di magistrato di Cassazione con funzioni direttive superiori; in tal modo si restringe la scelta a pochi nominativi tra i quali occorre individuare la figura che abbia maturato una specifica professionalità.

Il dr. Coiro è stato scelto, oltre che per le alte qualità personali e professionali, per l'attività svolta dapprima quale Procuratore della Repubblica aggiunto e poi quale Procuratore Capo in Roma, che egli ha consentito di acquisire una particolare conoscenza del sistema penitenziario e di tutte le sue problematiche.

Poiché la scelta del Direttore generale del dipartimento deve cadere, per legge, su un magistrato che svolge funzioni direttive superiori, è inevitabile che venga nominata una persona con notevole anzianità e quindi più o meno prossima alla pensione. Ciò costituisce senza dubbio un inconveniente che suggerisce l'opportunità di rivedere la normativa vigente.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

BOGHETTA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

con deliberazione prot. n. 2666 del 30 marzo 1996, la direzione generale affari generali e del personale presso il ministero del lavoro ha respinto la domanda di proroga del rapporto di lavoro a tempo parziale della signora Pisi;

è stato espresso una parere negativo alla richiesta citata da parte del direttore del Uplmo di Bologna;

tale diniego era stato già espresso alla domanda precedente, pur avendo in quell'occasione avuto risposta positiva col *part-time* da parte del Ministero e nonostante già a quel tempo (1991) vi fosse mancanza d'organico;

l'accoglimento ad il rinnovo del *part-time*, anche in questo caso, non supererebbe il divieto del 20 per cento di personale da destinare a *part-time*;

il diniego rispetto a tale richiesta sembra infondato sia riguardo all'esclusiva triennalità del *part-time*, sia in merito al ruolo coperto dalla richiedente;

i *part-time* richiesti non superavano il 15 per cento;

comunque il perdurare delle carenze di organico sono colpe a carico del ministero, e non dei dipendenti;

quali provvedimenti intenda adottare affinché siano rispettate leggi e normative inerenti le richieste di *part-time*.(4-01473)

RISPOSTA. — *Nell'atto parlamentare indicato in oggetto, la S.V. On.le prende spunto dalla vicenda di un'impiegata dell'Ufficio Provinciale del Lavoro e della M.O. di Bologna che si è vista negare la possibilità di prorogare la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale.*

Come è noto la legge 29 dicembre 1988, n. 554, articolo 7, ha introdotto nel pubblico impiego l'istituto del «tempo parziale». Esso consiste nella possibilità per il personale appartenente a determinate qualifiche funzionali, di optare per un rapporto caratterizzato da un orario di servizio ridotto — di regola, in ragione della metà — rispetto a quello contrattuale, e da una contribuzione correlativamente ridotta.

La materia è stata disciplinata dal regolamento emanato con D.P.C.M. 17 marzo 1989, n. 117.

In via preliminare si precisa che la trasformazione in questione è limitata ad un triennio, in ottemperanza a quanto disposto da questo Ministero con decreto ministeriale del 22.11.1990.

Si evidenzia che la possibilità, per il dipendente statale, di ottenere la trasformazione summenzionata è subordinata al parere del Direttore dell'Ufficio nonché al fatto che sia assicurato il rispetto della quota massima del 25% della dotazione organica complessiva di personale a tempo pieno di ciascuna qualifica funzionale, prevista dal-

l'articolo 15 del suddetto provvedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri, ricettivo del vigente CCNL del personale dipendente dei Ministeri.

È da precisare che la compatibilità della trasformazione richiesta con la situazione della disponibilità effettiva di personale presso gli uffici di appartenenza dei richiedenti, è posta a tutela dell'interesse pubblico, a garanzia dello svolgimento delle attività istituzionali con le risorse umane che residuerebbero.

La questione si presenta di particolare rilievo in relazione ad una grave carenza di personale riscontrabile nel singolo ufficio in questione, ormai ridotto a circa il 50% di quello previsto.

*Nell'atto parlamentare, inoltre, è stato sottolineato che l'organico dell'Ufficio si presentava carente già nel 1991 e tale situazione non aveva costituito impedimento all'accoglimento della richiesta di *part-time* della Sig.ra Pisi.*

A tal proposito si precisa che a fine 1990, data di inoltra della domanda da parte della ricorrente, l'organico presso l'Ufficio Provinciale era costituito da 150 unità che divennero 140 in data 1.7.1991, giorno in cui cominciò a decorrere la trasformazione in parola.

Peraltro il mutato atteggiamento del Ministero del Lavoro e PS. rispetto all'accoglimento delle prime due istanze di prestazione del lavoro a tempo parziale, presentate nel 1990 e nel 1993 dalla ricorrente, si presenta agevolmente comprensibile in relazione alla maggiore consistenza della disponibilità effettiva di personale presso l'Ufficio provinciale — rispettivamente nel 1990 pari a n. 150 unità e nel 1993 pari a n. 123 unità — a fronte della disponibilità effettiva di personale nell'anno in corso pari a 116 unità.

In merito al ruolo ricoperto dalla ricorrente si precisa che l'impegno mansionario della Sig.ra Pisi consiste nello svolgimento dei colloqui di preselezione avendo ricevuto apposita formazione attraverso la partecipazione a diverse sessioni di illustrazione e dimostrazioni operative di attività di preselezione.

Infatti con ordine di servizio n. 1/95 del 14.1.1995 è stata assegnata al « servizio metropolitano Bologna Lavoro » presso la sezione circoscrizionale di Bologna. Tale servizio, giova rilevare, viene svolto in collaborazione con diversi soggetti istituzionali convenzionati: UPLMO, provincia, Comune di Bologna e Agenzia Regionale per l'Impiego, che concorrono, ciascuno in ragione della propria competenza specifica e mirata ad un più agevole inserimento occupazionale dei lavoratori.

Si rassicura l'On.le interrogante in ordine all'attenzione prestata dall'Amministrazione alle questioni legate al lavoro part-time, che anzi costituisce, in quanto rapporto di lavoro connotato da elementi di flessibilità, uno dei punti inseriti nelle relative linee programmatiche del Governo che intende, come più volte reso noto, incentivare il ricorso a tale strumento che sostanzia una forma di redistribuzione del lavoro finalizzato ad un incremento del contenuto occupazionale della crescita.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

BORGHEZIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 13 luglio 1996, il comune di Lucca ha reso operativo il nuovo piano di regolamentazione del traffico nella zona di San Concordio;

a causa della nuova impostazione della circolazione, le circa seimila auto che transitano ogni giorno nella zona hanno creato interminabili file (oltre un chilometro per un'ora a passo d'uomo) con i disagi conseguenti in una zona dove, precedentemente, il traffico scorreva velocemente;

numerosi esercizi commerciali presenti a S. Concordio (zona a ridosso del centro storico) vedono paralizzata la loro attività e rischiano di dover trasferire le stesse;

i circa undicimila residenti nella zona interessata vedono messa a repentaglio la

propria salute, poiché molte abitazioni si affacciano direttamente sulla strada, infestata dai gas di scarico;

a causa della dissennata e oscura decisione, l'assessore al traffico Macerini si è pochi giorni orsono dimesso dal suo incarico;

in proposito, non sembrerebbe solo una coincidenza la contemporanea apertura sul viale in questione di un enorme centro commerciale della Esselunga spa;

la politica della giunta PPI-PDS-Rifondazione comunista del comune di Lucca non sembra corrispondere agli interessi generali previsti dall'articolo 41 della Costituzione, quando autorizza il quinto Centro di grande distribuzione in un chilometro circa del viale in questione (sono presenti infatti un centro Sidis, uno Superal, uno Plus ed uno Eurospin);

ad avviso dell'interrogante, l'inspiegabile decisione del sindaco di Lucca trova motivazioni al di fuori della gestione della viabilità, essendo stata piuttosto presa in virtù di un discutibile accordo con i responsabili della Esselunga, che ne sarebbe l'unica beneficiata;

quanto sopra detto trova conferma nel fatto che, contrariamente all'originale piano di circolazione nella zona, nella serata del giorno 6 luglio 1996, in una riunione precipitosa con i quattro consiglieri di Rifondazione comunista (sugli otto che rappresentano la maggioranza del consiglio di circoscrizione di S. Concordio) ed alcuni dirigenti della Esselunga spa, il sindaco ha preso la decisione di modificare tale progetto nel senso auspicato dalla società Esselunga;

è evidente che il principale scopo di tutta l'operazione sia stato quello di costringere gli automobilisti a transitare davanti alla Esselunga spa per puri motivi commerciali —;

se risulti che la società Esselunga spa si sia fatta carico delle spese, che sembra superino i 100 milioni, spettanti al comune, per la nuova segnaletica stradale lungo il

tratto interessato e per il posizionamento dei semafori, che in pochi giorni hanno dato la stura agli enormi problemi in questione;

se non si ravvedano gli estremi perché il prefetto di Lucca chieda la revoca del provvedimento per motivi attinenti alla salute e all'ordine pubblico (infatti risultano molteplici gli atti vandalici della popolazione sulle infrastrutture sopraccitate), prima che la situazione possa degenerare;

se risulta che l'autorità giudiziaria abbia operato un'indagine su quanto sopra enunciato. (4-02217)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che, in relazione ai fatti segnalati, la Procura della Repubblica di Lucca ha disposto indagini di polizia.*

Le informative pervenute in proposito dagli Uffici della locale Questura non hanno evidenziato circostanze che potessero assumere rilievo penale.

In conseguenza, con atto in data 9 settembre, è stata chiesta la archiviazione degli atti.

Il giudice per le indagini preliminari, con provvedimento del successivo 20 settembre, ha condiviso tale valutazione.

Per quanto attiene ai profili amministrativi della vicenda, sulla base delle informazioni fornite dal Prefetto di Lucca, si riferisce quanto segue.

Viale San Concordio, per tutta la sua estensione, da Pontetetto alla circonvallazione, sopporta da tempo un elevato flusso di traffico, le cui conseguenze sono state segnalate a più riprese dai cittadini della zona i quali, anche tramite interventi sulla stampa, hanno chiesto all'Amministrazione comunale di intervenire per diminuire i disagi e i possibili rischi alla salute derivanti dall'inquinamento.

A tal fine la Commissione viabilità e traffico della Circoscrizione 7, che comprende nel suo territorio il viale S. Concordio, ha chiesto al Sindaco di studiare la possibilità di istituire un senso unico nel viale stesso, in considerazione della prevista apertura del centro commerciale « Esselun-

ga ». Ciò al fine di attenuare i prevedibili effetti negativi derivanti dall'ulteriore aggravio dei flussi di traffico nella zona. A tale scopo, fin dal mese di maggio 1996, l'Amministrazione comunale ha istituito un'apposita commissione formata dai membri della commissione « Viabilità e Traffico » della Circoscrizione 7, nonché dal dirigente dell'Ufficio Traffico, dal Comandante dei VV.UU. e dai tecnici degli Uffici comunali competenti.

Nel frattempo, veniva data disposizione al Comando dei VV.UU. di provvedere in tempi rapidi ad una osservazione puntuale dell'andamento del traffico e ad una rilevazione volta a quantificare il numero dei veicoli in transito sul viale.

Le rilevazioni effettuate dalla Polizia Municipale hanno evidenziato un flusso di traffico nei giorni feriali, in orario 7-19, di circa 6000 auto che transitavano sul viale San Concordio in direzione Pisa-Lucca.

Sulla base di tali dati e in considerazione degli effetti negativi sul traffico derivante dall'apertura del centro commerciale, l'Amministrazione ha ritenuto opportuno procedere in via sperimentale all'istituzione del senso unico sul tratto del viale S. Concordio compreso tra via Bandettini e l'incrocio con via dell'Autostrada (prolungamento di viale Europa) al fine di pervenire ad una più equilibrata distribuzione del traffico nella zona. A tal fine veniva installato un semaforo all'incrocio indicato.

La decisione di adottare il provvedimento nel mese di luglio è scaturita anche dall'opportunità di intervenire in un periodo che consente una più agevole sperimentazione.

Gli effetti del provvedimento, che ha avuto inizio il 13 luglio, sono stati tenuti sotto osservazione dall'Amministrazione che, al fine di pervenire ad un'analisi il più possibile completa della situazione, ha affidato ad una ditta specializzata l'incarico di rilevare i flussi di traffico nell'intera zona compresa fra Pontetetto e i viali della circoscrizione.

Tali rilievi sono stati effettuati nei primi giorni di settembre.

Quanto al Centro commerciale, le vicende che ne hanno determinato l'apertura possono essere così riassunte.

a) L'autorizzazione alla localizzazione del Centro Commerciale Esselunga a San Concordio è stata concessa prima dell'inseadimento dell'attuale Giunta.

b) L'Amministrazione Comunale, per quanto di sua competenza, ha costantemente fatto presente alla Regione (cui compete per legge la concessione del nullaosta ai fini del rilascio delle autorizzazioni relative alla grande distribuzione) le difficoltà che sarebbero derivate dall'apertura del Centro commerciale, in ordine al traffico e alla viabilità.

L'Amministrazione medesima ha inviato alla Regione varie comunicazioni in cui esprimeva una valutazione negativa circa l'impatto che l'apertura del Centro avrebbe avuto sulla viabilità di S. Concordio, rilevando altresì la necessità di procedere al completamento della bretellina di collegamento tra lo svincolo autostradale compreso fra Mugnano e S. Donato, lasciata incompiuta dalla Salt S.p.A..

c) La Regione, da parte sua, nonostante le suddette osservazioni, in data 4.4.1996 procedeva al rilascio all'Esselunga del nulla osta regionale previsto dalla L.426/71 e dal decreto ministeriale 375/88, invitando il Comune di Lucca a rilasciare, sulla base di tale deliberazione regionale, la relativa autorizzazione amministrativa.

d) Successivamente, in data 13.5.1996 la Regione chiedeva al Sindaco di conoscere se fosse stata rilasciata l'autorizzazione amministrativa al Centro oppure, in caso contrario, di « precisare i motivi del mancato rilascio onde consentire all'Amministrazione Regionale di assumere i provvedimenti di competenza ».

In risposta, in data 21.5.1996, il Sindaco precisava che l'Amministrazione comunale riteneva pregiudiziale al rilascio del provvedimento richiesto la realizzazione della strada di collegamento tra viale San Concordio e via della Formica, nonché la concessione ad uso pubblico di parte del parcheggio esterno del centro commerciale

« per motivi di pubblico interesse e di ordine pubblico legati alla circolazione del quartiere ».

Le opere sopra indicate sono state realizzate, secondo quanto prevede la vigente normativa, a scomputo d'oneri.

e) Per quanto attiene alla segnaletica necessaria per dare attuazione alla nuova regolamentazione del traffico sul viale S. Concordio, l'Amministrazione comunale ha ritenuto che dovesse essere operativa possibilmente in concomitanza con l'avvio della nuova attività commerciale.

Verificata la disponibilità della Esselunga a farsi carico della realizzazione della segnaletica orizzontale, verticale e semaforica sulla base di un progetto precedentemente redatto dagli uffici competenti, l'Amministrazione ne prendeva atto in data 12.7.1996 con comunicazione di Giunta e successivamente in data 9.8.1996 con delibera di Giunta n. 1302. L'importo delle spese sostenute dall'Esselunga per la realizzazione della detta segnaletica, ammonta a L. 87.000.000 (Iva esclusa).

f) Dopo che l'Esselunga ha completato la strada di collegamento, ha reso disponibile per l'uso pubblico una parte del parcheggio esterno ed ha provveduto alla segnaletica stradale, l'Amministrazione comunale ha rilasciato l'autorizzazione amministrativa per l'apertura del Centro, essendo questa già in possesso del nullaosta regionale.

Da tale ricostruzione il Prefetto desume che il Comune, nell'ambito delle competenze previste dalla legge, ha effettuato tutti i passi necessari affinché il Centro Commerciale di San Concordio potesse entrare in funzione recando il minor disagio possibile all'intero quartiere; e che l'istituzione del senso unico trova l'unica ragione nella decisione dell'Amministrazione di assumersi la responsabilità di intervenire preventivamente per evitare un peggioramento della situazione conseguente alla più volte richiamata apertura del centro commerciale. In ordine ad altre osservazioni contenute nell'interrogazione lo stesso Prefetto ha fornito le precisazioni che seguono.

L'Assessore al traffico Alfredo Alunni Maceratini ha presentato le dimissioni in data 11.7.1996 con motivazioni che non attengono al provvedimento di cui si parla.

Alla riunione del 6.7.1996 hanno partecipato oltre al Sindaco, l'Assessore al Traffico, quattro membri della Commissione « Viabilità e Traffico » della Circoscrizione n. 7, il Dirigente dell'Ufficio Traffico, il Comandante della Polizia Municipale e tecnici degli Uffici competenti.

L'Assessore al Traffico, in data 8.7.1996, ha incontrato il vice presidente della Esselunga, al quale ha fatto presente che l'Amministrazione comunale riteneva necessario procedere alla modifica della viabilità nella zona di S. Concordio, secondo quanto già esposto.

L'istituzione del senso unico è ininfluente in ordine al passaggio delle auto davanti al centro commerciale, che sarebbe stato comunque visibile e raggiungibile anche con il doppio senso di marcia. La concessione edilizia, infatti, autorizzava una dislocazione della facciata tale da renderla visibile sia dal viale S. Concordio che dalla strada di collegamento già prevista, ma realizzata solo nel luglio scorso.

Quanto agli episodi di vandalismo verificatisi, si è trattato del danneggiamento di un semaforo e della porta della Circoscrizione n. 7 in data 13.7.1996.

Non vi sono comunque motivi per ritenere che la situazione possa degenerare e provocare problemi di ordine pubblico.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

BRUNETTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

la Calabria è stata letteralmente devastata dai nubifragi di questi giorni. Vi sono aree, come il basso e l'alto Jonio della provincia di Cosenza, in cui i danni alle strutture, alle coltivazioni ed al territorio interno sono incalcolabili;

la necessità di un intervento organico di difesa del territorio e di recupero dei

danni materiali prodotti è improcrastinabile, in una regione come la Calabria già così gravemente investita dalla crisi sociale e dalla drammatica situazione occupazionale, che lascia centinaia di migliaia di giovani e di ragazze senza una minima speranza —:

se non ritenga di dovere intervenire tempestivamente con interventi efficaci sul terreno materiale e, comunque, per dichiarare lo stato di calamità naturale per le zone così duramente colpite. (4-04053)

RISPOSTA. — Sugli eventi eccezionali di maltempo che si sono verificati nella prima quindicina di ottobre nella regione Calabria si è ampiamente riferito in occasione delle comunicazioni date dal Governo alla Camera dei Deputati — Commissione VIII — nella seduta di mercoledì 16 ottobre 1996, nella quale si è evidenziato, in particolare, l'eccezionale portata del fenomeno atmosferico, la celerità dei preallarmi e l'immediatezza degli interventi di soccorso ad opera della protezione civile.

Sugli stessi eventi si è anche riferito, rispondendo a diverse interrogazioni, in Senato il giorno 17 ottobre, ed alla Camera, il giorno 28 novembre.

Per quanto riguarda i provvedimenti adottati dal Governo nel suo complesso si fa presente quanto segue.

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Interno, delegato per gli interventi di protezione civile, ha deliberato lo stato di emergenza, nella seduta di venerdì 11 ottobre 1996, per numerose province del territorio nazionale maggiormente colpite dalla eccezionale ondata di maltempo, comprese quelle di Catanzaro, Crotone, Cosenza, Vibo Valentia e Reggio Calabria.

Lo stesso giorno veniva dichiarato dal Presidente del Consiglio dei Ministri lo stato di emergenza (fino al 30 dicembre 1997) ai sensi e per gli effetti dell'articolo 5, comma 1, della legge n. 225.

Successivamente, in data 18 ottobre 1996, veniva proclamato a seguito del grave nubifragio del 14 e 15 ottobre lo stato di emergenza dal Consiglio dei Ministri anche per la provincia di Crotone.

In particolare con l'ordinanza n. 2469 del Ministro dell'Interno, in data 26 ottobre 1996, sono stati subito adottati provvedimenti di urgenza a favore della città di Crotona, che ha subito danni di notevolissima entità.

Per l'attuazione di tali interventi è stato nominato Commissario delegato il Presidente della regione Calabria, e sono stati disposti i relativi finanziamenti come da allegato A).

Successivamente, con decreto-legge 12 novembre 1996, n. 576, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 dicembre 1996, n. 677, sono state adottate provvidenze per alcune regioni colpite da eventi calamitosi nei mesi di giugno e ottobre 1996 e, fra esse, è compresa la Calabria.

Nel contesto più generale sono stati disposti interventi specifici per la Calabria diretti ad eliminare le conseguenze degli eventi alluvionali concernenti le reti fognarie, la depurazione e la potabilizzazione delle acque e la bonifica e la sistemazione dell'alveo dei corsi d'acqua, delle aree spondali e delle aree comunque alluvionate.

A disciplinare tali interventi si è provveduto con l'ordinanza n. 2478 del 19 novembre 1996 che reca i finanziamenti evidenziati nell'allegato B).

Il Sottosegretario di Stato per la protezione civile: Barberi.

CARDIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

nel comune di Giungano (Salerno), opera il plesso scolastico elementare « Isca Albano », ubicato nella frazione di S. Giuseppe;

la scuola è frequentata da ventidue bambini;

una circolare emanata dal Provveditorato agli studi di Salerno, annuncia che, per effetto dell'accorpamento di classi periferiche, il plesso « Isca Albano » verrà chiuso allo scadere del corrente anno scolastico;

il provvedimento cagionerà grave disagio ad alunni di tenera età, i quali saranno sottoposti a scomodissimi orari di trasferimento dai luoghi di residenza al capoluogo;

attualmente esiste un solo Scuolabus che accoglie gli alunni di tutti i segmenti di istruzione alle 7,00 del mattino e li espone alle intemperie fino all'inizio delle lezioni —:

se possa far recedere l'Ufficio scolastico provinciale dal provvedimento di accorpamento o in subordine sollecitare un più efficiente servizio di trasporto, almeno per gli alunni delle scuole elementari.

(4-06582)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica quanto segue.*

Il plesso di « Isca Albano » nel Comune di Giungano, insieme ad altri 30 plessi della provincia di Salerno, era già stato soppresso in sede di determinazione dell'organico di diritto relativo all'anno scolastico 1995/96, a causa del basso numero degli alunni, con lo scopo di offrire ai medesimi un servizio scolastico qualitativamente migliore nel plesso del capoluogo, distante 4 Km, e per raggiungere il rapporto alunni-classi fissato a 17,40, nella provincia di Salerno, con D.I. n. 127 dell'11.4.95.

Al momento della definizione dell'organico di fatto 95/96, comunque, è stato autorizzato il funzionamento, per un altro anno, di 4 dei 36 plessi precedentemente soppressi compreso quello di « Isca Albano ».

Tale rinvio era stato consentito dalla C.M. 194 del 2.6.96, anche al fine di permettere ai Comuni interessati alle soppressioni di organizzare idonee strutture e servizi per venire incontro alle esigenze dell'utenza.

Eccezionalmente, è stato consentito il mantenimento del plesso di cui si tratta anche per l'anno 1996/97 su richiesta del Sindaco, il quale aveva fatto presente che la scuola era frequentata da una alunna, iscritta alla V classe, portatrice di handicap.

Il competente Provveditore agli Studi non ritiene, comunque, che possano verificarsi altri rinvii al provvedimento di soppressione del plesso in parola, tenuto conto degli aumentati rapporti alunni-classi previsti per i prossimi anni scolastici, fermo restando che saranno adottate tutte le misure possibili per assicurare il diritto allo studio in favore delle popolazioni scolastiche interessate.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

CHINCARINI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

attraverso mezzi pubblicitari maghi, veggenti, esorcisti, guaritori, pranoterapeuti, eccetera, utilizzano, per accalappiare la propria clientela, termini e qualifiche propri dell'attività medica e/o titoli di dubbia provenienza o complementare, inventati o assolutamente falsi, e/o millantano poteri curativi loro propri o delle cure e/o delle pozioni che offrono;

l'articolo 498 del codice penale punisce l'usurpazione di titoli e onori;

l'articolo 661 del codice penale punisce l'abuso della credulità popolare;

il Ministro della sanità in carica attualmente si era dimostrato sensibile al problema, accettando di firmare una proposta di legge (n. 2499, presentata il 10 maggio 1995, nel corso della XII legislatura) in materia di abuso della credulità popolare —:

se consideri lecita ed ammissibile da parte di costoro di poter continuare impunemente a servirsi di tali mezzi per pubblicizzare la propria attività, già di per sé illecita (ai sensi dell'articolo 121 del Tulps, regio decreto 18 giugno 1931, n. 773);

nel caso in cui tale fosse esclusa, quali provvedimenti intenda prendere per porre fine allo scandaloso fenomeno. (4-04606)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

La valutazione di profili di illiceità delle attività di cartomante, indovino, mago, ciarlatano e simili comporta l'analisi di ogni singolo caso, per verificare le concrete modalità e il luogo delle condotte.

Quanto al quadro normativo di riferimento va rilevato che l'articolo 121 TULPS, dopo aver disciplinato nei primi due commi l'esercizio dei cosiddetti mestieri girovagi, vieta nel terzo comma il mestiere di ciarlatano. La relativa nozione è fornita dall'articolo 231 reg. TULPS per il quale è tale « ogni attività diretta a speculare sull'altrui credulità o a sfruttare od alimentare l'altrui pregiudizio, come gli indovini, gli interpreti di sogni, i cartomanti, coloro che esercitano giuochi di sortilegio, incantesimi esorcismi o millantano o affettano in pubblico grande valentia della propria arte o professione o magnificano ricette o specifici, cui attribuiscono virtù straordinarie o miracolose ».

La violazione dell'articolo 121 è stata depenalizzata ai sensi dell'articolo 33 lett. b) della legge 24.11.81 n. 689 ed è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria da lire un milione a lire 6 milioni a norma dell'articolo 17 bis del richiamato Testo unico, inserito dall'articolo 3 del decreto-legislativo 13.7.94 n. 480.

Sul contenuto del divieto del terzo comma dell'articolo 121 si sono affermati e consolidati indirizzi interpretativi in giurisprudenza ordinaria e amministrativa secondo cui l'attività di cartomante — al pari di quella di astrologo, grafologo, veggente ed occultista — non consente la configurabilità dell'illecito di ciarlataneria allorché sia esercitata non in forma ambulante o girovaga e quando sia svolta con correttezza e nei limiti delle conoscenze e delle facoltà dell'esercente, senza trasmodare in millanterie di facoltà divinatorie volte a carpire la buona fede del cliente.

Allorché si configurino il requisito della pubblicità e gli altri requisiti richiesti dall'articolo 661 c.p., diventa peraltro applicabile la fattispecie che punisce in via contravvenzionale con pena alternativa (arresto o ammenda) chiunque pubblicamente, con qualsiasi impostura, cerca di abusare della

credulità popolare « se dal fatto può derivare un turbamento dell'ordine pubblico ».

La disciplina sopra indicata, risalente ad un'epoca in cui le prestazioni di cui si parla non venivano propagandate attraverso l'uso di servizi televisivi, va tuttavia integrata con la articolata disciplina introdotta dal decreto del Presidente della Repubblica 4.9.95 n. 420 (in particolare dall'articolo 15) nonché dal regolamento approvato con decreto del Ministro delle Poste e Telecomunicazioni 13.7.95 n. 385.

Il citato articolo 15 prevede che i fornitori di informazioni sono responsabili del contenuto e della esattezza delle stesse e fa divieto di fornire informazioni e prestazioni contrarie a norme cogenti, all'ordine pubblico e al buon costume attraverso la rete pubblica di telecomunicazioni.

L'articolo 19 attribuisce i controlli sulla verifica dell'osservanza delle disposizioni del regolamento al Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni.

D'altro canto, il decreto n. 385 nel regolamentare il contenuto e le modalità di fornitura e fruizione di informazioni o prestazioni dei servizi audiotex e videotex e nel fissare le norme di comportamento stabilisce, all'articolo 3, il divieto « messaggi subliminali »; all'articolo 7 il divieto per i fornitori di informazioni o prestazioni audiotex o videotex di approfittare della situazione di persone che si trovino in stato, pur se temporaneo, di infermità o deficienza psichica; all'articolo 4, tra l'altro, il divieto di offesa per la dignità della persona, per le convinzioni religiose ed ideali, di induzione a comportamenti discriminatori o pregiudizievoli per la salute, il divieto di recare pregiudizio alla autodeterminazione economica; all'articolo 6, il divieto di abusare della credulità e della mancanza di esperienza e del senso di lealtà dei minori.

Detto decreto attribuisce ai fornitori di informazioni o di prestazioni di servizi e ai gestori dei centri di servizi la responsabilità del contenuto e delle modalità di erogazione dei servizi stessi e, mentre limita la responsabilità del gestore della rete al trasporto delle informazioni e alla contabilizzazione

sul contatore degli utenti, fa obbligo, in caso di reclamo di utenti, di fornire spiegazioni scritte entro trenta giorni.

L'attività di vigilanza è attribuita al Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni che ha il compito di effettuare azioni di monitoraggio sull'effettivo buon andamento dei servizi, nel rispetto del regolamento (articolo 20).

Sono previste sanzioni che vanno dalla diffida a far cessare il comportamento illegittimo alla sospensione dell'accesso alla rete, fino alla disattivazione nei casi più gravi.

Dette disposizioni hanno introdotto un sistema di controlli, garanzie e sanzioni che sembra soddisfare l'esigenza di una nuova regolamentazione e completare adeguatamente il quadro normativo.

A questo proposito sembra a questo Ministero che, piuttosto che invocare nuove norme sanzionatorie, in un momento storico caratterizzato dalla considerazione della necessità di limitare il ricorso allo strumento penale, l'attenzione vada spostata su una eventuale intensificazione della vigilanza, demandata al Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni e alle forze di polizia dalla normativa sopra indicata.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

COSTA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

su alcuni quotidiani di lunedì 21 ottobre 1996 è stato pubblicato l'estratto di un bando di gara comunitario a licitazione privata, indetta dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale - direzione generale degli affari generali e del personale, per la « fornitura di 926 personal computer in permuta di apparecchiature obsolete di varia tipologia e di pacchetti software in multiutenza, con procedura accelerata a causa della mancanza di parti di ricambio e costo elevato di manutenzione delle apparecchiature da permutare »;

nello stesso avviso è indicato l'importo massimo di aggiudicazione per tale fornitura, stimato in otto miliardi e centocinquantamiloni di lire (Iva esclusa) —:

quali siano le caratteristiche e l'età delle apparecchiature cedute in permuta perché ritenute obsolete;

quali siano le ragioni della mancanza di parti di ricambio e dell'elevato costo di manutenzione delle apparecchiature da permutare;

i criteri che abbiano portato a stimare l'importo massimo complessivo di aggiudicazione della fornitura dei *personal computer* nuovi in oltre otto miliardi di lire, corrispondenti a quasi nove milioni di lire più Iva cadauno, oltre al valore dei *computer* dati in restituzione. (4-04783)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, concernente il « Bando di gara di appalto per la fornitura di n. 926 personal computer, in permuta con varie apparecchiature obsolete e di pacchetti software, dislocati presso gli Uffici centrali e periferici del Ministero su tutto il territorio nazionale », si precisa, in via preliminare, che oggetto della permuta in parola sono apparecchiature di tecnologia superata, non più in produzione presso gli stabilimenti, che non rispondono sufficientemente alle esigenze operative degli Uffici, in quanto l'evoluzione del software applicativo e di gestione richiede un continuo adeguamento tecnologico dell'hardware utilizzato, espresso sia in termini di capacità di memoria di massa e di RAM, sia in termini di tempi di risposta.*

Premesso ciò, si rappresenta inoltre che poiché le suddette apparecchiature non sono più in produzione presso gli stabilimenti, le parti di ricambio sono difficilmente reperibili e ogni intervento, per la riparazione dei frequenti guasti, risulta essere particolarmente oneroso.

Nel 1994, anno in cui è stata avviata la procedura autorizzativa presso l'AIPA per l'espletamento dell'appalto di cui trattasi, il costo di manutenzione ammontava a 380

milioni per i soli terminali ed a 203 milioni per i personal computers M24 (iva compresa).

Per quanto riguarda, poi, i criteri di stima per la definizione dell'importo massimo di aggiudicazione, si comunica che la procedura relativa all'appalto ha avuto inizio, nel novembre del '94, con la richiesta di parere all'AIPA la quale, nell'Adunanza del 3.8.1995, si è espressa favorevolmente dopo che anche il Consiglio di Stato aveva fornito preventivamente il suo parere.

La stessa Autorità per l'informatica ha dichiarato, nell'esprimere il proprio parere, che il valore delle apparecchiature da permutare è prossimo allo zero ed ha ritenuto congruo un valore massimo di lire 8.800.000 per posto di lavoro (P.C. + stampante + software).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

DEL BARONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

nella città di Napoli, nel nuovo quartiere del centro direzionale, è stato costruito con i fondi vincolati della legge Falcucci un edificio destinato dall'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 218 del 26 giugno 1995 ad essere adibito a scuola elementare e media;

detto edificio si compone di un corpo di fabbrica con una suddivisione interna tale da superare la scuola media da quella elementare, poiché pare che la definizione architettonica degli spazi e dei servizi configuri una destinazione d'uso nelle proporzioni di circa tre ottavi alla scuola media e cinque ottavi alla scuola elementare;

proprio per le esigenze della scuola elementare, è presente nell'edificio una mensa e l'alloggio del custode;

l'edificio sarà consegnato il 15 gennaio 1997 e pur tuttavia il comune e il provveditore agli studi hanno avviato le procedure di insediamento della sola scuola media;

da un verbale d'intesa firmato in data 26 febbraio 1996 dal provveditore agli studi e dell'assessore all'educazione del comune di Napoli traspare la volontà di destinare uno spazio esiguo alla scuola elementare, avviando solo due moduli di scuola elementare;

tale verbale non cita alcuna necessità per cui si debba limitare a soli due moduli gli spazi destinati alla scuola elementare, a cui andrebbero allo stato solo quattro aule sulle circa venti dell'edificio;

tale cambio di destinazione sembra irregolare, poiché, a tutt'oggi pare non vi sia stato alcun atto ufficiale, oltre il suddetto verbale che variasse la destinazione d'uso prevista dall'ordinanza ministeriale e sembra inoltre che la struttura edilizia sia incompatibile con una eventuale variazione di destinazione;

nel centro direzionale, allo stato non collegato con mezzi pubblici alle altre scuole elementari pubbliche circostanti, esiste un quartiere abitato da numerose famiglie con figli in età di scuola elementare o materna;

i genitori dei bambini, che vivono in un quartiere pedonalizzato, per accompagnare i propri figli ad una scuola pubblica sono costretti o ad utilizzare la propria auto oppure ad usufruire di pulmini privati abusivi con i piccoli stipati sino all'inverosimile;

quest'ultima modalità di trasporto è pericolosa per i bambini e nessun intervento in merito a tutt'oggi è stato fatto né dal provveditorato e né dal comune di Napoli;

l'unica alternativa rimasta ai cittadini residenti nel centro direzionale è quella di iscrivere i propri figli all'unica scuola elementare prospiciente al centro direzionale che è però una scuola privata;

anche il consiglio circoscrizionale competente all'unanimità con un ordine del giorno si è espresso all'uso dell'edificio secondo la destinazione originaria;

una diversa destinazione significherebbe una negazione del diritto allo studio e una palese forma di favoritismo alle scuole elementari private esistenti o ad altre scuole private, che già si propongono di posizionarsi nel centro direzionale e che evidentemente andrebbero a coprire un vuoto di servizi colpevolmente creato dalle autorità competenti, anche in contrasto con i vincoli legali posti alla base dell'atto che ha finanziato la costruzione dell'edificio —;

alla luce della premessa e delle considerazioni sopraesposte, non intendano approfondire la problematica e richiamare tutti gli enti preposti al rispetto della circolare ministeriale relativamente alla destinazione del suddetto edificio scolastico a scuola elementare e media rispettando anche i vincoli edilizi. (4-06653)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica quanto segue.

Premesso che in materia di edilizia scolastica la competenza è totalmente devoluta dalla normativa vigente agli Enti locali e che l'intervento statale ha natura puramente sussidiaria, il Provveditore agli studi di Napoli ha seguito da vicino l'evolversi della situazione in merito alla destinazione, a scuola elementare e media, di un edificio nel nuovo quartiere del Centro Direzionale.

La soluzione attuale, la cui formalizzazione è contenuta nel verbale di intesa del 26.6.1996, sottoscritto dall'assessore all'educazione del Comune di Napoli e dal Provveditore, alla presenza dei rappresentanti di tutti coloro che, istituzionalmente e non, erano interessati alla questione, destina una parte dell'edificio e precisamente il 1° e 2° piano più la mansarda, per un totale di 20 aule, alla scuola media « Capuozzo », già ubicata in uno stabile per civili abitazioni, sul quale gravavano prescrizioni ASL ed in pendenza di sfratto esecutivo.

Alla scuola elementare del 76° circolo didattico sono state assegnate 5 aule normali, 1 speciale ed un refettorio al piano terra.

La scuola media si è già insediata nel nuovo edificio, munito di casa custode già nominato dall'Ente locale; la scuola elementare sarà attivata nel prossimo anno scolastico, al fine di consentire al Direttore didattico di quantificare le richieste di iscrizione.

Al momento si prevede di poter istituire 4 classi di scuole elementare, con esclusione della V, ed una sezione di scuola materna; i locali destinati alle elementari appaiono più che sufficienti per l'utenza del centro Direzionale, né risulta negato il diritto allo studio o favorite scuole elementari private.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

DI NARDO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

in Vico Equense, frazione di Moiano (NA), la scuola media statale « F. Caulino », costruita nel 1980, ospita gli alunni dal 1983, e dal 1993 ospita al primo piano dello stabile tre moduli, corrispondenti a sei classi di scuola elementare, nonché gli uffici della direzione didattica del secondo circolo, dall'ottobre 1995, in situazione di temporaneità;

dal 1983 si sono susseguiti ispezioni e denunce che hanno determinato « sequestri e dissequestri dello stabile », i verbali di ispezione in materia di prevenzione ed infortuni ed igiene redatti il 7 ottobre 1995 dall'ingegner Antonio Fabbrocino, ispettore di polizia giudiziaria dell'Asl di Castellammare di Stabia unitamente al maresciallo di polizia giudiziaria Antonio Lezzi della stazione dei carabinieri di Vico Equense;

le irregolarità riconfermavano quelle già accertate il 23 novembre 1994 dai predetti organi di polizia giudiziaria;

tali irregolarità, riscontrate nei locali ospitati al primo piano della predetta scuola media statale « Caulino » riguardano: la insufficiente illuminazione, naturale ed artificiale, delle aule e dei locali

della direzione didattica del secondo circolo, con conseguente interruzione della attività didattica e di ufficio durante i giorni piovosi e durante la stagione invernale; la fatiscenza delle finestre, l'inadeguatezza del pavimento, aggravato dalla condensa di aria che si deposita sullo stesso, con conseguente scivolamento da parte degli alunni e del personale scolastico; gli estintori, i servizi igienici, la mancanza sul posto del personale ausiliario, la mancanza di aule per il sostegno agli alunni portatori di *handicap*, la mancanza di aule per lo svolgimento per le sedute degli organi collegiali, la mancanza di locali per il responsabile amministrativo dell'ufficio di segreteria, il mancato abbattimento delle barriere architettoniche per l'accesso agli alunni portatori di *handicap* nonché all'utenza per l'accesso ai locali della direzione didattica del secondo circolo, l'inadeguatezza dell'impianto elettrico e dei locali per il normale funzionamento degli uffici di segreteria e direzione del suddetto circolo, il mancato possesso delle certificazioni previste dal decreto legislativo 626 del 1994 e in particolare quelle concernenti la « sicurezza degli impianti », requisiti tecnici-funzionali, la difesa dagli agenti atmosferici e dai fulmini; l'assenza dei requisiti previsti per il funzionamento dell'impianto di riscaldamento; la certificazione di collaudo Ispesl, con il relativo visto edilizio dei vigili del fuoco per il funzionamento della caldaia; la mancanza del refettorio, che è ubicato all'esterno nel plesso della scuola elementare, così che alunni e docenti sono costretti ad uscire all'esterno per raggiungerlo attraverso due rampe di scale dotate di gradini non idonei, la mancanza di collocazione centralizzata dell'ufficio della direzione didattica, che al momento è ubicata nella zona collinare distante dal centro del comune raggiungibile con autobus la cui frequenza è di uno ogni ora;

come emerge dai predetti verbali della Asl n. 5, sono state violate le seguenti norme di legge: decreto del Presidente della Repubblica n. 547 del 1955 e n. 303

del 1956; decreti ministeriali 18 dicembre 1975 e 16 febbraio 1982; decreto legislativo n. 626 del 1994 —:

quando verranno accertate le responsabilità;

se e quando verrà data una sistemazione stabile alle sei classi di scuola elementare del plesso di Moiano ed all'ufficio della direzione didattica del secondo circolo che, dal momento della sua istituzione ad oggi ha cambiato ben sei sedi;

se non si ravvisino in quanto esposto responsabilità amministrative, civili e penali. (4-02409)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che questa Amministrazione è a conoscenza dello stato di precarietà in cui versa a Vico Equense, frazione di Moiano (NA), l'edificio che ospita la scuola media « F. Cautino » e la scuola elementare con la Direzione Didattica del 2° Circolo.

Il Provveditore agli Studi di Napoli, anche se la competenza in materia di edilizia scolastica è totalmente devoluta dalla normativa vigente agli Enti Locali, si è attivato presso questi ultimi al fine di assicurare una corretta erogazione del servizio scolastico e, nel contempo, ha contattato il Prefetto competente che, a sua volta ha predisposto una visita ispettiva tramite il Sovrintendente Scolastico Regionale.

Al momento del sopralluogo risultò che nella scuola media erano già stati effettuati lavori all'impianto di riscaldamento, mentre per le classi elementari e gli uffici del 2° Circolo l'ispettore incaricato ha riscontrato gravi carenze funzionali e strutturali.

In merito a tali carenze il Prefetto, nel luglio scorso, ha sollecitato il Comune perché provvedesse ad eliminarle o trovasse soluzioni alternative prima dell'inizio del nuovo anno scolastico.

Nel settembre 1996, la Direttrice della scuola elementare ha preso nuovamente contatti con il Comune e l'11 novembre l'Ispettorato del lavoro ha disposto ulteriore sopralluogo, che ha confermato lo stato di precarietà dei locali già segnalato.

Al momento, il Capo dell'Ufficio Scolastico Provinciale, dopo aver sentito l'Ufficio tecnico del Comune di Vico Equense, riferisce che è stata effettuata la gara di appalto per i lavori presso il 2° Circolo, già aggiudicati ed in attesa del perfezionamento dell'iter burocratico.

Il Comune ha comunque previsto un ampliamento della struttura scolastica in parola, con la costituzione di 6 nuove aule e locali per la Segreteria e la Direzione Didattica per dare un assetto definitivo alla istituzione scolastica in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

GATTO. — Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

una recente pronuncia dell'Autorità antitrust ha: 1) autorizzato da parte degli agenti ippici (Snai) l'acquisto della Trenno spa, proprietaria di tre fra i massimi ippodromi italiani (Milano/Trotto, Milano-Galoppo e Montecatini) e, quindi, società di corse di assoluto rilievo, autorizzando così, in maniera inspiegabile, la titolarità negli stessi soggetti della proprietà di ippodromi, della gestione di corse, nonché della raccolta delle scommesse sulle medesime (a tutto ciò si deve aggiungere l'affidamento in « via provvisoria » del sistema telematico del totalizzatore nazionale allo stesso Snai); 2) stabilito che il segnale televisivo, di proprietà dell'ente pubblico Unire, ma sin qui gestito in forma monopolistica dal consorzio CRAI, facente capo agli agenti ippici, debba essere affidato a una società « terza »: la Euphon srl di Torino —:

se il Ministro sia a conoscenza del fatto che, prima della detta pronuncia da parte dell'Antitrust, lo Snai, tramite il proprio consulente legale aveva informato la Federippodromi (società di corse) e Sisal (Sport Italia Totip, Spati, Consortris) della lettera impegnativa di intenti sottoscritta con la società Euphon srl. Ad essa veniva commissionata la gestione tecnica dei ser-

vizi di regia e di diffusione televisiva delle corse, naturalmente dietro congruo corrispettivo in denaro. Tutto ciò col chiaro intento di evitare l'adozione di misure restrittive da parte dell'Antitrust;

se il Ministro sia a conoscenza del fatto che la Euphon srl — società caratterizzata da continui cambiamenti di sede e da una certa erraticità — è controllata al cinquanta per cento dalla Rcs editori (Gemina) e per il restante cinquanta per cento da Roberto e Giancarlo Rocchietti. Euphon srl — la quale possiede un capitale di 300 milioni — controlla a sua volta per il 50 per cento Euphon Technicolor spa, la quale dispone invece di un capitale di 9,6 miliardi. L'altro cinquanta per cento è posseduto dalla società Technicolor proprietà di un'azienda olandese, la Carlton Communication BW Olanda;

se sia a conoscenza del fatto che l'attuale, contestato commissario all'Unire, avvocato Angelo Pettinari, risulta consigliere di amministrazione della Euphon Technicolor spa, essendo stato nominato il 30 giugno 1995;

se ritenga che tale incarico non configuri un evidente conflitto di interessi, dato che la gestione tecnica dei servizi di regia e di diffusione televisiva delle corse, oggi pagata dalle singole agenzie sulla base del servizio diffuso, verrà ampiamente remunerata, a quanto risulta, dallo stesso Unire. In ogni caso, se ritenga che tale incarico non incida sulla imparzialità che avrebbe dovuto caratterizzare comportamenti dello stesso commissario e le sue dichiarazioni di fronte all'Autorità *anti-trust*, palesemente non a conoscenza di tale situazione;

se infine non ritenga che l'affidamento all'Euphon srl della gestione del segnale Tv non configuri un sostanziale aggiramento delle precondizioni di neutralità richieste dall'Autorità del garante della concorrenza e del mercato. (4-01248)

RISPOSTA. — *In relazione a quanto richiesto dalla S.V. On.le si osserva quanto appresso.*

In data 30 maggio 1996, l'Autorità Garante della concorrenza e del mercato ha deliberato la chiusura dell'istruttoria relativa all'operazione di acquisizione del controllo della Società Trenno s.p.a da parte della Società SNAI Servizi s.r.l., per il tramite della costituenda Società San Siro s.p.a., ritenendo che l'operazione in esame, alla luce degli impegni assunti dalla Società SNAI Servizi s.r.l., non determina la costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante, tale da eliminare o ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza sui mercati interessati, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge 287/90.

Nella stessa decisione la suddetta Autorità ha deliberato inoltre: che la Società SNAI Servizi presenti, entro il termine di sessanta giorni dalla data di notificazione del provvedimento, copia del contratto di affitto degli studi di emissione, regia e segnalamento televisivo sottoscritto con il soggetto designato, la cui imparzialità verrà valutata dall'Autorità stessa; che SNAI Servizi comunichi, in caso di risoluzione del contratto precedentemente stipulato, il nominativo del nuovo soggetto la cui imparzialità verrà valutata dall'Autorità ovvero che — nel caso in cui venisse costituito il consorzio tra soggetti delegati per la gestione del segnale televisivo — fornisca all'Autorità prova di non aver assunto una posizione di controllo esclusivo di diritto o di fatto nel suddetto organismo consortile.

Il procedimento conclusosi con la succitata decisione era stato avviato dall'Autorità in data 23/4/96 ai sensi dell'articolo 16 comma IV della legge 287/90, a seguito della comunicazione da parte di SNAI Servizi s.r.l. dell'intenzione di acquisire dalla Società Ferruzzi Finanziaria s.p.a. il controllo della Trenno s.p.a. per la verifica della presunta violazione dell'articolo 6, comma 1, della legge 287/90.

Prima dell'apertura del procedimento, la Oldama Corse Cavalli s.r.l., che gestisce l'ippodromo di Novi Ligure, aveva segnalato all'Autorità il pregiudizio per la concorrenza che sarebbe potuto derivare dall'acquisizione della Trenno da parte di SNAI Servizi s.r.l.

Nel corso del procedimento l'Autorità ha richiesto informazioni a tutti i soggetti potenzialmente interessati o che avevano chiesto di essere interpellati (Oldama, Federippodromi, SNAI Servizi s.r.l., SISAL, Ferruzzi Finanziaria) ed all'UNIRE in quanto Ente riservatario dell'esercizio delle scommesse ippiche ai sensi della legge 315/42.

Su richiesta dell'Autorità il Commissario dell'UNIRE forniva tutte le informazioni richieste e rendeva la richiesta dichiarazione ripresa nel verbale in data 3/05/96.

La gestione del segnale televisivo delle corse è notoriamente il risultato dell'attività svolta dall'Ente Pubblico e dagli altri Delegati nel corso dei quindici anni precedenti all'attuale gestione commissariale rispetto alla diffusione dell'immagine delle corse nei punti di accettazione delle scommesse.

In tale situazione di « deregulation » le agenzie hanno autonomamente organizzato e gestito a proprie spese il sistema di collegamento e trasmissione delle immagini dagli ippodromi italiani alle singole agenzie ippiche, determinando un consistente aumento del volume delle scommesse (+25 per cento circa) e conseguentemente delle entrate proprie e di quelle dell'UNIRE.

Questa situazione — non monopolistica di diritto perché chiunque avrebbe potuto fare altrettanto (prova ne è che gli ippodromi furono i primi ad organizzare un tale servizio per poi rinunciarvi successivamente), ma di fatto, perché nessun altro soggetto ha ritenuto di farlo — è quella che l'attuale gestione commissariale ha trovato al momento dell'insediamento il 6 aprile 1995.

Al riguardo, come peraltro emerge in particolare dalla Convenzione con le Società di Corse e come dichiarato di fronte all'Autorità Garante, la posizione assunta ed attuata dall'UNIRE è quella di non consentire la gestione del segnale televisivo ad uno solo o più delegati, con esclusione di altri, ma di volere affidare lo stesso ad un consorzio paritario aperto a tutti i delegati o, in difetto, di procedere a gara pubblica per l'affidamento di esso ad un soggetto terzo, in cui nessun delegato abbia posizioni di controllo.

Non risulta dalla Decisione dell'Autorità né dagli atti di causa che l'Autorità stessa

abbia stabilito che il segnale televisivo « debba essere affidato ad una Società terza, la EUPHON s.r.l. di Torino ».

Vero è invece che l'Autorità, espressamente motivando e nell'ambito delle funzioni ad essa attribuite in via esclusiva dalla legge n. 287/90, ha preso atto dell'impegno di SNAI Servizi s.r.l. a:

« a) cedere a titolo di affitto ad un soggetto terzo che abbia capacità tecniche specifiche (la cui comprovata indipendenza e imparzialità verrà valutata dall'Autorità), gli studi di emissione, la regia ed il segnalamento televisivo ippico, perché nell'ambito della propria organizzazione di impresa, li gestisca al meglio e, soprattutto, nell'interesse generale dell'UNIRE, beneficiario del contratto. Il contratto avrà durata fino al 31 dicembre 2001 e sarà rinnovabile;

b) inviare all'Autorità entro due mesi dalla concessione dell'autorizzazione alla concentrazione, una copia conforme del contratto contenente il regolamento negoziale controfirmata in originale dalle parti;

c) non gestire direttamente il segnale televisivo qualora il suddetto rapporto contrattuale dovesse risolversi, stipulando in tal caso un contratto dello stesso contenuto del precedente con altro soggetto tecnico la cui indipendenza ed imparzialità verrà valutata dall'Autorità;

d) non assumere, nell'eventualità in cui venisse costituito un consorzio tra soggetti delegati per la gestione del segnale televisivo, come previsto dalla delibera UNIRE del 13 maggio 1996, n. 722, una posizione di controllo esclusivo di diritto o di fatto nel suddetto organismo consortile;

e) nel caso in cui la società acquirente non sia in grado di fornire il nominativo del soggetto di comprovata indipendenza a cui affidare la gestione del segnale televisivo, accettare che sia l'Autorità ad individuarlo direttamente, ovvero avvalendosi di un terzo o di una banca d'affari ».

Conseguentemente l'Autorità ha deliberato:

« a) la chiusura dell'istruttoria ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della legge n. 287/90;

b) che SNAI Servizi presenti, entro il termine di sessanta giorni dalla data di notificazione del presente provvedimento, copia del contratto di affitto degli studi di emissione, regia e segnalamento televisivo sottoscritto con il soggetto designato, avente le caratteristiche individuate negli impegni assunti dalle parti;

c) che SNAI Servizi comunichi, in caso di risoluzione del contratto precedentemente stipulato, il nominativo del nuovo soggetto la cui indipendenza e imparzialità verrà valutata dall'Autorità, ovvero, nel caso in cui venisse costituito il consorzio tra soggetti delegati per la gestione del segnale televisivo, fornisca all'Autorità prova di non aver assunto una posizione di controllo esclusivo di diritto o di fatto nel suddetto organismo consortile ».

In relazione al procedimento che ha dato luogo alla citata decisione l'Autorità ha svolto una completa istruttoria, da cui risulta chiaramente:

da una parte, la posizione dell'UNIRE che, dopo avere riaffermato le proprie prerogative, ha preteso ed ottenuto, ben prima dell'intervento dell'Autorità, garanzie per l'imparziale svolgimento del servizio televisivo fino al momento in cui non sarà costituito un Consorzio paritario aperto a tutti i delegati che, per conto dell'UNIRE, svolga, il servizio a semplice rimborso dei costi o, in alternativa, la messa a gara pubblica dell'affidamento del servizio televisivo

dall'altra, l'esclusiva funzione dell'Autorità nella valutazione della idoneità del soggetto terzo a cui SNAI Servizi s.r.l. dovrà affidare i servizi indicati dall'Autorità.

Non risulta che l'Autorità abbia mai indicato in EUPHON s.r.l. il soggetto a cui SNAI Servizi s.r.l. avrebbe dovuto affidare i servizi di regia televisiva, né risulta che l'UNIRE abbia svolto alcun ruolo nella individuazione di EUPHON s.r.l. da parte di SNAI Servizi s.r.l. o possa mai svolgere alcun ruolo nella verifica della sussistenza

e persistenza dei requisiti richiesti dall'Autorità nell'individuazione del soggetto « terzo ».

Risulta peraltro che Federippodromi sia stata formalmente interpellata dall'Autorità sull'idoneità di EUPHON s.r.l. a svolgere i servizi in oggetto e che ad essa abbia formalmente risposto.

Ogni eventuale doglianza da parte di Federippodromi o di altri soggetti interessati in relazione a quanto deliberato dall'Autorità potrebbe essere fatta valere nell'ambito del procedimento avanti l'Autorità stessa e nel rispetto delle procedure di cui alla legge 287/90, che prevedono appunto la possibilità di proporre ricorso al TAR avverso le decisioni ritenute lesive di interessi legittimi.

L'UNIRE peraltro ha chiesto ai delegati di far conoscere la loro disponibilità ad espletare le procedure per addivenire alla costituzione del previsto Consorzio paritario aperto; SISAL e SNAI hanno risposto di volere continuare nella ricerca della soluzione consortile, mentre Federippodromi non ha ancora dato alcun riscontro.

In caso di risposta affermativa da parte di Federippodromi si darà corso alla costituzione del Consorzio (che potrebbe essere ritenuta la soluzione ottimale in funzione del migliore risultato ottenibile attraverso il diretto coinvolgimento degli utenti del servizio). In difetto l'UNIRE procederà, come previsto nella delibera n. 722/96, alla indizione di un bando di gara pubblico per l'affidamento del servizio ad un soggetto terzo al di fuori del controllo di uno o più delegati.

Non si è poi a conoscenza se e come il legale di SNAI abbia informato la Federippodromi e la SISAL della lettera di intenti sottoscritta con EUPHON s.r.l. avente ad oggetto « la gestione tecnica dei servizi di regia e di diffusione televisiva delle corse ».

L'UNIRE è stata portata a conoscenza — mediante fax del 3 giugno 1996, protocollo n. 078243 del 4/6/96 — del testo di « memorandum di accordo » datato 28/5/96, con il quale SNAI Servizi s.r.l. si impegna ad affidare ad EUPHON s.r.l. il servizio di regia, post produzione grafica, controllo se-

gnale, messa in onda di segnali video ed audio assegnati ad EUPHON attraverso SNAI.

Il memorandum prevede l'impegno a sottoscrivere il contratto definitivo entro 60 giorni e determina il corrispettivo a favore di EUPHON nella percentuale del 18 per cento dei costi sostenuti da EUPHON, con minimo garantito di 320.000.000 all'anno.

In relazione a tale memorandum che non ha alcuna efficacia nei confronti dell'UNIRE, estranea ad esso, l'UNIRE stesso ha fatto presente alle parti ed anche ai terzi che « al momento della predisposizione del contratto l'UNIRE dovrà essere interpellata ed essa non mancherà di verificare che le previsioni contrattuali non pregiudichino in alcun modo le prerogative dell'Ente e la sua conclamata linea (peraltro condivisa dall'Autorità Garante della concorrenza e del mercato) di procedere a gara pubblica per l'affidamento della gestione del segnale servizio a soggetti terzi in cui nessuno dei delegati si trovasse ad avere una posizione di controllo, al quale affidare la gestione stessa al puro rimborso dei costi ».

Contrariamente a quanto prospettato nella interrogazione, non risulta che la EUPHON s.r.l. sia una società caratterizzata da « continui cambiamenti di sede e da una certa erraticità », ma una società nata a Torino ed ivi operante da oltre quaranta anni, ed è attualmente società leader in Italia nel settore dei servizi televisivi con un fatturato 1995 di 79 miliardi ed un utile di 4,5 miliardi e per tale motivo è stata, prima da Federippodromi, e poi congiuntamente da tutti i delegati, incaricata della predisposizione di un progetto integrato di ripresa, regia e diffusione del segnale televisivo.

Da diversi anni la R.C.S. Editori detiene il 50 per cento del capitale sociale della EUPHON s.r.l. per averlo rilevato dalla famiglia Rocchietti che ne deteneva la totalità sin dalla fondazione della Società.

La EUPHON Technicolor s.p.a. risulta essere una Società completamente distinta, quanto a soci, sede, oggetto sociale ed attività, dalla EUPHON s.r.l. e per tale motivo nessuna vicenda commerciale, contrattuale

o economica riguardante EUPHON s.r.l. ha o dovrebbe avere riflessi o collegamenti con la EUPHON Technicolor s.p.a.

La EUPHON Technicolor s.p.a. con sede e stabilimenti in Milano, è una Joint Venture paritaria (50 per cento ciascuno) tra la EUPHON s.r.l. di Torino e la Technicolor s.p.a. di Roma, costituita esclusivamente per la duplicazione di videocassette.

La Technicolor s.p.a. si presenta come leader italiana nel mercato dello sviluppo e stampa di pellicole cinematografiche e fa parte del gruppo Technicolor Inc. (U.S.A.) a sua volta leader mondiale del settore.

Il capitale sociale della Technicolor s.p.a. è di lire 14 miliardi diviso in n. 14 milioni di azioni da L. 100.000 ciascuna, così suddivise tra due società del gruppo:

Hig Speed Video: numero azioni 13.999.999;

Technicolor Video Services: numero azioni 1.

Nella interrogazione erroneamente viene indicata la « Carlton Communication BW Olanda » come proprietaria della Technicolor s.p.a.

La Carlton Communication Plc (e non Carlton Communication BW Olanda che sembrerebbe non esistere) è una Società inglese con oltre 10 mila dipendenti presente nel settore dei « media », con un fatturato annuo pari a circa tremila miliardi e che annovera tra le sue partecipazioni anche la Technicolor Inc.

Consta, poi, che l'Avv. Angelo Pettinari nella qualità di libero Professionista, sia da molti anni consulente legale della Technicolor s.p.a. e della casa madre americana Technicolor Inc.

La EUPHON Technicolor s.p.a. nasce nel 1992 a seguito del conferimento da parte di EUPHON s.r.l. del ramo di azienda costituito dalle attività di duplicazione di videocassette e da parte di Technicolor s.p.a. di capitali e contratti di videoduplicazione con le maggiori case di produzione americane.

La Società EUPHON Technicolor s.p.a. è amministrata da un consiglio di amministrazione di sei membri nominati) tre da EUPHON s.r.l. e tre da Technicolor s.p.a.

Come noto, in tutte le Società di due soci al 50 per cento i soci stessi si danno delle regole (c.d. patti parasociali) per evitare che una parte prevalga sull'altra con pregiudizio della parte soccombente o che il contrasto tra di esse porti alla paralisi degli organi sociali con pregiudizio della Società.

L'Avv. Pettinari è quindi dal 1992, e non dal 30/5/95, consigliere di amministrazione della EUPHON Technicolor s.p.a. su mandato del suo cliente Technicolor s.p.a., con l'espresso incarico di garantire, attraverso l'esercizio di un sostanziale potere di « veto », il rispetto delle obbligazioni assunte dalla controparte EUPHON s.r.l. nei confronti della Technicolor s.p.a. in relazione alla Società EUPHON Technicolor s.p.a.

L'Avv. Pettinari pertanto non sembra si trovi in situazione di evidente né potenziale conflitto di interessi, bensì di possibile portatore di interessi contrapposti a quelli della EUPHON s.r.l.

Per completezza di informazioni si rappresenta che la EUPHON Technicolor s.p.a. opera esclusivamente nel settore della duplicazione di videocassette ed è attualmente leader del settore in Italia, con una quota pari a circa il 30 per cento delle videocassette pubblicate.

Non risulta, poi, che la questione tecnica dei servizi di regia e di diffusione televisiva delle corse, oggi pagata dalle singole agenzie sulla base del servizio diffuso, verrà ampiamente remunerata dalla stessa UNIRE.

Per i servizi suindicati la EUPHON s.r.l. viene remunerata dal suo committente SNAI Servizi s.r.l. e nessun onere aggiuntivo viene o può essere posto a carico dell'UNIRE a tale titolo.

Non pare, altresì, in alcun modo rilevante che l'Autorità Antitrust sia o non a conoscenza di vicende professionali dell'Avv. Pettinari, estranee con questioni e soggetti comunque collegati a procedimenti avanti alla stessa Autorità.

Per quanto concerne, infine, la possibilità che l'affidamento all'EUPHON s.r.l. della gestione del segnale TV configuri un sostanziale aggiramento delle precondizioni di neutralità richieste dall'Autorità Garante della concorrenza e del mercato, si ritiene che tale rischio possa essere evitato in forza

delle funzioni istituzionalmente attribuite dalla legge n. 287/90 all'Autorità Garante, la quale potrà assumere in piena autonomia ogni opportuno provvedimento in presenza di eventuali inosservanze di obblighi prescritti dalla stessa Autorità.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

LENTI, VENDOLA, NARDINI e DE MURTAS. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

nell'anno scolastico 1995-1996 il ministero della pubblica istruzione sospendeva le iscrizioni alla prima classe della scuola d'arte sperimentale annessa al liceo « F. Capece » di Maglie, con la motivazione che tale scuola non è « afferente » alla direzione classica, e con il contestuale impegno « ... di trovare, unitamente con il provvidore agli studi di Lecce una soluzione che permetta di non vanificare il lavoro avviato che trova impulso nelle esigenze territoriali... »;

tale scuola è stata attivata proprio dalla direzione classica suddetta sin dal 1983 (articolo 4 del Dpr 31 maggio 1974, n. 419), su richiesta delle amministrazioni comunali e del consorzio delle imprese estrattive del bacino della pietra leccese, Maglie-Cursi-Melpignano-Corigliano, e delle associazioni artigiane, quale risposta alle richieste del settore per la formazione artistica atta alla progettazione ed al restauro di opere plastiche, ed in particolare di opere e monumenti in pietra leccese, oltre che su parere favorevole dell'Irrsae di Puglia;

tale scuola risponde a documentate esigenze locali, è unica in provincia per la specifica formazione che offre, assicura e completa, in ambito distrettuale, la presenza dei diversi indirizzi di istruzione secondaria superiore;

la scuola in questione, oltre a fornire una formazione culturale medio-superiore completa, costituisce un riferimento sicuro di provato sbocco occupazionale nel set-

tore della tradizione locale della lavorazione artistica e del restauro della pietra leccese a livelli professionali intermedi;

tale scuola riveste una funzione strategica di potenziamento della facoltà per la tutela e la conservazione dei beni culturali dell'università di Lecce, nel senso di fornire una formazione saldamente legata al territorio ed alle esigenze di recupero del patrimonio artistico, architettonico e monumentale del Salento realizzato quasi totalmente in pietra leccese;

più volte questa scuola ha avuto ampi e lusinghieri riconoscimenti a livello nazionale e internazionale, contribuendo a promuovere la risorsa economica e culturale del materiale lapideo e con esso l'identità stessa del Salento, anche in funzione della fruibilità turistica di questo territorio;

risulta pertanto incomprensibile la decisione del ministero di non accogliere la richiesta di trasformazione della scuola, per l'anno scolastico 1997-1998, in sezione staccata dell'istituto statale d'arte di Lecce con sede a Cursi, nel distretto Maglie 43;

dopo due anni dall'ingiustificata sospensione delle iscrizioni a questa scuola, non è stata disposta ancora dal ministero e dal provveditore agli studi di Lecce, nonostante ci fossero stati in questo senso precisi impegni da parte del direttore generale della direzione classica (lettera al preside del 2 giugno 1994), alcuna alternativa alle richieste dell'utenza, mentre numerose sono le richieste di iscrizione;

il collegio dei docenti del liceo « F. Capece » di Maglie, fermamente convinto a non vanificare la propria esperienza didattica e in sintonia con l'impianto generale per la scuola secondaria superiore, ha deliberato la richiesta per riaprire le iscrizioni per l'anno scolastico 1997-1998;

il consiglio del distretto scolastico Maglie 43, in data 17 dicembre 1996, ha approvato un documento che riconosce la validità delle motivazioni di richiesta di riapertura delle iscrizioni per l'anno scolastico 1997-1998 e ha auspicato che le

istituzioni competenti non ignorino la giustificata rivendicazione del mantenimento di questa scuola, documentata anche dalla richiesta firmata da più di diecimila cittadini;

in data 21 dicembre 1996 il consiglio comunale di Maglie ha deliberato l'intervento presso il ministero affinché si assicuri la prosecuzione dell'istituzione artistica già in atto presso il ginnasio liceo « Capece » di Maglie, anche attraverso l'accoglimento delle richieste di iscrizione per l'anno scolastico 1997-1998, con la riserva di adottare i provvedimenti necessari per sostenere logisticamente ed economicamente l'insegnamento stesso —:

se non ritenga, per quanto fin qui esposto e in considerazione della circolare n. 710 del 20 novembre 1966 del ministero della pubblica istruzione, di dover intraprendere tutte le misure necessarie per non vanificare il serio lavoro svolto in tredici anni dalla scuola d'arte del liceo « Capece » e, nell'immediato, di procedere ad una proroga della data di chiusura delle iscrizioni, prevista per il prossimo 25 gennaio. (4-06889)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si deve far presente che questo Ministero ha a suo tempo rinnovato, per il solo anno scolastico 1994/1995, la sperimentazione ad indirizzo artistico, già attivata presso il liceo ginnasio « Capece » di Maglie, a seguito dell'opera di razionalizzazione intrapresa in ottemperanza di quanto previsto nella C.M. 338 del 14.11.1992 e dell'O.M. 8.10.1993 n. 299.

Com'è stato infatti già chiarito al preside dell'istituto in parola, le molteplici indicazioni emerse in venti anni di intensa attività sperimentale, costantemente seguita, hanno fatto emergere l'esigenza di una progressiva razionalizzazione di quelle sperimentazioni globali non in linea con le più recenti scelte pedagogiche o che debbono comunque uscire da una situazione di sperimentabilità in qualche caso ventennale.

Del resto l'ampia revisione, condotta con la C.M. 338 del 14.11.1992, ha posto in evidenza la frammentazione delle iniziative

autonome e la loro inadeguatezza e mancanza di omogeneità, che contrastano sia con l'esigenza di ottimizzazione delle risorse disponibili sia con il più ampio coinvolgimento delle istituzioni scolastiche all'innovazione.

Peraltro uno dei criteri fondamentali della valutazione dei risultati raggiunti dall'attività sperimentale — oltre quello del superamento della iniziale frammentazione — è stato quello della coerenza con l'indirizzo di studi previsto dall'ordine e tipo di scuola.

Alla data odierna non sono mutate le motivazioni che hanno portato alla progressiva chiusura del ciclo sperimentale in parola (che attualmente funziona solo nelle seconde e terze classi), tenuto conto anche che l'istruzione artistica è fortemente rappresentata nel territorio limitrofo a Maglie con Licei ed Istituti d'Arte.

Inoltre, come già precisato nella C.M. 710 del 20.11.1996, per il prossimo anno scolastico, in attesa della definizione del nuovo assetto complessivo del ciclo d'istruzione secondaria, non si renderà possibile autorizzare nuove sperimentazioni di ordinamenti e strutture.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

LUCCHESI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere, quali siano i dati esatti del dissesto dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e se risulti che il nuovo ennesimo « buco » nei conti di questo istituto sia già di oltre 35 mila miliardi;

se la cifra complessiva del deficit possa essere stimata in 70 mila miliardi;

quanti siano i ricorsi pendenti e se risulti che già vi siano quindicimila istanze da parte di lavoratori dell'agricoltura.

(4-02089)

RISPOSTA. — Nel documento parlamentare indicato in oggetto, la S.V. On.le chiede,

in particolare, di conoscere « quali siano i dati esatti del dissesto dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ».

A tal proposito l'istituto ha puntualizzato che la situazione finanziaria trova la sua esatta rappresentazione nei rendiconti annuali dell'Ente deliberati dagli organi di amministrazione e approvati da questo Ministero.

Da tali rendiconti emergono i seguenti risultati di esercizio:

disavanzo accertato per l'esercizio 1995: lire 13.788 miliardi;

disavanzo aggiornato previsto per l'esercizio 1996: lire 17.556 miliardi;

disavanzo previsto per il 1997: lire 27.521 miliardi.

In relazione all'ulteriore quesito formulato nell'ultimo capoverso dell'atto ispettivo si precisa che i ricorsi presentati dai lavoratori dipendenti in materia contributiva ammontano, a fine 1996, ad oltre 12.000. Per quanto riguarda le pendenze di tali ricorsi, l'istituto precisa che l'impossibilità di decidere in via amministrativa è da imputare alla mancanza degli organi amministratori delle gestioni dei lavoratori dipendenti ascrivibile ad una lacuna del decreto legislativo n. 479/1994 di revisione dell'assetto ordinamentale dell'Ente.

Per quanto riguarda, infine, le quindicimila istanze presentate da parte di lavoratori dell'agricoltura, l'Ente precisa che non è possibile, in merito, fornire informazioni in mancanza di più precisi elementi di riferimento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

LUCIDI. — Al Ministro per la solidarietà sociale e al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il Ceis (Centro italiano di solidarietà) di Roma, nell'anno 1993, rendicontava, alla prefettura di Roma per un importo di lire 1.345.185.000 sette progetti per la prevenzione, il recupero e il reinserimento sociale

e lavorativo di ex tossicodipendenti, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 809 del 1990 e della legge n. 162 del 1990, in materia di erogazione di contributi di intervento per la lotta contro la droga;

il cinquanta per cento di detto importo, pari a lire 672.592.500, veniva erogato il 5 marzo 1996;

il restante cinquanta per cento doveva essere saldato dopo il contratto amministrativo da parte dei funzionari del comune di Roma, avvenuto nel mese di aprile;

la prefettura dava comunicazione al Ceis di aver dato disposizioni per il saldo;

tuttora i fondi, accreditati sul capitolo 2966 per l'esercizio 1995 e trasportati in esercizio, venivano interamente pignorati su istanza dell'avvocato Marra, che agiva in esecuzione di sentenze emesse dal pretore di Napoli in favore degli invalidi civili del capoluogo campano;

la prefettura di Roma proponeva opposizione all'esecuzione e il giudizio è ancora in corso —:

se non si ritenga intervenire, in via d'urgenza, assumendo ogni opportuna iniziativa a che siano evitati in avvenire vincoli per altri possibili pignoramenti presso terzi, con grave pregiudizio del servizio di erogazione contributi in favore di enti ed associazioni per finanziamento dei progetti nel settore delle tossicodipendenze;

se, in sede di conversione del decreto-legge n. 476 del 1996, in sede di eventuale reiterazione dello stesso testo o con specifico decreto-legge non si ritenga dover stabilire che i predetti fondi vengano riversati in contabilità speciale anziché generale, come già avvenuto per i fondi di cui al capitolo 5032 del ministero del tesoro con l'articolo 13 del decreto-legge 8 gennaio 1996, n. 6, convertito dalla legge n. 110 del 1996.

se non si ritenga per il caso specifico e per altri eventuali casi interessati dal pignoramento procedere con svincolo o

messa a disposizione di altri fondi in via temporanea, stante le evidenti conseguenze che l'immobilizzo dei finanziamenti produce. (4-05047)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si fa presente quanto segue.*

In merito al pignoramento dei fondi destinati al CEIS (Centro italiano di solidarietà) di Roma, accreditati sul capitolo 2966 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'esercizio 1995 e trasportati in esercizio, e tenuto conto della sentenza della Corte Costituzionale n. 360/96 che ha precluso l'ulteriore reiterazione dei decreti-legge, il Dipartimento per gli Affari Sociali ha elaborato un disegno di legge prioritariamente finalizzato a salvaguardare gli effetti, altrimenti compromessi, prodotti dai decreti-legge succedutesi e mai convertiti nei termini costituzionali, ultimo dei quali quello del 13 settembre 1996, n. 476.

In considerazione, poi, delle finalità che con i progetti presentati tanto dagli enti pubblici quanto da quelli privati, si intendono perseguire, nel medesimo disegno di legge si è voluto non solo mantenere la disponibilità del Fondo anche per gli anni a venire, ma sono state introdotte sostanziali innovazioni di rilevante portata giuridica.

È stata, per esempio, recepita e trasfusa nella norma, l'esigenza di tutelare i terzi (enti del privato sociale) per il futuro, riguardo l'effettiva erogazione dei contributi loro concessi garantendo l'impignorabilità degli stessi considerandoli, vista la destinazione particolare, un « corpus separatum » e per ciò sottratti al regime di garanzia creditizia.

Il Ministro per la solidarietà sociale: Turco.

MALGIERI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il sovrintendente dell'accademia di Santa Cecilia, Bruno Cagli, ha lamentato l'eccessiva proliferazione dei conservatori,

da dieci a sessantatré, aggiungendo che ormai essi sono solo capaci di sfornare studenti non in grado di superare i concorsi musicali;

ha anche osservato che a suo avviso non si può parlare di riforma degli enti lirici se prima non si pone mano alla ristrutturazione dei conservatori;

la gravità della situazione nel settore è testimoniata anche dal fatto che ai concorsi di musica banditi ultimamente non ci sono stati vincitori perché nessuno è riuscito a superare le preselezioni —:

cosa intenda fare per risanare questa situazione e se non ritenga di procedere ad una riforma integrale e strutturale dei conservatori puntando sulla qualità degli stessi e non sulla quantità. (4-04392)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto indicata si forniscono i seguenti elementi di risposta.*

Si concorda, in primo luogo, con quanto lamentato dal Sovrintendente dell'Accademia di Santa Cecilia, circa l'eccessiva proliferazione dei Conservatori e, in linea di massima, sulla loro difficoltà a diplomare studenti in grado di competere per concorsi musicali sia a livello nazionale che internazionale.

Certamente il problema dei Conservatori e della loro ristrutturazione si pone come primario rispetto a qualsiasi attività concertistica o lirica in quanto riguarda la formazione e quindi la qualificazione di coloro che sono poi chiamati ad eseguire i vari brani.

In quest'ultimo periodo si è spesso parlato di Università della Musica senza tuttavia che venisse affrontato il problema del numero dei Conservatori, della qualificazione degli insegnanti e di una maggiore incisività e modernità dei programmi. Attualmente la riforma del sistema scolastico musicale appare quanto mai opportuna.

Pertanto, tale problematica che è di competenza del Ministero della Pubblica Istruzione, non esclude che si inizi una procedura di riforma degli Enti lirici sulla base delle nuove disposizioni contenute nel de-

creto legislativo 30/6/1996 n. 367, che disciplina in maniera del tutto innovativa il settore degli Enti che operano nel comparto musicale.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: Veltroni.

MANTOVANI, MORONI, BIELLI, BRUNETTI, BUFFO, DALLA CHIESA, DANIELI, EDO ROSSI, GAMBALE, JERVOLINO RUSSO, LECCESE, LUCIDI, MARCO FUMAGALLI, MASELLI, MAURA COSUTTA, MICHELANGELI, MUZIO, NARDINI, NOVELLI, ORTOLANO, PECORARO SCANIO, PISCITELLO, PISTONE, SAIA, SCALIA, SCOZZARI, STRAMBI, VALPIANA e VENDOLA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 39 del 1990, allo scopo di riqualificare i servizi finalizzati all'inserimento ed avviamento al lavoro dei lavoratori extracomunitari e realizzare una migliore conoscenza delle nuove caratteristiche del mercato del lavoro in una società multiculturale, all'articolo 12 autorizzava il ministero del lavoro e della previdenza sociale ad assumere ottanta sociologi, duecento assistenti sociali e venti psicologi, da impiegare presso gli uffici provinciali del lavoro;

il dibattito parlamentare precedente all'approvazione di quella legge evidenziò l'importanza di tali inserimenti al fine di realizzare la previsione costituzionale, confermata dalla legge n. 943 del 1986 e dalla legge di ratifica della Convenzione OIL del 1975, di effettiva garanzia della parità di trattamento ed eguaglianza di diritti dei lavoratori italiani e stranieri;

a ben sei anni di distanza, le procedure di reclutamento degli psicologi e degli assistenti sociali sono ancora in fase di svolgimento;

la quasi totalità dei sociologi è invece entrata in servizio dal novembre 1995, sottoscrivendo contratti di lavoro a tempo

indeterminato, nei quali si sancisce il rapporto in base alla qualifica professionale richiesta e si conferma l'adibizione funzionale ai servizi per i lavoratori immigrati, extracomunitari ed apolidi presso gli uffici provinciali del lavoro;

ciò nonostante, né prima né dopo l'ingresso in servizio è stata emanata dagli organi centrali del ministero del lavoro alcuna disposizione organizzativa o amministrativa sui compiti e sulle funzioni da assegnare al nuovo personale, sulla definizione operativa dei nuovi ruoli, sui servizi rivolti ai lavoratori immigrati da sperimentare ed avviare e sul coordinamento delle esperienze autonomamente già intraprese da alcuni uffici in tal senso;

di fatto si assiste oggi ad un uso estremamente difforme dei sociologi in questione, dalle attribuzioni funzionali meramente amministrative (negli sportelli al pubblico o nel collocamento obbligatorio ad apporre timbri e rilasciare certificati), fino a funzioni meno esecutive, ma comunque non specifiche, come le pubbliche relazioni, la formazione professionale, le ricerche sul mercato del lavoro, il collocamento degli invalidi;

questa esperienza negativa, che rischia di ripetersi automaticamente per le altre categorie di nuovo personale (assistenti sociali e psicologi), indebolisce la possibilità di un intervento statale adeguato e pianificato rispetto ai flussi immigratori ed alla presenza straniera nel territorio e nel mercato del lavoro, proprio mentre più ve ne sarebbe bisogno rispetto alla crescita di flussi demografici legati al lavoro;

in particolare, nell'ottica del decentramento delle funzioni dello Stato, la disponibilità di personale qualificato e motivato potrebbe consentire interventi locali e coordinati a livello nazionale di monitoraggio e di studio del fenomeno immigratorio e di programmazione ed indirizzo delle azioni territoriali su di esso, con l'avvio di osservatori e di servizi integrati dei quali anche l'applicazione dei recenti decreti ha segnalato l'indispensabilità;

non si pone dunque solo un problema di tutela sindacale ed amministrativa del nuovo personale, ma un problema politico circa il ruolo che lo Stato intende effettivamente assumere sull'immigrazione e sulla sua intenzione di partire dalle risorse umane e professionali già disponibili ed adatte allo scopo —

se non ritengano:

a) di verificare e riferire al Parlamento circa i motivi del forte ritardo nelle procedure di reclutamento ed assunzione e circa le attività effettivamente svolte dal personale già assunto e la loro rispondenza, in tutte le sedi di servizio, rispetto a quanto stabilito dalla legge n. 39 del 1990 e dai contratti individuali di assunzione;

b) di provvedere alla formalizzazione, nei ruoli del ministero del lavoro, di specifici profili professionali, con annessi mansionari, per tutte le categorie assunte o da assumere in base alla legge n. 39 del 1990, a partire dai sociologi già in servizio;

c) di prevedere, in vista dell'annunciata ristrutturazione funzionale ed organizzativa del ministero del lavoro, specifici ambiti istituzionali ed operativi sull'immigrazione, nella forma di aree o servizi integrati, con funzioni di monitoraggio ed indirizzo delle azioni locali e di tutela specifica dei lavoratori stranieri, extracomunitari ed apolidi nel mercato del lavoro, anche nella prospettiva della creazione di un apposito servizio o agenzia nazionale avente i compiti di rendere possibile una previsione dei flussi, un incontro nel territorio fra domanda ed offerta di lavoro straniero e la prevenzione o repressione di ogni discriminazione e del crescente fenomeno del lavoro nero. (4-05216)

RISPOSTA. — *In relazione alla richieste formulate nella interrogazione presentata dalla S.V. On.le si fa presente quanto segue.*

La graduatoria definitiva del concorso a 20 posti di psicologi da impiegare presso gli Uffici del Lavoro, per il quale sono stati ammessi a sostenere le prove orali 2693 candidati, è stata approvata nel mese di

ottobre del 1996 ed il successivo 16 dicembre sono stati immessi in servizio 14 unità. Sono attualmente in corso, invece, i provvedimenti di nomina degli idonei aventi diritto in sostituzione dei decaduti o rinunciati.

Per quanto riguarda il concorso per titoli ed esami a 200 posti di assistente sociale coordinatore, ugualmente da impiegare presso gli uffici periferici del Ministero, la Commissione esaminatrice ha terminato la valutazione dei titoli allegati dai candidati e sta ultimando la relativa graduatoria.

Infatti, a causa delle frequenti dimissioni di alcuni componenti della Commissione predetta e delle difficoltà riscontrate nelle designazioni dei docenti da parte dei Ministeri competenti (Pubblica Istruzione, Università e Ricerca Scientifica), le prove orali, alle quali, peraltro, erano stati ammessi 4248 candidati, hanno avuto inizio solo nel mese di novembre 1994.

Inoltre, nonostante la Commissione avesse cercato di definire un calendario per concludere i lavori con celerità, l'inconciliabilità, per i membri esterni, di un impegno continuativo con l'intensa attività istituzionale da essi svolta, nonché le restrizioni recentemente introdotte nell'utilizzo dei membri supplenti ai soli casi di « impedimenti gravi e documentati » degli effettivi, hanno determinato una forte contrazione del numero delle sedute.

Infine, relativamente ai sociologi, assunti presso gli uffici del lavoro sin dal novembre 1995, si evidenzia che le caratteristiche del mercato del lavoro interno e i mutamenti della legislazione sui flussi dei lavoratori appartenenti ai paesi non rientranti nella Unione Europea, hanno sollecitato una riconsiderazione sull'impiego del suddetto personale, tenuto anche conto delle potenzialità professionali possedute, garantite da un percorso universitario mirato all'acquisizione di competenze di ricerca, di progettazione, di analisi, di valutazione e di intervento sui fenomeni collettivi.

In relazione a quanto sopra, il Ministero, in assenza della declaratoria dello specifico profilo professionale nell'ordinamento vigente, attualmente in fase di studio, ha provveduto ad emanare, in data 24 ottobre

u.s., una circolare volta ad individuare i settori nei quali queste nuove figure professionali possono essere impiegate. In buona sostanza, la circolare predetta chiarisce che il personale in questione può proficuamente prestare la propria collaborazione anche in campi più ampi rispetto a quello dei servizi per i lavoratori immigrati, extracomunitari ed apolidi che, comunque, rientrano tra le competenze ad essi attribuite.

Infine, è il caso di sottolineare che la riforma delle strutture periferiche del Ministero del lavoro, è improntata ad una maggiore flessibilità degli uffici rispetto alla situazione attuale. Pertanto, sia a livello regionale che a livello provinciale, è stata prevista un'area di impiego, nell'ambito della quale il dirigente provvederà, secondo criteri di economicità e funzionalità gestionali, all'individuazione delle sub-articolazioni con competenze specifiche.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

MARINACCI, VOLONTÈ, PANETTA e FABRIS. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

L'Inps ha da qualche anno ripristinato l'applicazione dell'articolo 6 della legge n. 138, emanata nel lontano 1943, in piena emergenza bellica, in cui si stabilisce a carico del lavoratore, nel caso di silenzio dell'istituto in merito ad una richiesta di prestazioni, l'onere, a pena della decadenza del diritto, di presentare istanza per interrompere i termini di prescrizione; tale procedura, perdurando il silenzio dell'Inps, va ripetuta ogni anno;

in concreto, l'istituto invece di dare comunque una risposta, positiva o negativa che sia, utilizza il proprio comportamento omissivo per sottrarsi all'erogazione delle prestazioni richieste —:

se condivide l'opinione dell'interrogante, nel senso dell'urgente necessità che l'Inps revochi tale prassi, che pare più consona all'avvocato Azzeccarbugli di

manzoniana memoria piuttosto che ad un rapporto tra istituto e assistiti basato sulla trasparenza;

in tal caso, quali provvedimenti intenda assumere affinché sia eliminato un tale onere procedurale, platealmente vessatorio nei confronti dei cittadini.

(4-03614)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha comunicato quanto segue.*

Tutti i diritti, in genere, in base all'attuale ordinamento giuridico, sono soggetti all'istituto della prescrizione estintiva, la cui disciplina, come noto, è inderogabile.

Il Consiglio di Stato con parere n. 690 del 29.9.1992 ha affermato che le Amministrazioni hanno l'obbligo di far valere la prescrizione, una volta maturato il relativo termine.

Secondo i principi generali ogni termine prescrizione può essere comunque interrotto da formali atti avanzati dall'interessato nei confronti del debitore ovvero dal riconoscimento del debito da parte di quest'ultimo (artt. 2943 e 2944 del c.c.).

Per quanto riguarda, in particolare, le prestazioni economiche di malattia e di maternità, il diritto alla prestazione si prescrive nel termine di un anno dal giorno in cui le stesse sono dovute (articolo 6, legge 11.1.1943, n. 138), termine che, nelle ipotesi di pagamento diretto, decorre dal giorno successivo alla data di cessazione dell'evento morboso.

L'I.N.P.S. ha precisato, poi, di non aver mai tenuto comportamenti omissivi tali da determinare l'estinzione del diritto in argomento per prescrizione.

L'Istituto ha rappresentato, inoltre, che il pagamento diretto delle somme in questione previsto per i lavoratori agricoli, per i licenziati e sospesi, per i lavoratori stagionali nonché per i lavoratori domestici — per questi ultimi per le sole prestazioni di maternità — avviene di solito entro tempi molto brevi.

Per gli operai agricoli, invece, il pagamento della prestazione richiede accerta-

menti relativi alla legittimità della iscrizione negli elenchi e ciò può provocare un allungamento del periodo di istruttoria della pratica.

Per quanto riguarda, infine, gli altri assicurati il pagamento delle prestazioni economiche viene effettuato dal datore di lavoro, alle normali scadenze retributive, attraverso anticipazioni per conto dell'I.N.P.S.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

MOLINARI e PITTELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

in questi ultimi giorni la Cgil e la Cisl hanno denunciato in Basilicata, attraverso gli organi di informazione (La Gazzetta del Mezzogiorno del 12 novembre 1996), l'esistenza di lavoro nero e minorile abbastanza diffuso;

« caporali » o presunte ditte individuali reclutano giovani e ragazzini come cottimisti per circa venticinque mila lire al giorno, imponendo uno stato di sudditanza totale, inaccettabile tanto per dignità che per salute, e carichi di lavoro eccessivi;

gli ispettori ed il Pmip non riescono a controllare la situazione soprattutto perché in provincia di Potenza gli ispettori del lavoro sono appena sei —:

quali iniziative intenda assumere per prevenire e reprimere questo fenomeno e per colmare le carenze di organico degli ispettori presso l'ispettorato del lavoro di Potenza. (4-05302)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si fa presente quanto segue.*

Il fenomeno del lavoro nero e del lavoro minorile è largamente diffuso su tutto il territorio nazionale ed interessa tutti i settori produttivi. Infatti è presente in agricoltura, ove spesso si coniuga all'illecito del caporalato, nelle attività artigiane, in quelle commerciali, nell'edilizia ecc.

Esso purtroppo, spesso non viene segnalato agli organi di vigilanza nel malinteso convincimento che è preferibile un lavoro seppure largamente sottoremunerato alla assenza di ogni possibilità di reddito.

Tale fenomeno è sempre stato oggetto di costante attenzione da parte degli Ispettorati del Lavoro fortemente impegnati a combatterlo solo con la vigilanza ordinaria ma anche attraverso quella programmata trimestralmente in seno alle locali Commissioni Provinciali di coordinamento ove, con la partecipazione dei rappresentanti delle parti sociali, si individuano i settori produttivi considerati maggiormente a rischio.

Inoltre al fine di contrastare più efficacemente queste illecite occupazioni, si sono rivelate particolarmente proficue le intese tra gli Ispettorati del Lavoro e gli Organi di Polizia, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

Pur nella consapevolezza che il deprecabile fenomeno non solo del lavoro nero, ma anche del sottosalario, della illecita occupazione dei minori, del caporalato e di altre illecite forme di sfruttamento della manodopera non può essere contrastato solo con l'applicazione di sanzioni a seguito della attività di vigilanza, giova rilevare l'importanza che può costituire una visibile presenza dell'organo ispettivo sul territorio.

A tal fine il D.P.C.M. del maggio 1996 rappresenta una prima risposta significativa al rafforzamento della funzione istituzionale che l'organo di vigilanza è chiamato ad assolvere; la stessa legge Finanziaria 1997 coglie l'esigenza del potenziamento degli Ispettorati del Lavoro consentendo, in deroga al generale blocco delle assunzioni nel pubblico impiego, la assunzione di nuove unità di personale ispettivo.

Questo Ministero è, pertanto, fortemente impegnato nell'attuazione di tutte le possibili iniziative che, a breve termine, possano concorrere al potenziamento degli Ispettorati del Lavoro, facendo ricorso sia alla mobilità interna del personale amministrativo di VI livello, già in servizio presso le sezioni circoscrizionali, al quale attribuire i poteri di cui all'articolo 3 del decreto-legge 12.9.1983, convertito con modificazioni della legge 11.11.1983, n. 638, sia allo svol-

gimento di specifici corsi di riqualificazione del personale amministrativo di VII livello, proveniente dagli Uffici del Lavoro, per il conseguimento della qualifica ispettiva.

È tuttavia innegabile che, anche gli strumenti legislativi a sostegno ed incremento dell'occupazione, come quello offerto dai c.d. contratti di riallineamento di cui all'articolo 5 del decreto-legge 510/96, convertito con Legge n. 608 del 28.11.1996 possano costituire un valido ausilio per favorire « l'emersione » del lavoro nero.

Per quanto riguarda, in particolare, la situazione esistente in Basilicata, si rappresenta che l'ispettorato Provinciale del Lavoro di Potenza già da tempo, d'intesa con il Comandante il Gruppo dei Carabinieri, ha programmato una serie di visite mirate, nei settori in cui più probabile è l'utilizzo di lavoro sommerso.

Si comunica, inoltre, che è intenzione dell'Ispettorato del Lavoro di Matera, da sempre impegnato nella lotta al caporalato nella zona del Metapontino organizzare un'azione identica a quella già in corso a Potenza, concentrando la vigilanza nei settori dell'edilizia e delle attività terziarie.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

NAPOLI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

nel 1991, su richiesta dell'amministrazione comunale *pro tempore* della città di Gioia Tauro, dopo numerose trattative prolungatesi per alcuni mesi tra il comune e la camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Reggio Calabria, gli organismi direttivi della stessa camera di commercio, nel quadro di un articolato decentramento sul territorio provinciale dei principali servizi istituzionali, hanno stabilito di istituire a Gioia Tauro una sede staccata dei propri uffici;

la istituzione della sede staccata della camera di commercio presso Gioia Tauro

apporterebbe grande vantaggio agli operatori del settore dell'intero comprensorio della città;

a tutt'oggi, pur avendo il comune messo a disposizione i locali, la sezione decentrata della camera di commercio non è ancora operativa —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di far dare attuazione a quanto concordato nel 1991 tra il comune di Gioia Tauro e la camera di commercio di Reggio Calabria. (4-04214)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si premette che l'istituzione da parte delle Camere di commercio di propri uffici o sedi staccate rientra nell'esclusiva competenza delle Camere stesse.*

Ciò premesso, si rappresenta di seguito quanto comunicato dalla Camera di commercio industria ed artigianato di Reggio Calabria riguardo ai motivi per i quali, ad oggi, non si è ancora pervenuti all'apertura della sede staccata della Camera stesa nel Comune di Gioia Tauro.

Con provvedimento della Giunta Camerale n. 44 del 25 marzo 1991 è stata deliberata l'istituzione degli uffici decentrati nei Comuni di Gioia Tauro e Siderno prevedendo un rapporto convenzionale con le rispettive amministrazioni comunali disponibili a concorrere agli oneri di organizzazione e gestione.

Con successiva delibera, n. 13 del 1° febbraio 1992, è stato disposto perché si provvedesse alla informatizzazione dei servizi di sportello degli istituendi uffici decentrati avvalendosi della Cerved SpA secondo modalità e condizioni proposte in offerta dalla stessa Cerved.

Con ulteriori delibere, n. 104 del 7 aprile 1995 e n. 231 del 31 luglio 1995, a modifica dello schema di convenzione Camera/Comuni, è stato escluso l'apporto finanziario di £ 75.000.000, prima reso disponibile dalle amministrazioni comunali, ed è stata autorizzata l'attivazione dei necessari adempimenti per il collegamento informatico tra la Camera e le sedi comunali, nonché un

periodo di formazione ed addestramento di personale dipendente comunale di 6^a, 4^a e 3^a qualifica funzionale.

Con la più recente delibera n. 334 del 17 dicembre 1996, considerato che il predetto rapporto convenzionale non è stato sottoscritto dalle rispettive amministrazioni comunali di Siderno e Gioia Tauro, la Giunta comunale ha ritenuto più utile se non anche più immediata, l'installazione, in tempi brevi, presso le sedi comunali di apparecchiature informatiche per il rilascio a vista di certificati e visure dal Registro delle imprese attivando il cosiddetto « Servizio Sesamo », a cura della società Infocamere.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Bersani.

NEGRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

l'articolo 53 della Costituzione della Repubblica italiana sancisce il principio che tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva e che il sistema tributario deve essere riformato a criteri di progressività;

i principi assunti sinora per attuare tale precetto sono stati improntati al prelievo a carico del cittadino, fondato:

a) sull'applicazione di imposte (sia erariali che locali), aventi il fine di effettuare prelievi sulle ricchezze e perciò sulla produzione del reddito;

b) sull'applicazione di tasse (sia esse erariali che locali) quali corrispettivi per servizi erogati dalla pubblica amministrazione;

pur riconoscendo al potere centrale la necessità di ulteriori esazioni tributarie, ancorché accompagnate da un uso selettivo e conseguentemente da una diminuzione della spesa pubblica, onde far fronte alla pressante situazione debitoria dello Stato e

degli enti pubblici, non può sottacersi la necessità di un puntuale rispetto dei principi come sopra rammentati;

da anni viene applicata l'IVA sui consumi del gas metano in modo incomprensibile e censurabile al punto che: 1) viene applicata l'aliquota del 19 per cento sui consumi ai fini del riscaldamento nelle aree del nord e centro Italia, mentre nel Mezzogiorno l'aliquota è del 9 per cento; 2) viene applicata l'aliquota del 19 per cento sui consumi promiscui (cucina e riscaldamento), mentre si dovrebbe, per i consumi relativi alla cottura degli alimenti, applicare l'aliquota del 9 per cento; tale discriminazione non viene fatta dalle aziende distributrici, mentre viene operata, invece, la divisione in sede d'imposta di consumo; 3) l'aliquota IVA (sia essa del 9 per cento che del 19 per cento) viene applicata non solo sul consumo effettivo del metano, ma anche sull'imposta di consumo e sulle varie addizionali, determinando in tal modo un prelievo fiscale su tributi erariali e locali, nonché configurando metodi incongruenti ed insostenibili alla luce dei principi che sinora hanno regolato i rapporti tributari tra cittadini e Stato —:

se non si ravvisi la necessità di addivenire ad una corretta ed omogenea applicazione dei tributi, siano essi locali che erariali, nel rispetto dei principi sanciti non solo dalla Costituzione, ma anche dalle norme che hanno costituito da sempre i rapporti fiscali;

se non ritenga opportuno concedere la non applicazione dell'aliquota massima del 19 per cento nel periodo 15 aprile-15 ottobre di ogni anno ove l'uso del riscaldamento è inibito ai sensi del decreto ministeriale 7 ottobre 1991;

se il Ministro delle finanze non ritenga necessario procedere ad una applicazione omogenea dell'aliquota Iva sui consumi del metano in tutto il territorio della Repubblica italiana e disporre di conseguenza affinché il direttore regionale per le entrate per il Piemonte, rappresentante del Ministero delle finanze, intervenga presso le aziende distributrici di gas

metano, al fine di applicare correttamente la legge vigente in materia di tassazione IVA su cessioni di beni e prestazioni di servizi. Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella dodicesima legislatura, n. 4-16176 del 23 novembre 1995. (4-01361)

RISPOSTA. — La S.V. Onorevole ha evidenziato in relazione al regime fiscale del gas metano come le aliquote dell'imposta sul valore aggiunto vengano applicate in maniera differente nelle aree del Centro/Nord Italia rispetto a quelle del Mezzogiorno e come venga applicata sui consumi promiscui (cucina e riscaldamento) l'aliquota del 19 per cento anziché adottare per i consumi relativi alla cottura degli alimenti l'aliquota del 10 per cento. Rileva inoltre la S.V. Onorevole che l'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto viene effettuata su di una base imponibile comprensiva oltre della tariffa corrispondente al consumo effettivo di gas metano anche di varie imposte addizionali con la conseguenza di operare un prelievo fiscale su tributi erariali e fiscali.

Sulla base di tali considerazioni la S.V. Onorevole chiede quindi l'applicazione omogenea dei tributi sul gas metano e la non applicazione dell'aliquota IVA del 19 per cento per i consumi di gas metano nel periodo 15 aprile/15 ottobre quando l'uso del riscaldamento è inibito.

Al riguardo occorre premettere che il provvedimento del Comitato Interministeriale dei Prezzi — CIP — n. 37 del 26 giugno 1986 concernente « la determinazione e la revisione delle tariffe del gas distribuito a mezzo rete urbana » ha previsto con riferimento all'uso civile del gas metano due distinte tariffe: T1 e T2.

In particolare la tariffa T1 si applica nel caso di utilizzo del gas metano per la cottura dei cibi e per la produzione dell'acqua da utilizzare nell'ambito domestico (cucina, bagno, doccia, etc.), mentre la tariffa T2 si applica all'utilizzo per il riscaldamento individuale.

Le aliquote delle accise relative al consumo di gas metano attualmente vigenti

sono state determinate dal Decreto Legislativo 26 ottobre 1995, n. 504.

In particolare, al gas metano utilizzato per usi domestici di cottura cibi e produzione di acqua calda di cui alla tariffa T1, si applica l'aliquota di lire 86 al mc e al gas metano per usi di riscaldamento individuale di cui alla tariffa T2 viene applicata l'aliquota di lire 151 al mc (fino a 250 mc annui). Per l'utilizzo di gas metano per altri usi civili, infine, l'aliquota è di lire 332 al mc.

Nei territori di cui al Testo Unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno (approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218) le predette aliquote sono invece di lire 74 al mc per il gas metano di cui alle tariffe T1 e T2 e di lire 238 al mc per gli altri usi civili.

Con riferimento all'imposta sul valore aggiunto, invece, alla « somministrazione di gas metano usato come combustibile per usi domestici di cottura cibi e per produzione di acqua calda di cui alla tariffa T1 » è applicata l'aliquota del 10% (tabella « A », voce 127-bis, del decreto Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633).

Per le cessioni di gas metano differente da quello destinato ad uso domestico la legge 28 febbraio 1997, n. 30, che ha convertito in legge il decreto legge 31 dicembre 1996, n. 669, recante « disposizioni urgenti in materia tributaria, finanziaria e contabile a completamento della manovra di finanza pubblica per l'anno 1997 », nell'abrogare il comma 31 dell'articolo 8 della legge il marzo 1988, n. 67, che stabiliva l'aliquota ridotta per le somministrazioni di gas metano effettuate nei territori di cui al citato Testo unico del Mezzogiorno (decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 1978), ha di fatto omogeneizzato l'applicazione dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto che, pertanto, su tutto il territorio nazionale è ora stabilita nella misura del 19 per cento.

Con riferimento, invece, all'applicazione di differenti aliquote in relazione all'uso (domestico o di riscaldamento) del gas metano occorre osservare che il quadro fiscale delineato in precedenza distingue nettamente l'utilizzo del combustibile per le ta-

riffe T1 e T2. Nel primo caso come si è visto si ha cottura cibi e produzione di acqua calda utilizzata come tale nell'ambito domestico (cucina, bagno, doccia, ecc.), nel secondo caso, che è quello del riscaldamento, non si può parlare di produzione di acqua calda, in quanto questo liquido non è utilizzato come tale, ma solo perché costituisce vettore del calore generato dalla combustione del metano. Conseguentemente, non può esservi alcuna assimilazione tra il regime fiscale applicato alle somministrazioni di gas per la produzione di acqua calda e quello relativo alle somministrazioni di gas finalizzato al riscaldamento.

Tutto ciò premesso si rende impossibile nella pratica, effettuare una distinzione, in caso di uso promiscuo, tra gas metano utilizzato per gli usi domestici e per uso di riscaldamento individuale. Per addivenire ad una fatturazione distinta dovrebbero infatti essere installati due contatori con relativi impianti separati.

Per quanto riguarda il calcolo della base imponibile ai fini I.V.A. relativamente alle erogazioni di gas metano e in particolare l'inclusione nella stessa degli importi delle prestazioni accessorie, occorre rilevare che il secondo comma dell'articolo 12 del decreto Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, prevede che « se la cessione o prestazione principale è soggetta all'imposta, i corrispettivi delle cessioni o prestazioni accessorie imponibili concorrono a formare la base imponibile ».

L'operazione principale e quelle ad essa accessorie costituiscono un'unica ipotesi impositiva, pertanto anche nel caso in cui i relativi corrispettivi vengano addebitati separatamente, le operazioni accessorie concorrono alla determinazione della base imponibile.

Il Ministro delle finanze: Visco.

OLIVO. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le pari opportunità.
— Per sapere — premesso che:

già nella precedente legislatura è stato interrogato (atti n. 4-15647 e 4-06525) il

Ministro del lavoro e della previdenza sociale sull'esposto della dott.ssa Silvana Frasca, nel quale la stessa lamentava di essere stata e purtroppo continua ad essere costretta a subire, proprio in relazione alla sua qualità di donna, angherie e soprusi da parte del Banco Ambrosiano Veneto, del quale è dipendente;

a seguito delle su citate interrogazioni, il Ministro avviava un'indagine sulla vicenda;

l'indagine sembra sia stata espletata nel mese di gennaio del corrente anno ma ancora la situazione lamentata rimane invariata —:

quali siano le conclusioni e le risultanze delle indagini condotte dall'ispettorato del lavoro della provincia di Cosenza;

quali i dati emersi o le convinzioni tratte dal consigliere per le pari opportunità della Calabria, che risulta all'interrogante essersi interessata con competenza della vicenda, andando inoltre a verificare di persona la veridicità o meno del quanto esposto dalla dott.ssa Frasca;

quali concrete iniziative il Ministero abbia inteso assumere e/o intenda assumere a seguito delle risultanze delle indagini;

se sia a conoscenza dell'intervento dell'onorevole Livia Turco, quale presidente del Comitato per le pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio, in direzione dello stesso Ministro del lavoro, della Commissione pari opportunità presso lo stesso ministero, e del Banco Ambrosiano Veneto;

se sia vero che il Banco Ambrosiano Veneto abbia ottenuto regolari finanziamenti dall'Unione europea tramite il Fondo sociale europeo per le pari opportunità;

se ritenga compatibile l'assegnazione di finanziamenti per le pari opportunità a fronte di comportamenti, se realmente emersi dalle indagini, che cozzano e fanno a pugni con i principi stessi delle pari opportunità;

se abbia informato, per come espressamente richiesto nelle precedenti interrogazioni, della vicenda il Ministro del tesoro e la stessa Banca d'Italia;

se il Ministro delle pari opportunità non intenda dare un segnale « forte » della sua presenza nell'attuale Governo, per evitare che la inderogabile necessità della nascita di un ministero, che negli intenti vuole giustamente qualificare verso una determinata impostazione l'attuale compagine governativa, si traduca solo nella ripetizione di formule e di principi che non impediscono però che tutto possa avvenire, di contrario, nella realtà quotidiana del vivere nel sociale e nel posto di lavoro.

(4-01056)

RISPOSTA. — Nel documento parlamentare in oggetto, la S.V. On.le prende le mosse dai comportamenti tenuti dal Banco Ambrosiano Veneto nei confronti di una propria dipendente oggetto di una presunta discriminazione in ragione del sesso.

Della vicenda sono stati interessati l'Ispettorato provinciale del lavoro di Cosenza e la Consigliera Nazionale di Parità della Calabria.

Dagli accertamenti eseguiti è emerso quanto segue.

In via preliminare si precisa che la dr.ssa Silvana Frasca, ha prestato servizio presso la filiale di Cassano Jonio del Banco Ambrosiano Veneto fino al 21.12.94 data in cui, con provvedimento della Direzione Centrale del Banco del 19.12.94, è stata comandata a prestare servizio, per « esigenze organizzative », presso la filiale di Sibari. Detta dipendente ricopriva, presso la Filiale di Cassano Jonio, la posizione di « Addetta ai Privati » in via esclusiva ed era in possesso della qualifica di « Capo Ufficio ».

Presso la filiale di Sibari risultavano in servizio, alla data del 21.12.94, oltre al Direttore della Filiale, altre sei unità lavorative, di cui cinque di sesso maschile.

Presso detta Filiale, al settore « Clientela Privati » era adibito, anteriormente al comando della Frasca, il dipendente D'Alba

Raffaele, che ha continuato a svolgere i relativi compiti anche successivamente alla data del 21.12.94.

Si sottolinea che il D'Alba riveste la qualifica di Vice Capo Ufficio e, benché la Frasca gli sia gerarchicamente superiore, la stessa è stata adibita a mansioni di mero supporto al servizio « Clientela Privati ».

Il corrispondente servizio della Filiale di Cassano Jonio è rimasto privo della figura professionale dello « Addetto ai Privati », a seguito del comando in argomento.

Dalle notizie acquisite dalla Consigliera Regionale di Parità è emerso che risponde al vero quanto lamentato dalla lavoratrice in merito alla stanza buia, non attrezzata, non comunicante con la clientela, sede della cassaforte e alla scrivania con i cassetti chiusi. Inoltre nella stessa stanza si trova un appendiabiti di uso comune e una porta per accedere all'unico bagno della filiale.

Al fine di addivenire ad un accordo, la Consigliera Regionale di Parità ha invitato, con lettera raccomandata inviata il 9.4.96, il Banco Ambrosiano Veneto ad un incontro. A tal proposito il Banco Ambrosiano ha ribadito che la vicenda non può essere ricondotta ad ipotesi di discriminazione, dichiarandosi comunque disponibile ad un incontro.

Successivamente il Banco ha rappresentato alla Consigliera Regionale di Parità l'inutilità dell'incontro in quanto il suddetto non avrebbe potuto avere risultato diverso da quello di ribadire le posizioni espresse dal Banco nella lettera indirizzata all'On.le Turco, Presidente della Commissione Nazionale per le Parità e le Pari Opportunità, nella quale sono state rappresentate le ragioni per le quali si esclude l'ipotesi di discriminazione.

Infine, si segnala che la « vicenda è stata portata a conoscenza dell'autorità giudiziaria di Castrovillari, con dettagliato rapporto informativo da parte dell'Ispettorato Provinciale del Lavoro di Cosenza, con riferimento all'ipotesi di reato previsto dall'articolo 3, I comma della L. n. 903 del 9 dicembre 1977, integrata dall'articolo 4 della L. n. 125 del 10 aprile 1991 che introduce azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro.

Relativamente all'ulteriore quesito posto dalla S.V. On.le concernente eventuali finanziamenti comunitari tramite il Fondo Sociale Europeo si precisa che non risulta alcuno stanziamento di fondo presso questo Ministero. Mentre con decreto ministeriale 22.12.1994, è stato approvato ed ammesso al beneficio di cui all'articolo 2 comma 1 L. n. 125/91 il progetto di azioni positive presentato al Banco Ambrosiano Veneto: *Indagine sull'attuale contesto aziendale « Formazione di responsabili delle risorse umane »*

Con riferimento all'ultimo capoverso dell'interrogazione in oggetto il Ministero per le Pari Opportunità « ritiene del tutto fondati i motivi dell'esposto alla luce dei comportamenti palesemente discriminatori basati sull'appartenenza sessuale.

Rileva, pertanto, sulla base dell'articolo 4 c. 5 della citata L. 125/91 di fronte ad elementi probanti la presunzione dell'esistenza di atti e comportamenti discriminatori in ragione del sesso che: « spetta al convenuto l'onere della prova sulla insussistenza della discriminazione ».

A tal proposito il Ministero per le pari opportunità ha comunicato di aver inviato copia del parere formulato in merito alla vicenda in argomento anche al Ministero del Tesoro ed alla Banca d'Italia ai fini dell'eventuale applicazione, nei confronti del Banco Ambrosiano Veneto, del disposto di cui all'articolo 4 della legge 125/91.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

PECORARO SCANIO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

l'azienda Alenia SpA, in particolare nel settore aeronautico, negli ultimi anni ha incrementato i propri organici in maniera costante e significativa;

la pianificazione per le attività aeronautiche si riferisce a periodi temporali medio-lunghi;

nonostante parametri e previsioni nazionali ed internazionali lasciassero ampiamente prevedere una crisi del mercato velivolistico civile e militare, pressioni politiche particolarmente forti in occasione di tornate elettorali, hanno fatto sì che, con la probabile compiacenza di alcuni dirigenti, avvenisse un'assunzione di impiegati ed operai dei quali non vi era alcuna possibilità di utilizzo sin dal momento del loro inserimento in azienda;

alcuni archivi aziendali, già identificati a quanto risulta all'interrogante da organi di polizia giudiziaria, risultano conservare tutte le segnalazioni di uomini politici e le relative risposte aziendali;

l'interrogante ritiene che per i responsabili delle assunzioni potrebbe configurarsi il concorso nel reato di corruzione elettorale e che in tal senso la magistratura potrebbe avviare apposite indagini —:

se non ritengano che le esuberanze di personale denunciate per il 1992 non si sarebbero verificate con una gestione rispondente a criteri tecnici e programmatici, anziché partitocratici ed illegali e quali iniziative intendano assumere per verificare le modalità con cui sono state gestite al riguardo le risorse pubbliche. (4-00474)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Da elementi informativi trasmessi dall'IRI S.p.A. si è appreso che nel periodo 1985/1991 il mercato dei velivoli commerciali ha segnato una costante crescita del 17 per cento medio annuo, con previsioni dei maggiori costruttori mondiali che prevedevano fino ad oltre l'anno 2000 un tasso medio annuo non inferiore al 5 per cento.

Solo a partire dall'anno 1992, con la sfavorevole congiuntura del traffico civile, sono iniziati gli effetti di contrazione della domanda.

Le assunzioni realizzate negli anni '91 e '92, presso il settore aeronautico di ALENIA,

sono state inferiori al turn-over in uscita, per un rapporto di circa 1 a 7, e per molta parte legate al massiccio coinvolgimento di ALENIA nei progetti di reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica.

Sono stati, inoltre, effettuati inserimenti in organico, di risorse ad elevata qualificazione (neo-laureati e neo-diplomati), dopo un'attenta selezione sulla base di test psico-attitudinari, effettuati da società specializzate esterne all'azienda.

Per completezza si aggiunge, circa ipotesi di reati, che un'indagine avviata nell'area campana della Procura di Napoli, si è conclusa, per infondatezza dei fatti, con un provvedimento di archiviazione nei confronti di ALENIA emesso dal GIP in data 11/12/1992, mentre, dal Ministero di grazia e giustizia si è appreso che, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bari ha riferito di non poter fornire alcun elemento in mancanza di dati certi, quali le generalità di eventuali denunciati o denunciati.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Bersani.

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

nell'ottobre del 1994 l'Enel presentò all'amministrazione comunale di Striano (Napoli) istanza di autorizzazione per la costruzione di una centrale elettrica e di due elettrodotti affiancati, per una potenza di 380 Kv;

l'anno successivo, con delibera n. 93/95, fu espresso parere negativo da parte dell'amministrazione comunale per la realizzazione di tale opera;

parallelamente, però, l'Enel riuscì a ottenere il nullaosta da parte degli altri enti interessati;

già in precedenza il ministero dei lavori pubblici concesse all'Enel, con decreto 808/SC del 1993, l'autorizzazione a costruire la centrale elettrica motivandone la pubblica utilità, e in virtù della quale l'anno successivo vennero avviati i lavori;

in tale decreto veniva ribadito che gli elettrodotti e la relativa stazione sono esenti dalla procedura della valutazione di impatto ambientale;

ciò appare in contraddizione con il fatto che la lunghezza complessiva dei due affiancati ammonta a ventuno chilometri, dunque maggiore di ben quindici chilometri rispetto ai limiti previsti, e quindi ci si trova di fronte a un'opera da assoggettare, invece, alla V.I.A.;

consapevole dei rischi ambientali che incombono sulla città, l'amministrazione comunale di Striano ha più volte ribadito nelle varie sedi istituzionali interessate la netta opposizione alla realizzazione di tale centrale;

un comitato a difesa di Striano si è nel frattempo costituito battendosi contro tale costruzione a difesa soprattutto della salute pubblica, in considerazione degli effetti che i campi elettromagnetici avrebbero sulle persone;

si era riusciti a ottenere un primo blocco dei lavori ordinato dal sindaco E. E. Boccia, successivamente annullato però dal Tar della Campania;

conseguentemente l'amministrazione comunale ha avanzato istanza di ricorso al Consiglio di Stato;

il prefetto di Napoli, Achille Catelani, il 29 aprile 1996 convocò le parti in causa;

da uno studio di alcuni autori (Wilson, Reiter, Repacholi) si apprende che il campo magnetico perturberebbe il sistema endocrino, abbassando il livello della melatonina attraverso un'azione sull'ipofisi, e che nel suo complesso vi sarebbe un'associazione fra esposizioni a detti campi di 50/60 Hz e leucemia infantile;

in corrispondenza con le attendibili ipotesi della ricerca scientifica è esemplare il caso dell'elettrodotto di Fano-Forlì rispetto al quale l'Enel è chiamata, a quanto pare, a rispondere all'accusa di lesioni gravi;

probabilmente la conclusione del progetto non risulterà più congrua con il futuro fabbisogno energetico né con lo sviluppo di nuove soluzioni tecnologiche;

le azioni preventive da intraprendere devono essere commisurate alle certezze disponibili sul piano scientifico —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per scongiurare un altro grave attacco all'ambiente e alla salute pubblica. (4-05946)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto si premette che i temi trattati nella medesima non rientrano attualmente tra le competenze del Ministero dell'industria. La materia, infatti, è tuttora regolamentata dal Testo unico delle acque e degli impianti elettrici (R.D. dell'11/12/1933, n. 1775) e successive modificazioni ed integrazioni, in base al quale la competenza è delle Regioni se trattasi di elettrodotti con tensione di esercizio sino a 150 Kv e del Ministero dei lavori pubblici per tensioni superiori.

Ciò premesso, si riportano di seguito gli elementi informativi assunti anche presso l'ENEL s.p.a.

L'ENEL s.p.a., in data 15/2/93 ha ottenuto, con decreto n. 808SC del Ministero dei lavori pubblici, l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio della stazione elettrica di Striano e dei relativi elettrodotti di raccordo a 380 Kv della linea S. Sofia-Montecorvino. Detto provvedimento è stato emesso a conclusione di un'istruttoria, regolarmente esperita, ai sensi del T.U. 11 dicembre 1933, n. 1775, e successive norme integrative, nel corso della quale tutti gli enti interessati hanno rilasciato i nulla osta e consensi di massima.

Nel dispositivo del succitato decreto ministeriale è contemplato l'obbligo, da parte dell'ENEL, di osservare le prescrizioni del D.P.C.M. 23/4/92, circa l'esposizione ai campi elettrici e magnetici, generati dagli elettrodotti ad alta tensione e di porre in atto gli adempimenti tecnici all'uopo occorrenti.

Nel decreto in questione è altresì richiamato il provvedimento ministeriale n. 1129

del 6 marzo 1991 certificante l'avvenuta intesa Stato-Regione, ex articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, attraverso la quale viene riconosciuta la conformità urbanistico-edilizia delle opere da realizzare alle norme vigenti sia nel Comune di Striano, sia negli altri Comuni interessati. Nel medesimo decreto inoltre si respinge l'opposizione del Comune di Striano ritenendo infondate le motivazioni espresse, riguardanti sia un presunto degrado urbanistico, sia le ipotesi di inquinamento ambientale e di danni alla salute.

In merito a quest'ultimo aspetto, l'ENEL s.p.a. conferma che il progetto delle Opere prevede il pieno rispetto delle distanze dalle abitazioni e dei limiti di campo elettrico e magnetico previsti dal D.P.C.M. 23 aprile 1992.

Al riguardo si evidenzia che, il predetto D.P.C.M. 23 aprile 1992 ha puntualmente recepito all'articolo 4 i criteri e i valori indicati nel documento pubblicato dall'IRPA - INIRC (International Radiation Protection Association), autorevole Organizzazione internazionale in materia di radioprotezione in collaborazione con l'Organizzazione Mondiale della Sanità: essi sono stati in seguito fatti propri dalla Commissione di studio, costituita da esperti italiani e da rappresentanti del Ministero della sanità, dell'Istituto Superiore di Sanità e dell'ISPEL, incaricata dal Ministero dei lavori pubblici di esaminare, appunto, in modo specifico il rapporto tra campi elettromagnetici generati da elettrodotti: ad alta tensione e salute umana.

In merito all'applicazione della procedura di VIA (Valutazione di Impatto Ambientale), l'ENEL s.p.a. ha precisato, come evidenziato dal citato decreto autorizzativo n. 808SC, che i raccordi, costituiti da due tronchi di linee affiancati, che congiungono la stazione di Striano all'esistente elettrodotto S. Sofia-Montecorvino, sono esenti da tale procedura, in quanto, rientrano nel regime transitorio di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1992: tuttavia, ha precisato l'ente, l'impatto ambientale è stato comunque og-

getto di attenta valutazione nell'ambito del lungo iter istruttorio espletato prima del citato provvedimento autorizzativo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Bersani.

MARIO PEPE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

negli esami di maturità le commissioni di Stato non sempre tengono in considerazione i deliberati del consiglio di classe afferenti al giudizio di valutazione degli alunni presentati agli esami di maturità;

nel liceo classico « P.P. Parzanese » di Ariano Irpino (AV) la commissione nominata per gli esami di maturità degli alunni ha adottato un criterio di giudizio fortemente contraddittorio rispetto ai « curricula » e ai giudizi di ammissione deliberati dal consiglio di classe del liceo in questione, determinando grande disappunto nelle famiglie, sconcerto degli alunni, adottando valutazioni conclusive fortemente discordanti e penalizzanti rispetto alle presentazioni dei consigli di classe —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro nella verifica presso il liceo classico di Ariano su questo esposto e nel controllo di tutte le discordanze che sono emerse all'atto della delibera di dichiarazione di maturità assunta dalla commissione d'esame. (4-02804)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto si ritiene opportuno premettere che l'articolo 56 dell'O.M. n. 80/95, riguardante le norme attualmente regolanti lo svolgimento degli scrutini ed esami nelle scuole statali e non statali di ogni ordine e grado, prevedono che alla formulazione del giudizio finale di maturità concorrano il curriculum degli studi, il giudizio analitico e quello sintetico formulati dal Consiglio di classe in sede di scrutinio di ammissione, i risultati delle

prove scritte e dei colloqui orali ed ogni altro elemento a disposizione delle commissioni d'esami.

Pur tuttavia i succitati giudizi del consiglio di classe non sono i soli a determinare la valutazione finale di maturità, tant'è che la giurisprudenza, in presenza del vigente sistema, è orientata a dare prevalenza alle prove d'esame confermando in tale modo la sovranità della commissione di deliberare in merito.

Ciò premesso si fa presente che, a seguito di esposto prodotto da due candidate interne del liceo classico « Panzanese » di Ariano Irpino, il Provveditore agli studi di Avellino ha disposto accertamenti in merito all'operato della V commissione d'esame.

L'esito degli accertamenti ha in effetti rilevato che le valutazioni espresse nei confronti delle due candidate non erano del tutto esenti da vizi.

Tenuto conto, tuttavia, della non particolare gravità dei vizi riscontrati e dell'accertata acquiescenza giuridica al provvedimento determinato dalla mancanza dell'istaurazione di un contenzioso in sede giurisdizionale, in mancanza di interesse pubblico, allo stato attuale, non risulterebbe legittimato un intervento d'ufficio.

Si ritiene, ad ogni modo, opportuno agguingere che, per il futuro, il problema potrà trovare soluzione con l'entrata in vigore delle nuove norme sugli esami di maturità attualmente all'esame del Senato.

Il nuovo sistema di esame delineato nelle predette disposizioni, prevedendo che al « credito scolastico » maturato negli ultimi tre anni siano assegnati, in sede di esame, punti 20 sui complessivi punti 100 complessivamente attribuibili a ciascun candidato, riduce in effetti il potere discrezionale, di cui attualmente si avvale la commissione giudicatrice nella valutazione del curriculum, tenuto anche conto che i criteri omogenei per l'individuazione del credito stesso dovranno essere previamente determinati con apposito regolamento.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

PERETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

non è stata data ancora attuazione al disposto dell'articolo 4 del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 97, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 1995, n. 203, riguardante la gestione dei finanziamenti erogati dallo Stato. In particolare non è stata ancora attuata la norma che prevede la possibilità di utilizzare, a favore delle attività teatrali e musicali, l'apposito fondo presso la Banca nazionale del lavoro — Sezione di credito cinematografico e teatrale SpA per la corresponsione di contributi sugli interessi relativi ai finanziamenti concessi dalla stessa banca o da altre banche, enti o società finanziarie legalmente costituite;

il decreto-legge 29 marzo 1995, n. 97, prevede che, con decorrenza 1° gennaio 1994, il cosiddetto ristorno degli interessi passivi possa essere concesso anche relativamente alle operazioni effettuate con istituti diversi dalla suddetta sezione BNL, rinviando ad un apposito regolamento di attuazione. A tutt'oggi peraltro il richiamato regolamento non è stato emanato, riaffermandosi di fatto, ed in contrasto con il principio ispiratore della normativa vigente, il regime di monopolio in cui opera la sezione di credito cinematografico e teatrale BNL;

il protrarsi di tale situazione pregiudica ulteriormente il delicato equilibrio economico delle attività di spettacolo, rappresentando il peso degli interessi passivi una ulteriore riduzione dello stesso intervento statale;

risulta che l'entità del fondo giacente inutilizzato presso la suddetta sezione di credito ammonta, per gli anni 1994-1995, ad oltre 20 miliardi di lire —:

se il Governo non ritenga opportuno provvedere, con la massima urgenza, a dare attuazione al disposto dell'articolo 4 del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 97 al fine di evitare ulteriori danni alle attività di spettacolo.

(4-02403)

RISPOSTA. — *Con riferimento ai quesiti posti con l'interrogazione in oggetto, si fa presente quanto segue.*

Il regolamento di attuazione previsto dall'articolo 4 del decreto-legge 29.3.97 n. 97, convertito con legge 30.5.95 n. 203, è stato adottato con D.P.C.M. 9.8.96 n. 483, pubblicato sulla G.U. n. 219 del 18.9.96.

Tenuto conto dei dubbi interpretativi intervenuti successivamente, si è provveduto ad emanare apposita circolare n. 1197 del 30 gennaio 1997, pubblicata sulla G.U. n. 34 dell'11 febbraio u.s., con lo scopo di fornire risposte ai quesiti ed alle osservazioni formulate sia dalla B.N.L. e da altri istituti di credito, sia dagli operatori del settore.

Sulla base di tali chiarimenti la normativa di che trattasi è da ritenersi del tutto operativa.

Il Ministro delegato per lo spettacolo: Veltroni.

PETRELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri. — Per sapere — premesso che:*

i comuni di S. Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano e Torre del Greco, sin da gennaio 1996 hanno promosso il « Patto territoriale del Miglio d'oro » ai sensi dell'articolo 1 della Legge 8 agosto 1995, n. 341, e della delibera Cipe del 10 maggio 1995 e successive modificazioni;

il 20 maggio 1996 presso il Cnel è stato sottoscritto il documento di base e il protocollo d'intesa tra soggetti istituzionali, sociali, imprenditoriali, finanziari e culturali operanti nel territorio interessato, prefigurandone il possibile sviluppo economico e sociale;

quello del « Miglio d'oro » è uno dei primi patti territoriali giunti alla fase di progettazione e di accompagnamento al Cipe, secondo le procedure meglio specificate nella delibera del 12 luglio 1996;

l'« accordo per il lavoro » recentemente stipulato tra Governo, imprenditori e sindacati è ispirato ad una filosofia for-

temente coerente con gli obiettivi che il Governo intende perseguire con la promozione dei patti territoriali;

nel protocollo d'intesa del « Miglio d'oro », in sede di concertazione locale, sono già stati sottoscritti impegni e convenzioni su scopi che trovano piena validazione nel citato « accordo per il lavoro » —:

quali siano gli orientamenti del Governo circa l'evidente possibilità/opportunità di considerare l'area dei comuni promotori del patto del « Miglio d'oro » come territorio su cui applicare lo strumento dell'« accordo per il lavoro »; va infatti evidenziata la maggiore efficacia che potrebbe derivare dall'applicazione dell'« accordo per il lavoro » in un'area in cui già da diversi mesi si stanno sperimentando nuove forme di azione pubblica per lo sviluppo locale;

quali iniziative il Governo intenda assumere in tempo utile per coordinare efficacemente questa fase di progettazione del patto, anche per ricavare indicazioni utili a perfezionare l'azione di Governo per lo sviluppo autonomo del meridione.

(4-03909)

RISPOSTA. — *Per delega ricevuta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, si risponde alla interrogazione in oggetto, facendo presente preliminarmente che i due strumenti di intervento ai fini dello sviluppo delle attività produttive e dell'occupazione rappresentati dal « patto territoriale » e dal « contratto di area » sono diversi e sono stati concepiti per affrontare differenti realtà ambientali.*

Infatti, il patto territoriale — introdotto nell'ordinamento con il decreto-legge n. 123/1995 convertito dalla legge n. 341/1995 e regolato con delibere CIPE del 10/5/1995 e del 20/11/1995 — presuppone una concertazione tra forze istituzionali imprenditoriali e sociali per la realizzazione di un progetto elaborato localmente e che risulti valido sotto il profilo economico e quindi, oltre alla funzione di promuovere l'incre-

mento dell'occupazione, fornisce anche un contributo all'equilibrato sviluppo del territorio.

Invece, il contratto di area — inserito nel Patto per il lavoro stipulato tra il Governo e le parti sociali il 24 settembre 1996 — è da attuarsi in ristrette aree di crisi, cioè in zone limitate e circoscritte, individuate dalla Presidenza del Consiglio, che risultino già dotate di una attrezzatura industriale entrata in crisi, dove siano presenti lavoratori in cassa integrazione da ricollocare e sussistano concrete ipotesi di intervento ed un soggetto idoneo a gestire la « sovvenzione globale ».

Ne consegue che i due istituti non sono sovrapponibili né intercambiabili, anche se essi sono destinati ad operare in maniera convergente verso una mobilitazione delle risorse locali mediante un processo di cooperazione e negoziazione tra soggetti pubblici e parti sociali, che viene attivato, nel primo caso, dal basso e, nel secondo caso, dal centro secondo l'individuazione delle aree di crisi operata direttamente dalla Presidenza del Consiglio.

Si fa presente che sia il « Patto territoriale » che il « Contratto di area » risultano ora formalmente definiti nel senso sopra indicato, nel contesto del collegato alla finanziaria 1997 (legge n. 662/96, articolo 2, comma 203, rispettivamente, lett. d) e lett. f).

Infine, in relazione al prevedibile impatto di entrambi gli istituti in ambiti territoriali sub-regionali e per evitare che la scelta di uno di essi dipenda più dal livello delle agevolazioni (finanziarie e procedurali) che dalla effettiva esigenza del territorio, la delibera del CIPE in corso di definizione per l'attuazione della suindicata normativa prevede la sostanziale equiparazione degli interventi agevolati.

Il Sottosegretario di Stato per il bilancio: Macciotta.

PROCACCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:*

in data 8 ottobre 1996, la Commissione Affari sociali della Camera ha votato

all'unanimità una risoluzione che impegna il Governo ad una piena attuazione della legge n. 104 del 1992 sull'handicap;

la normativa prevede tra l'altro l'integrazione scolastica per bambini e ragazzi;

la Commissione Affari sociali ha inoltre sollecitato fortemente le regioni, spesso inadempienti, a farsi carico di questo delicato aspetto del diritto alla scuola —:

se non ritengano necessario fare chiarezza sulle responsabilità che hanno determinato i gravi ritardi nell'accoglienza di disabili in molte scuole e tra queste quelle di Napoli. (4-04154)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si ritiene opportuno premettere che questo Ministero si è sempre attivato e continuerà ad attivarsi con il massimo impegno affinché la legge 104/92 venga appieno applicata.*

In tal senso i Provveditori agli Studi sono impegnati, non soltanto ad assicurare il sostegno didattico previsto dalla vigente normativa ma in tutti i casi in cui sia necessario superare il rapporto di un docente per n. 4 allievi previsto, i medesimi autorizzano di volta in volta le deroghe richieste.

Si desidera anche far presente che la medesima amministrazione scolastica non manca e continuerà ad attivarsi presso le competenti aziende sanitarie e gli enti territoriali affinché il sostegno didattico sia a sua volta supportato da quello sanitario e da idonei servizi.

Per quanto riguarda, in particolare, la provincia di Napoli il competente Provveditore agli Studi ha assicurato di aver ottemperato a tutte le richieste, anche in deroga, inoltrate dalle scuole e certificate dalle aziende sanitarie locali.

Per l'anno scolastico 1996/1997, in particolare, sono stati riconosciuti n. 8766 allievi portatori di handicap inseriti nelle scuole di ogni ordine e grado della città di Napoli e della provincia.

In data 27.8.1996 sono state anche date disposizioni ai capi d'istituto di conferire le

supplenze, necessarie ad assicurare tale servizio, in attesa degli incarichi provveditoriali, che sono stati conferiti fino ad esaurimento delle graduatorie provinciali.

Nel contempo il medesimo ufficio scolastico ha promosso gli accordi di programma, previsti dalla legge 104/92, con gli enti territoriali e le aziende sanitarie locali per agevolare la reale integrazione scolastica dei portatori di handicap.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

RALLO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:

nell'isola di Marettimo ha sempre funzionato sin dal 1963 una sezione staccata della scuola media statale di Favignana, perché la distanza tra le due isole e la discontinuità dei collegamenti per le proibitive condizioni meteomarine durante l'anno scolastico, non consentono agli alunni che hanno l'obbligo di frequentarla di raggiungere l'isola capoluogo delle Egadi;

dall'anno scolastico 1995-1996 la sezione staccata è stata soppressa, per il ridotto numero degli alunni, ed in suo luogo è stato istituito un « corso di preparazione agli esami » affidato a tre insegnanti;

anche quest'anno, per i nove alunni sottoposti all'obbligo della frequenza, è stata offerta la medesima estemporanea soluzione che, visti gli insoddisfacenti risultati conseguiti nello scorso anno, viene energicamente rifiutata dai loro genitori, i quali, hanno indirizzato una vibrata nota di protesta alle competenti autorità, paventando il loro proposito di ritirare i figli dalla scuola —:

quali iniziative intenda assumere al fine di tutelare al meglio il diritto allo studio che la Costituzione garantisce a tutti i cittadini italiani, non esclusi quelli di Marettimo. (4-05684)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare, citata in oggetto e si comunica che, per la sezione staccata della scuola media di Favignana, istituita nell'Isola di Marettimo (TP), il Provveditore agli Studi di Trapani si è trovato nella condizione di non poter disporre l'attivazione delle classi, in quanto lo scarso numero delle iscrizioni (4 in prima, 1 in seconda, 4 in terza) non ha permesso l'istituzione di un corso regolare.

Per consentire comunque agli studenti residenti nell'isola di Marettimo di adempiere l'obbligo di frequenza, il Capo dell'Ufficio Scolastico Provinciale — che, laddove possibile, non ha mancato di applicare le particolari disposizioni a favore delle scuole istituite nelle piccole isole — ha attivato, per il corrente anno scolastico, 2 corsi di preparazione agli esami di idoneità e di licenza media, a norma del decreto ministeriale 20.6.67.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

RICCIOTTI. — Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo. — Per sapere — premesso che:

in data 8 agosto 1996 il Governo ha emanato il decreto n. 439 recante tra l'altro disposizioni in tema di commissioni consultive del dipartimento dello spettacolo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Il decreto sostituisce le commissioni consultive per il teatro di prosa, per la musica, per il cinema ed il comitato per il credito cinematografico composte attualmente da rappresentanti di tutte le categorie interessate con commissioni composte da 6 membri scelti tra esperti, nominati con decreto dall'autorità di Governo competente per lo spettacolo (onorevole Veltroni);

di conseguenza il decreto non è in linea con gli orientamenti programmatici del Governo come dichiarati dall'onorevole

Veltroni alle competenti commissioni parlamentari in materia di spettacolo in data 3 luglio 1996;

il decreto è in contraddizione con la legge 203 del 30 maggio 1995 votata dal Governo Dini, sostenuto dalla stessa maggioranza dell'attuale Governo, che tra l'altro prevede: « le regioni concorrono alla elaborazione ed alla attuazione della politica nazionale e comunitaria in materia di spettacolo nonché alla definizione dei criteri per la ripartizione delle risorse (articolo 1 comma 3) indicando quindi un'elaborazione contestuale e parallela tra Stato e regioni delle norme di riforma;

il decreto cancella la tanto auspicata commissione danza prevista dalla citata legge 203 del 1995 penalizzando un intero settore;

la necessità urgente di provvedere ad una riforma globale del settore spettacolo superando prioritariamente le odierne problematiche connesse al « consenso politico », agli « interessi corporativi », alle « interferenze burocratiche » —:

se non si ritenga doveroso seguire gli orientamenti programmatici del Governo e quanto tracciato dalla legge 203 del 1995 ispirando la riforma ai modelli europei caratterizzati dalla distinzione tra compiti di indirizzo e controllo, che spettano al Parlamento ed al Governo, e compiti di gestione affidati ad un'istituzione tecnica distinta e separata dal potere politico, titolare dell'erogazione dei fondi stanziati dal Governo; conseguentemente le decisioni circa la ripartizione dei fondi sarebbero così sottratte ad eventuali pressioni assicurando l'autonomia della cultura e la qualificazione delle attribuzioni nel rispetto di quanto previsto dagli articoli 9 e 33 della Costituzione « la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura... », « l'arte e la scienza sono libere... ». (4-04253)

RISPOSTA. — *In relazione ai quesiti posti dall'On.le interrogante, si fa presente quanto segue.*

A quanto prospettato con l'interrogazione in oggetto, è stata data soluzione con la legge

650/96 di conversione del decreto-legge 8.8.96, n. 439 e successive reiterazioni.

In particolare, l'articolo 1, comma 59 e seguenti eleva da sette a nove il numero dei componenti delle Commissioni consultive operanti nell'ambito dello spettacolo, includendo rappresentanti delle Regioni e dei Comuni; istituisce inoltre una Commissione per la danza anche se il settore coreutico resta ancora inquadrato nella legge 800/67; ed istituisce infine un Comitato per i problemi dello Spettacolo, diviso in 5 sezioni (ognuna composta da non più di 9 elementi e delle quali fanno parte rappresentanze sindacali e di associazioni di categoria), con funzioni di consulenza e di verifica, in ordine alla elaborazione ed attuazione delle politiche di settore ed in particolare in ordine alla predisposizione di indirizzi e di criteri generali relativi alla destinazione delle risorse pubbliche per il sostegno alle attività dello spettacolo.

Quanto normativamente regolamentato risponde pertanto anche alle esigenze prospettate con l'interrogazione in oggetto in quanto nell'assegnazione delle sovvenzioni viene tenuta distinta e separata l'Autorità di Governo dagli Uffici e dalle Commissioni chiamate ad esprimersi sulla erogazione dei fondi.

Il Ministro delegato per lo spettacolo: Veltroni.

RICCIOTTI. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport e del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

una parte di assegnazioni derivanti dal fondo Fus è stata fatta agli organismi interessati nel mese di luglio, ad attività degli stessi già iniziata;

tali organismi, alla data odierna, non hanno ancora ricevuto comunicazione delle assegnazioni fatte, sembra, a causa del blocco del trasferimento dei fondi per la verifica degli stanziamenti statali;

quanto sopra citato, creando per tali soggetti notevoli aggravii di interessi bancari, danneggia l'occupazione, il patrimo-

nio culturale, gli stessi investimenti dello Stato —:

se non si ritenga doveroso provvedere al sostegno delle attività culturali di spettacolo prima dell'inizio delle stesse come accade in tutti i paesi europei;

quando si intenda provvedere all'inizio agli organismi beneficianti nel mese di luglio delle lettere di comunicazione delle assegnazioni ottenute;

se risponda al vero che i tagli del fondo Fus causati dalle spese militari in Bosnia sono pesati solo sugli organismi sovvenzionati nel mese di luglio e non su tutti in ugual misura; e se così fosse quali provvedimenti s'intendano prendere per ristabilire la pari dignità di tutti i soggetti di fronte allo Stato. (4-04254)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto indicata, si comunica che, a seguito dell'avvenuto sblocco della spesa pubblica, allo stato attuale tutti gli interessati hanno ricevuto comunicazione delle assegnazioni intervenute nel corso del 1996.

Per quanto concerne invece i tagli del F.U.S. causati dalle spese militari in Bosnia, disposti con legge 1/3/1996, n. 105, le assegnazioni intervenute nei mesi di ottobre-novembre 1995 non hanno, per ovvi motivi, potuto tenerne conto.

Pertanto, le iniziative che hanno beneficiato di interventi dello Stato in un periodo successivo necessariamente hanno subito l'effetto della riduzione del F.U.S. da £. 917.000.000.000 a £. 908.779.995.000.

A questa inevitabile disparità di trattamento, per quanto riguarda il 1997, si sta cercando di ovviare sottoponendo al parere delle Commissioni consultive, contemporaneamente tutti i settori interessati, evitando scaglionamenti che potrebbero determinare gli inconvenienti lamentati.

Il Ministro delegato per il turismo e lo spettacolo: Veltroni.

RUGGERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. Per sapere — premesso che:*

sono apparsi alcuni articoli sulla stampa locale i quali accreditano come

molto probabile il trasferimento dell'attuale provveditore agli studi di Mantova, dottor Angelo Peticca;

il provveditore sarebbe destinato entro breve periodo ad un provveditorato della regione Emilia-Romagna ed in sua sostituzione sarebbe chiamato altro provveditore, con le funzioni di provveditore reggente;

Mantova da alcuni anni soffre di un continuo via vai di provveditori, che crea grandi problemi e disagi nelle scuole e nelle comunità locali; basti ricordare che il dottor Peticca si è già insediato a Mantova il 1° settembre 1996, ovvero solo 5 mesi fa, in sostituzione del dottor Roberto Spampinato, insediatosi a Mantova nel novembre del 1995, che, a sua volta, ha sostituito la dottoressa Anna Grimaldi, insediatasi nel settembre 1993 —:

se corrispondano a verità le intenzioni del Ministro di sostituire un'ennesima volta il provveditore agli studi di Mantova;

se non intenda piuttosto trovare una soluzione stabile, preferibilmente nella persona dell'attuale provveditore, dottor Angelo Peticca. (4-06913)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si fa presente che le preoccupazioni espresse dalla SV. Onorevole in merito ad un possibile trasferimento del titolare dell'Ufficio scolastico provinciale di Mantova ad altra sede, non hanno ragion d'essere.

Al momento, infatti, non è previsto alcun movimento di dirigenti che interessi la sede di Mantova.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

SINISCALCHI, JERVOLINO RUSSO, PITTELLA, SICA e STAJANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

il procuratore della Repubblica di Potenza più volte ha sottolineato che sussistono gravi carenze di organico riguardanti la stessa procura di Potenza, nella quale

figurano sette sostituti procuratori, di cui solo cinque in servizio; di questi cinque pubblici ministeri, due sono impegnati sul fronte dell'antimafia;

attualmente sono in corso di espletamento quattro maxiprocessi contro ottantatré bande mafiose ed oltre ottocento indagati per reati vari;

a tali situazioni si è aggiunto il caso gravissimo del *crac* Sim/De Asmundis, che conta circa settemila danneggiati. Tale considerevole cifra è la ulteriore testimonianza dell'emergenza determinatasi sul fronte giudiziario nella procura di Potenza che, a causa della delicatezza delle indagini e dei reati contestati, necessiterebbe di magistrati impegnati esclusivamente nel suddetto caso —:

quali iniziative urgenti verranno intraprese per ovviare alle suddette carenze di organico;

se non si intenda provvedere al fine di istituire una unità giudiziaria aggiuntiva che si occupi della gestione ordinaria, in modo da costituire un *pool* che possa dedicarsi esclusivamente al delicato caso Sim/De Asmundis. (4-06003)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Potenza ha un organico di sette posti di sostituto procuratore.*

Attualmente sono scoperti due posti, uno dei quali è stato pubblicato, ai fini della procedura di copertura, con telex del 14 novembre scorso, su richiesta dello scrivente.

Si confida che la copertura di tale posto possa in qualche misura attenuare le gravi difficoltà segnalate.

Eventuali gravi ed indifferibili necessità potranno essere soddisfatte anche con provvedimenti di applicazione in ambito distrettuale.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

SGARBI e BOATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

è in atto una grave violazione costituzionale da parte del tribunale di Brescia, che illegittimamente procede ad un dibattimento, per querela di parte, contro il deputato Vittorio Sgarbi, parlamentare della Repubblica, sulla sindacabilità delle cui opinioni, come stabilisce l'articolo 68 della Costituzione, il Parlamento non si è ancora pronunciato;

è inoltre inammissibile la coincidenza tra la seduta dell'arbitrario processo e la convocazione della Camera dei deputati, per il voto di fiducia, richiesto dal Governo, nella giornata del 30 ottobre, voto che, per la sua stessa natura, più di ogni altro impone la presenza in aula —:

come intenda procedere per interrompere questo reiterato abuso, che contrasta con le fondamentali prerogative parlamentari, in questo caso ignorate e ostacolate. (4-04810)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.*

Nel procedimento penale n. 130/95 a carico dell'On. Vittorio Sgarbi per il reato di diffamazione aggravata a mezzo stampa (artt. 61 n. 10, 81, comma 1 e 2, 595 comma 1, 2 e 3 C.P., 13 e 21 Legge 8/2/1948 n. 47), il Tribunale di Brescia, con ordinanza del 15.4.1996, disponeva la sospensione del procedimento e la trasmissione di copia di tutti gli atti alla Camera dei Deputati ai sensi dell'articolo 2, commi 4 e 5, del decreto-legge 12/3/1996 n. 116, avendo la difesa dell'imputato eccepito la causa di non punibilità di cui all'articolo 68, comma 1, della Costituzione.

Gli atti pervenivano alla Camera dei Deputati in data 20.5.1996.

Successivamente, con ordinanza del 21.10.1996, il Tribunale prendeva atto che nel termine di cui al comma 5 dell'articolo 2 del detto Decreto Legge la Camera dei Deputati non aveva adottato alcuna deliberazione e conseguentemente rigettava la ri-

chiesta di ulteriore differimento presentata dalla difesa dell'imputato, rinviando il processo al 30.10.1996.

Nel corso di tale ultima udienza la difesa dell'imputato formulava istanza di rinvio motivata con la partecipazione a votazioni della Camera dei Deputati. Il Tribunale accoglieva la richiesta, rinviando il processo all'udienza del 6/11/1996.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

TABORELLI e BUTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dell'ispettorato del lavoro di Como dovrebbero essere, secondo la pianta organica, sessantotto, come recentemente è stato stabilito da un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

i dipendenti dello stesso ispettorato sono invece solamente ventidue, così suddivisi: cinque amministrativi, nove collaboratori, sette assistenti e un ingegnere che ricopre la funzione di vice capoufficio;

ai ventidue vanno aggiunti altri cinque collaboratori provenienti dalla amministrazione delle poste e telegrafi destinati comunque ad abbandonare questo incarico il 31 dicembre 1996 per rientrare nella amministrazione postale;

a capo di questa struttura vi è un direttore dirigente amministrativo reggente, in quanto titolare dell'ispettorato del lavoro di Varese;

le imprese operanti sul territorio lariano e lecchese sono circa cinquantamila e la popolazione attiva ammonta a duecentocinquantamila individui fra lavoratori e imprenditori;

dei ventidue dipendenti solo sedici svolgono attività prevalentemente ispettiva oltre a svolgere funzioni di amministrativa interna. Il rapporto è dunque di un ispettore ogni tremila aziende circa;

considerando dunque che gli ispettori lavorano circa duecentosessanta giorni

l'anno e che ognuno di essi può riuscire a ispezionare circa cento aziende all'anno come risulta dal consuntivo dell'anno 1995 in cui sono stati effettuati 1800 accertamenti ispettivi, da un calcolo approssimativo si può facilmente dedurre che nessun ispettore riuscirà mai ad ispezionare tutte le tremila imprese che gli vengono teoricamente affidate, dando la possibilità a numerose aziende di nascere e morire senza che nessun ispettore verifichi mai se la loro struttura corrisponda alla legge;

è utile inoltre ricordare alcune cifre a testimonianza dell'operato svolto dagli ispettori: i recuperi dai contributi evasi sono stati pari a quattordici miliardi e mezzo e due miliardi di contributi in ritardo e trecento milioni di sanzioni amministrative: queste ultime sono già state incassate direttamente dall'erario su provvedimenti dell'ispettorato stesso;

queste cifre derivano da millesettecento accertamenti ispettivi effettuati;

l'ispettorato del lavoro di Como versa dunque in una situazione di estrema emergenza destinata ad aggravarsi con la partenza il 31 dicembre dei 5 ispettori dell'amministrazione postale, situazione che obbliga gli attuali dipendenti a un lavoro esasperato e ossessionante —:

entro quanto tempo il Governo abbia intenzione di prendere adeguate misure per il potenziamento dell'organico per le figure amministrative totalmente carenti attualmente presso l'ispettorato in modo che il personale ispettivo non si debba far carico anche delle pratiche amministrative non inerenti alla attività ispettiva;

se sia possibile inoltre intervenire per il potenziamento delle figure ispettive, in modo da poter tenere sotto controllo più efficacemente una realtà economica così vasta, ma anche frazionata in piccole e piccolissime imprese, come quella del territorio comasco e lecchese;

se non sia il caso che i cinque ispettori distaccati dalle poste rimangano defi-

nitivamente presso l'ispettorato stesso, come già avvenuto negli uffici lariani di altri ministeri;

se sia dunque possibile intervenire per provvedere alla copertura dei due terzi dei posti previsti che non sono attualmente coperti. (4-05712)

RISPOSTA. — *L'interrogazione in oggetto prende le mosse dalla carenza di personale presso l'Ispettorato Provinciale del Lavoro di Como per sollecitare una pronuncia del Ministero in ordine alle iniziative che intende assumere per ovviare alle difficoltà organizzative che discendono da tale situazione.*

Prima di entrare nel merito della questione sollevata si ritiene opportuno fare una breve disamina sulla specifica realtà che caratterizza l'organo di vigilanza operante a Como.

Attualmente sono in servizio 22 unità, oltre a n. 1 militare del Nucleo Carabinieri.

A tali unità vanno aggiunte n. 5 unità lavorative provenienti dall'Ente Poste Italiane (4 impiegati di V livello ed 1 di VI livello), che sono state preposte all'espletamento di compiti essenzialmente amministrativi.

Tale soluzione ha consentito di intensificare l'attività ispettiva in quanto ha permesso di restituire pienamente alla vigilanza unità in precedenza impiegate anche in compiti di natura amministrativa.

Nei confronti di quattro dei cinque impiegati, è stata attivata la procedura per il definitivo passaggio nell'organico dell'Ispettorato del Lavoro. Il perfezionamento della procedura è, comunque, subordinato alla sussistenza di tutti i requisiti di legge.

Per quanto concerne la consistenza numerica del personale ispettivo in servizio nella sede di Como non si può che convenire con il giudizio di insufficienza espresso dall'interrogante.

L'impegno del Ministero è, infatti, nel senso di porre in essere tutte le possibili iniziative che, a breve termine, possano concorrere al rafforzamento degli organici.

L'Amministrazione, in primo luogo, si è attivata nel senso di portare a compimento il procedimento di rideterminazione delle

piante organiche, in conformità a quanto prescritto dal decreto legislativo n. 29/93. La definizione delle dotazioni organiche è stata approvata con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 maggio 1996, pubblicato nella G.U. del 2 luglio 1996.

Tale adempimento costituisce, com'è noto, il presupposto giuridico-organizzativo per poter procedere a nuove immissioni di personale, sia attraverso il reclutamento esterno che mediante concorsi interni.

La praticabilità di tali soluzioni è, peraltro, subordinata ad una ulteriore autorizzazione di legge, visti i ricorrenti provvedimenti normativi che hanno posto dei limiti alle assunzioni nel settore pubblico.

In tal senso il Ministero, in occasione dell'esame per l'approvazione del disegno di legge finanziaria, si è fatto promotore di una iniziativa diretta ad ottenere l'autorizzazione all'assunzione di personale ispettivo da inquadrare all'VIII qualifica funzionale in relazione ai posti vacanti rispetto alle dotazioni organiche, così come indicate nel D.P.C.M. 7 maggio 1996.

L'autorizzazione è stata concessa per l'assunzione di 190 unità.

L'Amministrazione procederà, inoltre, ad espletare gli adempimenti relativi al concorso per la copertura di 235 posti di VIII qualifica funzionale, 169 dei quali sono destinati all'Ispettorato del Lavoro. La relativa procedura era stata, infatti, oggetto di un provvedimento di sospensione da parte del giudice amministrativo a seguito del ricorso proposto da alcuni dipendenti.

Le inevitabili difficoltà operative registrate in alcuni uffici periferici in ragione della carenza di personale atto a svolgere le funzioni ispettive, hanno suggerito il ricorso a strumenti, anche di carattere temporaneo, idonei a fronteggiare le situazioni critiche.

In tale contesto è stato utilizzato l'istituto della mobilità interna mediante il distacco di personale dalle sezioni circoscrizionali, già adibito ai nuclei di vigilanza.

È stata prevista, poi, la riqualificazione, mediante specifici corsi, di personale di VII qualifica funzionale degli uffici del lavoro, da destinare ad ispezioni del lavoro.

Si segnala, inoltre, che l'organico degli appartenenti all'Arma dei carabinieri — 230

unità — assegnati all'Ispettorato del Lavoro, ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 520/55, è stato incrementato di 143 unità.

Le immissioni in servizio avvengono a seguito della frequenza di un corso di legislazione sociale organizzato dal Ministero e del superamento dei relativi esami.

Al momento, sono state già destinate agli Ispettorati 35 unità e sono in corso di assegnazione altre 28 unità.

Un ulteriore elemento di cui occorre tenere conto nella prospettiva del rafforzamento degli organici è rappresentato dal processo di riorganizzazione delle strutture periferiche del Ministero. È stato, infatti, recentemente pubblicato in Gazzetta Ufficiale il regolamento che prevede l'unificazione degli Uffici e degli Ispettorati del Lavoro (G.U. n. 17 del 22.1.1997).

Dal processo di accorpamento delle strutture potrà derivare una diversa distribuzione delle risorse umane.

In conclusione, si ritiene pertinente all'oggetto dell'interrogazione fare un breve riferimento al decentramento dei servizi dell'impiego che scaturirà dall'attuazione delle deleghe previste dal disegno di legge c.d. « Bassanini », attualmente oggetto di esame da parte delle Camere.

Si è dell'avviso, infatti, che il perfezionamento di tale riforma potrà concorrere a realizzare un efficiente utilizzo del personale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

ZACCHERA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 53 della Costituzione della Repubblica italiana sancisce il principio per cui tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva e il sistema tributario deve essere formato a criteri di progressività;

i principi assunti sinora per attuare tale precetto sono stati improntati al prelievo a carico del cittadino, fondato: a)

sull'applicazione di imposte (sia erariali che locali), aventi il fine di effettuare prelievi sulle ricchezze, e perciò sulla produzione del reddito; b) sull'applicazione di tasse (sia erariali che locali), quali corrispettivi per servizi erogati dalla pubblica amministrazione;

pur riconoscendo al potere centrale la necessità di ulteriori esazioni tributarie, ancorché accompagnate da un uso selettivo e conseguentemente da una diminuzione della spesa pubblica, onde far fronte alla pressante situazione debitoria dello Stato e degli enti pubblici, non può sottacersi la necessità di un puntuale rispetto dei principi come sopra rammentati;

da anni viene applicata l'Iva sui consumi del gas metano in modo incomprensibile e censurabile al punto che: 1) viene applicata l'aliquota del 19 per cento sui consumi ai fini del riscaldamento nelle aree del nord e centro Italia, mentre nel Mezzogiorno l'aliquota è del 9 per cento; 2) viene applicata l'aliquota del 19 per cento sui consumi promiscui (cucina e riscaldamento), mentre si dovrebbe, per i consumi relativi alla cottura degli alimenti, applicare l'aliquota del 9 per cento: tale discriminazione non viene fatta dalle aziende distributrici, mentre viene operata, invece, la divisione in sede d'imposta di consumo; 3) l'aliquota Iva (sia essa del 9 per cento che del 19 per cento) viene applicata non solo sul consumo effettivo del metano, ma anche sull'imposta di consumo e sulle varie addizionali, determinando in tal modo un prelievo fiscale su tributi erariali e locali, nonché configurando metodi incongruenti ed insostenibili alla luce dei principi che sinora hanno regolato i rapporti tributari tra cittadini e Stato —:

se non si ravvisi la necessità di addivenire ad una corretta omogenea applicazione dei tributi, siano essi locali che erariali, nel rispetto dei principi sanciti non solo dalla Costituzione ma anche dalle norme che hanno costituito da sempre i rapporti fiscali;

se non ritenga opportuno concedere la non applicazione dell'aliquota massima

del 19 per cento nel periodo 15 aprile-15 ottobre di ogni anno, ove l'uso del riscaldamento è inibito ai sensi del decreto ministeriale 7 ottobre 1991;

se il Ministro delle finanze non ritenga necessario procedere ad una applicazione omogenea dell'aliquota Iva sui consumi del metano in tutto il territorio della Repubblica italiana e disponga di conseguenza affinché il direttore regionale per le entrate per il Piemonte, rappresentante del Ministero delle finanze, intervenga presso le aziende distributrici di gas metano, al fine di applicare correttamente la legge vigente in materia di tassazione Iva su cessioni di beni e prestazioni di servizi.

(4-03825)

RISPOSTA. — La S.V. Onorevole ha evidenziato, in relazione al regime fiscale del gas metano come le aliquote dell'imposta sul valore aggiunto vengano applicate in maniera differente nelle aree del Centro/Nord Italia rispetto a quelle del Mezzogiorno e come venga applicata sui consumi promiscui (cucina e riscaldamento) l'aliquota del 19 per cento anziché adottare, per i consumi relativi alla cottura degli alimenti, l'aliquota del 10 per cento. Rileva inoltre la S.V. Onorevole che l'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto viene effettuata su di una base imponibile comprensiva oltre della tariffa corrispondente al consumo effettivo di gas metano anche di varie imposte addizionali con la conseguenza di operare un prelievo fiscale su tributi erariali e fiscali.

Sulla base di tali considerazioni, la S.V. Onorevole chiede quindi l'applicazione omogenea dei tributi sul gas metano e la non applicazione dell'aliquota I.V.A. del 19 per cento per i consumi di gas metano nel periodo 15 aprile/15 ottobre quando l'uso del riscaldamento è inibito.

Al riguardo occorre premettere che il provvedimento del Comitato Interministeriale dei Prezzi — CIP — n. 37 del 26 giugno 1986, concernente « la determinazione e la revisione delle tariffe del gas distribuito a mezzo rete urbana », ha previsto con riferimento all'uso civile del gas metano due distinte tariffe: T1 e T2.

In particolare la tariffa T1 si applica nel caso di utilizzo del gas metano per la cottura dei cibi e per la produzione dell'acqua da utilizzare nell'ambito domestico (cucina, bagno, doccia, etc.), mentre la tariffa T2 si applica all'utilizzo per il riscaldamento individuale.

Le aliquote delle accise relative al consumo di gas metano attualmente vigenti sono state determinate dal Decreto Legislativo 26 ottobre 1995, n. 504.

In particolare, al gas metano utilizzato per usi domestici di cottura cibi e produzione di acqua calda di cui alla tariffa T1, si applica l'aliquota di lire 86 al mc e al gas metano per usi di riscaldamento individuale di cui alla tariffa T2 viene applicata l'aliquota di lire 151 al mc (fino a 250 mc annui). Per l'utilizzo di gas metano per altri usi civili, infine, l'aliquota è di lire 332 al mc.

Nei territori di cui al Testo Unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno (approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218) le predette aliquote sono invece di lire 74 al mc per il gas metano di cui alle tariffe T1 e T2 e di lire 238 al mc per gli altri usi civili.

Con riferimento all'imposta sul valore aggiunto, invece, alla « somministrazione di gas metano usato come combustibile per usi domestici di cottura cibi e per produzione di acqua calda di cui alla tariffa T1 » è applicata l'aliquota del 10 per cento (tabella « A », voce 127-bis, del decreto Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633).

Per le cessioni di gas metano differente da quello destinato ad uso domestico la legge 28 febbraio 1997, n. 30, che ha convertito in legge il decreto legge 31 dicembre 1996, n. 669, recante « disposizioni urgenti in materia tributaria, finanziaria e contabile a completamento della manovra di finanza pubblica per l'anno 1997 », nell'abrogare il comma 31 dell'articolo 8 della legge 11 marzo 1988, n. 67, che stabiliva l'aliquota ridotta per le somministrazioni di gas metano effettuate nei territori di cui al citato Testo unico del Mezzogiorno (decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 1978), ha di fatto omogeneizzato l'applicazione dell'aliquota dell'imposta sul valore

aggiunto che, pertanto, su tutto il territorio nazionale è ora stabilita nella misura del 19 per cento.

Con riferimento, invece, all'applicazione di differenti aliquote in relazione all'uso (domestico o di riscaldamento) del gas metano occorre osservare che il quadro fiscale delineato in precedenza distingue nettamente l'utilizzo del combustibile per le tariffe T1 e T2. Nel primo caso come si è visto si ha cottura cibi e produzione di acqua calda utilizzata, come tale, nell'ambito domestico (cucina, bagno, doccia, ecc.); nel secondo caso, che è quello del riscaldamento, non si può parlare di produzione di acqua calda, in quanto questo liquido non è utilizzato come tale, ma solo perché costituisce vettore del calore generato dalla combustione del metano. Conseguentemente, non può esservi alcuna assimilazione tra il regime fiscale applicato alle somministrazioni di gas per la produzione di acqua calda e quello relativo alle somministrazioni di gas finalizzato al riscaldamento.

Tutto ciò premesso si rende impossibile, nella pratica, effettuare una distinzione, in caso di uso promiscuo, tra gas metano utilizzato per gli usi domestici e per uso di riscaldamento individuale. Per addivenire ad una fatturazione distinta dovrebbero infatti essere installati due contatori con relativi impianti separati.

Per quanto riguarda il calcolo della base imponibile ai fini I.V.A. relativamente alle erogazioni di gas metano e in particolare l'inclusione nella stessa degli importi delle prestazioni accessorie, occorre rilevare che il secondo comma dell'articolo 12 del decreto Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 633, prevede che « se la cessione o prestazione principale è soggetta all'imposta, i corrispettivi delle cessioni o prestazioni accessorie imponibili concorrono a formare la base imponibile ».

L'operazione principale e quelle ad essa accessorie costituiscono un'unica ipotesi impositiva, pertanto anche nel caso in cui i relativi corrispettivi vengano addebitati separatamente, le operazioni accessorie con-

corrono alla determinazione della base imponibile.

Il Ministro delle finanze: Visco.

ZACCHERA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

nella città di Verbania è da molti anni operante l'istituto tecnico « Franzosini » che aveva previsto un corso post-diploma per approfondire le tematiche professionali e turistiche;

data la situazione economica locale, oltre venticinque persone avevano dato la loro adesione al corso;

il corso stesso non è stato istituito, nonostante fossero previsti in Piemonte 7 nuovi corsi, di cui tre serali, dal piano di razionalizzazione 1996/1997 (articolo 51 del decreto legislativo 279 del 1994) —:

per quali motivi non sia stato dato l'assenso al predetto corso formativo integrativo e quali siano stati i criteri con i quali siano stati autorizzati gli altri corsi in Piemonte. (4-06100)

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione parlamentare citata in oggetto si comunica che i corsi post-diploma, ai quali fa riferimento la SV. Onorevole, rientrano nell'ambito della formazione professionale regionale disciplinata dalla L. 845/78 che prevede, nella fattispecie, una ampia autonomia dell'Ente Regione.

I suddetti corsi, comunque, anche se realizzati presso Istituti Professionali o Tecnici, ai sensi della legge 236/93, devono, in ogni caso, essere finanziati ed autorizzati dalle Regioni e non rientrano nell'ordinamento didattico dell'istruzione secondaria di II grado, di competenza del Ministero della Pubblica Istruzione.

Per i motivi esposti, malgrado ogni migliore interessamento, non è stato possibile autorizzare presso l'Istituto tecnico « Franzosini » di Verbania i corsi post-diploma richiesti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.